

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il CSM chiede anche misure penali per la mancata protezione ad Amato

Con un voto unanime dell'assemblea plenaria, ieri sera il Consiglio superiore della Magistratura ha chiesto l'applicazione di misure penali e disciplinari per la mancata protezione al sostituto procuratore Mario Amato, da tempo espo-

sto a pericoli fin troppo evidenti. Gli atti del caso Amato sono stati quindi trasmessi ai titolari dell'azione penale e di quella disciplinare, che dovranno individuare le singole responsabilità. A PAGINA 2

Sono misure confuse e ingiuste

Non c'è una vera politica contro la crisi 4.000 miliardi tolti a salari e consumi

L'obiettivo è ridurre la domanda interna - Il sostegno alle imprese non evita la recessione, prevista per l'autunno - Non si sa ancora come verrà usata la trattenuta sui salari - L'effetto sui prezzi del rincaro della benzina - Provvedimenti per il recupero delle evasioni

Dichiarazioni di Chiaromonte

Il PCI presenta una mozione e apre una consultazione politica e di massa

ROMA — La Direzione del partito si è riunita ieri per un primo esame dei provvedimenti economici decisi dal governo. Al termine della riunione, il compagno Gerardo Chiaromonte ha rilasciato ai giornalisti questa dichiarazione:

« Il nostro giudizio sul complesso dei provvedimenti governativi è decisamente negativo. Si tratta di provvedimenti che, visti nel loro insieme, appaiono disorganici, confusi, e anche socialmente ingiusti. Certo, la battaglia dei sindacati e soprattutto il grande movimento che si è sviluppato nelle fabbriche e nel paese e che è culminato nello sciopero generale dell'industria del 1. luglio sono valsi a fare arretrare il governo e quei gruppi conservatori che sognavano di poter dare un colpo a conquistare fondamentali della classe operaia e del movimento dei lavoratori.

ROMA — Un drenaggio di 4.000 miliardi in sei mesi, tolti dai redditi della gente (soprattutto, ancora una volta, dei lavoratori). Una frenata così ampia e in tempi tanto stretti raramente si era verificata prima. Lo hanno ammesso anche i ministri La Malfa, Pandolfi e Reviglio, la triade finanziaria che ieri, in una conferenza stampa, ha spiegato meglio la dimensione e il significato della manovra di politica economica varata dal governo. L'obiettivo è comprimere la domanda. Pandolfi è stato chiaro. Se continua così, l'economia italiana potrebbe crescere alla fine dell'anno del 4%, mentre all'estero si va dal meno 2,3 della Gran Bretagna allo 0,1 in meno degli Stati Uniti; la Germania sarebbe a più 1,8 appena, la Francia a più 2,5. Occorre riallacciarsi per non provocare ulteriori squilibri nella bilancia dei pagamenti, non importare altra inflazione insieme alle merci, difendere il cambio della lira.

ROMA — Un drenaggio di 4.000 miliardi in sei mesi, tolti dai redditi della gente (soprattutto, ancora una volta, dei lavoratori). Una frenata così ampia e in tempi tanto stretti raramente si era verificata prima. Lo hanno ammesso anche i ministri La Malfa, Pandolfi e Reviglio, la triade finanziaria che ieri, in una conferenza stampa, ha spiegato meglio la dimensione e il significato della manovra di politica economica varata dal governo. L'obiettivo è comprimere la domanda. Pandolfi è stato chiaro. Se continua così, l'economia italiana potrebbe crescere alla fine dell'anno del 4%, mentre all'estero si va dal meno 2,3 della Gran Bretagna allo 0,1 in meno degli Stati Uniti; la Germania sarebbe a più 1,8 appena, la Francia a più 2,5. Occorre riallacciarsi per non provocare ulteriori squilibri nella bilancia dei pagamenti, non importare altra inflazione insieme alle merci, difendere il cambio della lira.

Dibattito teso fra i sindacati

ROMA — Martedì notte a Palazzo Chigi il sindacato è stato impegnato in un confronto « pieno di insidie » con il governo che, partendo dall'obiettivo della capitolazione sulla scala mobile, puntava — come ha sostenuto Benvenuto, nella relazione al direttivo unitario riunitosi ieri pomeriggio — a mettere la federazione CGIL-CISL-UIL « fra le spalle al muro. Questo disegno — di cui Garavini ha poi messo in risalto la natura politica — è stato sconfitto. Il giorno dopo a Palazzo Chigi il Consiglio dei ministri ha deliberato, su quanto era stato discusso con il sindacato, ma anche su altro. Tanto che l'insieme delle misure economiche varate mercoledì dal Consiglio dei ministri non convincono la Federazione unitaria. Il giudizio « cauto e articolato » — ha detto Benvenuto nella relazione — si è poi sviluppato in un puntiglioso esame dei singoli provvedimenti e del loro significato. Il governo martedì con il sindacato « si è limitato ad indicare gli obiettivi », gli stessi — si è sostenuto nella relazione — « enunciati tante volte ». Per questo si è spulciato tra le cifre e le dichiarazioni. Ha cominciato Giovanni, segretario della CGIL: « Ci troviamo di fronte ad un obiettivo di stabilizzazione politica prima ancora che economica ». Bertinotti della CGIL piemontese: « Siamo alla solita riproposizione della politica dei due tempi. Non

«Maturità» Olimpiadi

Lagorio conferma: no agli atleti militari

ROMA — Il governo ha deciso che gli atleti italiani che si trovano sotto le armi non potranno partecipare alle Olimpiadi di Mosca. La decisione è arrivata ieri pomeriggio. Il presidente del CONI, Franco Carraro, è stato invitato a recarsi al ministero della Difesa, dove Lelio Lagorio gli ha comunicato ufficialmente la scelta definitiva dell'esecutivo.

Immediata e spontanea protesta contro le decisioni del governo

Scioperi a Genova, Milano e Torino

Migliaia di lavoratori in corteo nella zona industriale del capoluogo ligure — Discussione con i delegati all'entrata in fabbrica e poi nelle strade — Hanno parlato i dirigenti sindacali

Fermate, cortei, documenti dei consigli di fabbrica contro le misure approvate mercoledì notte dal Consiglio dei ministri. Le maggiori proteste si sono avute a Genova, spontaneamente. A Torino c'è stato uno sciopero di due ore alla Fiat Rivaletta e fermate alla Pirelli e alla Bertone. A Milano il lavoro si è bloccato in moltissime aziende e una durissima presa di posizione è stata

diffusa dal consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo. A Brescia un'ora di sciopero in alcuni reparti della Breda. Scioperi anche a Cinisello e alla Siemens elettrica di Sesto. L'attivista della Lega di zona P.M. di Saronno ha indetto per oggi un'ora di sciopero. Sono state queste le prime reazioni operative. La manifestazione principale della giornata, come abbiamo detto, si è svolta a Genova.

Dalla nostra redazione

GENOVA — Immediata la protesta dei lavoratori contro le decisioni del governo. Si sono fermate le fabbriche del Fonderia dell'Ansaldo di Campi e di Sampierdarena, sfilando in corteo per quasi tre ore. Il CMI di Fegino (in Valpolvera) e l'italisider di Campi. Poi nel pomeriggio alla Marconi di Sestri Ponente, alla Tubighisa di Cogoleto, e ancora il secondo turno dell'Ansaldo e dell'Italsider di Campi, mentre altre migliaia di operai si impegnano (questa volta c'erano anche i tecnici) in tutti i reparti in assemblee all'Elsag e alla Selin di Sestri Ponente, in alcuni reparti dell'Italsider di Cornigliano e poi ancora nel porto, ai cantieri navali.

La sinistra democratica alza il tiro sul governo

C'è chi parla di crisi a breve termine - Congresso straordinario del PSI? — Un articolo di Natta

ROMA — La sinistra democratica alza il tiro contro il governo, e non soltanto contro la segreteria del partito. Eson rifinita ogni « pasticcio » con il « super » di Natta, la sinistra democratica si è posta all'opposizione. Nelle stesse parole, nel Partito socialista i rapporti interni si sono bruscamente inaspriti: e nella maggioranza craxiana vi è chi preme per andare allo sciopero risolutivo in un congresso anticipato del partito.

L'onorevole Bisaglia aveva annunciato con grande clamore le linee di questo piano, che si incontravano sull'attacco alla scala mobile, su una estensione massiccia dell'imposizione fiscale, indiretta, e che facevano eco alle richieste perentorie di Umberto Agnelli e di altri per avere libertà di licenziamento. Questo attacco — in parte e per il momento — è stato respinto. Restano, tuttavia, nei provvedimenti governativi, segni profondi e corpi di orientamenti sbagliati che bisognerà correggere ed eliminare con una forte e tenace battaglia parlamentare: per ingiustizie nelle misure fiscali, per il carattere indiscriminato della finanziaria, eccetera.

Si vuole delegittimare l'opposizione?

Credevamo che un minimo di buon senso, alla fine di questa avventura, sembrava proprio che non si potesse più. Ma la deprecabile e deprecata fischietta di Piazza Duomo, si sta facendo di tutto da parte di Giorgio Benvenuto e di una vasta schiera di dirigenti del PSI per attaccare una polemica chiaramente pretestuosa e per rinvolvere contro il partito comunista accuse assurde, che rivelano solo l'animosità di chi le formula. Ma solo animosità, o qualcosa di più grave e di più mediato? E' impressionante leggere la gran quantità di interviste che hanno invaso ieri la stampa italiana. Sembra che si voglia montare, a freddo, un questo episodio di clima per una rottura nel movimento operaio.

liberò questa fondamentale conquista da alcune distorsioni consolidandone la funzione;

3 — in quello stesso periodo di tempo fu salvaguardato al 100% il potere di acquisto dei salari, il quale è ora invece in calando e lo sarà ancor più con le misure predisposte.

Infine: quando la politica economica sociale fu subordinata della destra, il PCI non stette al gioco e tornò all'opposizione. Tutto questo — contrariamente a quanto ritiene l'Avanti! — non solo ci legittima nella nostra attuale opposizione alla politica del governo ma qualifica questa opposizione come un preciso dovere verso il paese e i lavoratori.

Per quanto riguarda gli interventi per l'industria, alla necessità indiscutibile di far fronte a disastri finanziari (Sir, Stet) non si accompagna alcuna indicazione di politica industriale; e per le Partecipazioni Statali si ripete stancamente un elenco che abbiamo sentito già tante volte, in tutti questi anni, a cominciare, naturalmente, dal laminatoio di Gioia Tauro.

Ci sembra assurdo, infine, che per la stragrande maggioranza dei casi si faccia ricorso all'uso del decreto legge: questo è inammissibile per quanto riguarda, tanto per fare un solo esempio, l'istituzione di un fondo di solidarietà con il prelievo dello 0,50 per cento su tutti i salari e gli stipendi. La questione è infatti molto controversa e suscita una larga opposizione: anche perché non è possibile chiedere un contributo forzoso solo a una parte di cittadini, cioè ai lavoratori dipendenti; e perché appare pericoloso far diventare il movimento sindacale una controparte nei casi di aziende industriali in crisi o in difficoltà. Ad ogni modo, noi riteniamo che il Parlamento debba essere libero di discutere in modo approfondito il problema, senza alcuna strozzatura, anche per consentire una valutazione seria tra le forze democratiche ed una vasta consultazione di massa tra gli operai e i lavoratori.

Schmidt al Bundestag: riaperto, il dialogo est-ovest

I dirigenti comunisti sono disposti a intravedere la situazione con gli Stati Uniti nella prospettiva di un dialogo est-ovest a medio termine. In Europa sono progrediti. Questo è il senso della opposizione che il comunista tedesco ha espresso in un'assemblea del Bundestag, e che dimostra il grande rifiuto di accettare il processo di disintegrazione del dialogo est-ovest. Il dialogo est-ovest è un dialogo che si svolge in un'atmosfera di reciproca ostilità e di sfiducia. Il dialogo est-ovest è un dialogo che si svolge in un'atmosfera di reciproca ostilità e di sfiducia. Il dialogo est-ovest è un dialogo che si svolge in un'atmosfera di reciproca ostilità e di sfiducia.

«Maturità» Olimpiadi

Lagorio conferma: no agli atleti militari

ROMA — Il governo ha deciso che gli atleti italiani che si trovano sotto le armi non potranno partecipare alle Olimpiadi di Mosca. La decisione è arrivata ieri pomeriggio. Il presidente del CONI, Franco Carraro, è stato invitato a recarsi al ministero della Difesa, dove Lelio Lagorio gli ha comunicato ufficialmente la scelta definitiva dell'esecutivo.

Schmidt al Bundestag: riaperto, il dialogo est-ovest

I dirigenti comunisti sono disposti a intravedere la situazione con gli Stati Uniti nella prospettiva di un dialogo est-ovest a medio termine. In Europa sono progrediti. Questo è il senso della opposizione che il comunista tedesco ha espresso in un'assemblea del Bundestag, e che dimostra il grande rifiuto di accettare il processo di disintegrazione del dialogo est-ovest. Il dialogo est-ovest è un dialogo che si svolge in un'atmosfera di reciproca ostilità e di sfiducia. Il dialogo est-ovest è un dialogo che si svolge in un'atmosfera di reciproca ostilità e di sfiducia.

Benvenuto continua a ripetere le accuse contro il PCI dicendone tanto assurde quanto domandarsi se per caso non si voglia trovare un pretesto per lanciare un messaggio politico di confusione e che si pensa possa avere, oggi, un suo mercato. Si crede, forse, che sia giunto il momento per andare ad una « pace dei conti » con il PCI e con le forze popolari ed operaie che lo seguono? Parliamo chiaro: si vuole delegittimare e criminalizzare l'opposizione a questo governo? Se fosse così questa sarebbe una scelta molto grave e negativa per il Paese, per i lavoratori e — ci sia consentito di dirlo — per lo stesso PSI. Appena ieri, in una nota, abbiamo cercato

Con una decisione unanime dell'assemblea plenaria Caso Amato: il CSM chiede misure penali

Gli atti saranno trasmessi al ministro Guardasigilli e al procuratore generale di Cassazione. I magistrati respingono ogni strumentalizzazione - Preoccupazione per il blocco delle udienze - Riunione del gruppo Giustizia del PCI

In una mozione le proposte PCI per la giustizia

Immediato impiego del fondo di 150 miliardi - Misure per la sicurezza dei magistrati - Riforma del ministero

ROMA — «La crisi della giustizia da molto tempo in atto, sta assumendo caratteri politici-istituzionali di eccezionale gravità, tali da richiedere necessariamente l'intervento immediato del Parlamento»: è questa la premessa che un gruppo di deputati comunisti ha posto alla mozione presentata ieri alla Camera, e che giunge al coronamento di una azione del PCI che non ha mai avuto sosta nel Parlamento e nel Paese. La mozione — di cui è primo firmatario il compagno Di Giulio, e che è sottoscritta da Spagnolo, Ricci, Violante, Carullo, Fracchia, Maria Teresa Granati, Mannuzzi, Onorato, Ersilia Salvato, Marcolini, Angelo Bottari — segue l'incontro che il compagno Enrico Berlinguer, i presidenti dei gruppi e parlamentari comunisti hanno avuto l'altro giorno con i rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati.

Decisioni indispensabili

Il documento invita tra l'altro il governo ad assumere le indispensabili decisioni in ordine a una diversa direzione e responsabilità della politica della giustizia». Con questa frase i comunisti ripropongono con forza la necessità delle dimissioni dell'attuale ministro della giustizia Morlino. Della crisi della giustizia, sottolinea nella premessa la mozione del PCI, «è segnale l'astensione dal lavoro proclamata in alcuni importanti uffici giudiziari dopo l'assassinio del giudice Amato». I magistrati scoperano infatti «per denunciarne la gravità delle condizioni in cui sono costretti a esercitare la loro funzione, anzitutto sotto il profilo delle condizioni materiali: mancanza di sicurezza e protezione degli uffici e dei magistrati più esposti agli attacchi terroristici e di qualsiasi piano e provvedimento per garantire una adeguata protezione della funzione giudiziaria; insufficienza del personale giudiziario e del personale ausiliario; carenza di dotazioni (dai telefoni alle macchine blindate); inadeguatezza delle strutture edilizie, soprattutto in alcune grandi città». L'altro elemento-spie di una situazione pesante è «la mancata riforma dell'ordinamento giudiziario del diritto processuale penale e civile e della legislazione sostanziale».

ziona; che avendo in varie occasioni annunciato e magnificato la presentazione di un piano per la giustizia, si è limitato a parziali e disorganiche iniziative che sono la riduttiva riproposizione di alcuni provvedimenti di legge risalenti alla scorsa legislatura. Si è determinata così «a causa delle ripetute inadempienze e della manifesta insensibilità e inefficienza del ministro della giustizia, una crisi di fiducia e credibilità tra l'esecutivo da un lato e i magistrati e l'opinione pubblica dall'altro».

La crisi denunciata ha riflessi sullo stesso assetto dell'ordinamento costituzionale dello Stato — sottolinea la premessa della mozione — come è dimostrato tra l'altro dal fatto che il Consiglio superiore della Magistratura «è stato ripetutamente costretto, proprio a causa delle lamentate inadempienze, ad assumere un ruolo e a svolgere funzioni di supplenza».

Fatte queste necessarie sottolineature sulla situazione di crisi della giustizia nel nostro Paese, la mozione dei deputati del PCI propone alla Camera di impegnare il governo «a utilizzare immediatamente il fondo speciale di 150 miliardi assicurando prioritariamente i mezzi per la sicurezza degli uffici giudiziari e dei magistrati».

Dopo un lungo elenco di proposte articolate, si chiede di «dare priorità agli interventi necessari per la piena attuazione delle misure alternative previste dalla riforma penitenziaria; di garantire la sicurezza dei detenuti per fatti di terrorismo, i quali abbiano deciso di collaborare con l'autorità giudiziaria; affrontare il problema della custodia dei minori; anticipare la riforma del corpo degli agenti di custodia adottando misure dirette ad estendere il reclutamento anche su basi regionali, ad assicurare e migliorare l'efficienza del personale giudiziario e del personale ausiliario; curare di dotazioni (dai telefoni alle macchine blindate); inadeguatezza delle strutture edilizie, soprattutto in alcune grandi città».

L'altro elemento-spie di una situazione pesante è «la mancata riforma dell'ordinamento giudiziario del diritto processuale penale e civile e della legislazione sostanziale».

Peraltro, sottolineano i deputati del PCI, non può tacersi «il significato dell'agitazione degli agenti di custodia in corso in alcuni dei principali stabilimenti penitenziari, con la rivendicazione di nuove e migliori condizioni di sicurezza, di vita, di lavoro». La mozione sottolinea quindi che «essendo cause remote dell'attuale situazione di degrado della amministrazione della giustizia, ma lo stato di vera emergenza è determinato da specifiche inadempienze del ministro di Grazia e Giustizia che, dopo aver preso impegno ancora in occasione dell'assassinio del giudice Gelli di garantire la protezione dei magistrati, non ha fatto in proposito, che dopo aver avuto a disposizione, per decisione del Parlamento, nuovi consistenti mezzi finanziari, nulla ha fatto e neppure indicato per la loro immediata utilizzazione».

Un fermo richiamo

Devono essere inoltre «risolti i problemi relativi al trattamento retributivo dei magistrati riconoscendo loro livelli e meccanismi retributivi adeguati alla collocazione costituzionale dell'ordine giudiziario».

Il governo deve essere inoltre impegnato «a presentare secondo un piano contenente precise scelte di priorità, interventi legislativi e ad adottare provvedimenti amministrativi di supporto alla riforma del Codice di procedura penale e alle altre riforme di ordinamento in corso di discussione nel Parlamento».

ROMA — Le responsabilità sono gravi: i provvedimenti disciplinari non bastano, ci vogliono misure penali. I vertici degli uffici giudiziari romani dovevano provvedere alla tutela di Mario Amato, da tempo esposto a pericoli fin troppo evidenti. Queste le conclusioni che il Consiglio superiore della magistratura ha raggiunto ieri sera, al termine di una seduta plenaria durata alcune ore. All'unanimità sono state accolte le proposte della commissione d'inchiesta dello stesso CSM, che aveva chiesto la trasmissione degli atti sul «caso Amato» sia ai titolari dell'azione disciplinare che a quelli dell'azione penale.

L'organo di autogoverno dei magistrati, tuttavia, non ha indicato responsabilità individuali: si è limitato a formulare precise accuse ai vertici degli uffici giudiziari romani, lasciando a chi seguirà le inchieste disciplinari e penali il compito di individuare, tra i titolari delle varie cariche direttive, coloro che avevano il dovere di provvedere alla protezione personale del giudice ucciso dai NAR dopo ripetute minacce.

L'indagine disciplinare sarà condotta — secondo la norma — dal ministro della Giustizia e dal Procuratore generale presso la Cassazione, Angelo Ferraroli. Quella penale, invece, dovrà essere affidata ad una sede giudiziaria diversa da quella di Roma, che sarà scelta dalla Cassazione.

Per la prossima settimana è prevista una nuova seduta plenaria del CSM, sotto la presidenza del capo dello Stato. A quanto si è appreso, Pertini avrebbe intenzione di presiedere soltanto la seduta conclusiva di questa

serie di riunioni, che tra l'altro dovrebbe coincidere con la sospensione dello sciopero dei magistrati.

Nella mattinata i membri del CSM si erano incontrati con i capi degli uffici giudiziari romani e con una delegazione di sostituti procuratori per discutere ancora una volta i problemi della sicurezza dei magistrati, e soprattutto di quelli impegnati nelle inchieste sul terrorismo. Alla riunione ha partecipato anche il ministro della giustizia, Morlino.

Sui risultati dell'incontro la delegazione dei sostituti procuratori ha poi riferito agli altri colleghi nel palazzo di giustizia di piazzale Cavour. Dopo un'assemblea che sempre a porte chiuse è stato diffuso un comunicato con cui viene respinta «ogni strumentalizzazione della protesta per fini di rivendicazioni economiche». La precisazione si è resa necessaria dopo che «da parte di organi associativi della magistratura — si legge ancora nel documento — sono state avanzate nelle sedi competenti richieste di miglioramenti economici per i magistrati».

Il blocco totale di tutti i processi a Roma, cominciato dieci giorni fa dopo l'assassinio di Mario Amato, continuerà fino alla fine di questa settimana. A Milano ieri c'è stato invece il primo dei due giorni di sciopero proclamato mercoledì.

Attività ridotta, ieri, anche al tribunale di Napoli: pure qui, però, come a Milano, sono stati risparmiati dallo sciopero i processi con imputati detenuti. La situazione senza precedenti in cui si trova oggi l'intero mondo della magistratura è stata discussa l'altra sera in un'affollata assemblea organizzata

dal gruppo giustizia del PCI a Roma, alla quale sono intervenuti i compagni Pecchioli e Violante ed hanno partecipato diversi magistrati del tribunale penale e civile della capitale.

Quasi totale è stata la denuncia delle responsabilità del governo per la mancata attuazione, non solo di una riforma complessiva, ma anche di provvedimenti contingenti promessi da tempo. La richiesta di dimissioni del ministro della giustizia è riecheggiata in molti interventi, anche in relazione ai problemi drammatici del corpo degli agenti di custodia, da alcuni giorni impegnati in proteste in vari penitenziari. Il compagno Pecchioli ha ricordato la necessità che l'agitazione dei magistrati sia collegata il più possibile agli interessi complessivi del Paese. Da parte di più di uno dei giudici intervenuti, inoltre, sono state espresse serie preoccupazioni per la tensione provocata dall'inerzia del governo, che ha portato i magistrati del distretto di Roma ad attuare forme di protesta estreme, come la sospensione di tutti i processi, senza esitazione neanche per quel che è carico di imputati detenuti. Il protrarsi di questa forma di lotta, è stato detto, sta ponendo problemi molto gravi: è difficile calcolare il numero dei detenuti — ogni giorno crescente — che vedono rinviare senza scadenza alcuna la data della loro scarcerazione a causa del blocco totale delle udienze. Oltre ad andare incontro ad un pericoloso sovraccarico dei penitenziari, in questo modo si rischia di accreditare agli occhi della gente l'immagine di una giustizia esercitata esclusivamente attraverso l'istituto della carcerazione preventiva.

Il socialista Canosani costretto ad una grave decisione

Il sindaco di Ravenna si dimette per i «nuovi indirizzi» del PSI

Guidava da dieci anni la giunta di sinistra - Si è pronunciato nei giorni scorsi contro l'uscita del suo partito dall'amministrazione provinciale - Nota del Pci

RAVENNA — Il sindaco di Ravenna, il socialista Aristide Canosani, si è dimesso dall'incarico. Ha detto, in una dichiarazione al vicesindaco ed al capigruppo del Consiglio comunale, che le dimissioni sono state provocate dall'atteggiamento assunto dal suo partito, il Psi, nei confronti del comunista e delle giunte di sinistra. Il direttivo provinciale socialista, nei giorni scorsi, aveva infatti deciso, a maggioranza, di ritirare la propria rappresentanza dalla giunta provinciale.

Il sindaco Canosani, che aveva votato contro questa decisione, ha preso atto di «nuovi orientamenti nei rapporti con le forze politiche locali ed ha tratto le logiche conclusioni: «Valutando che

questa decisione segni una precisa svolta politica che investe anche gli stessi rapporti fra le forze che costituiscono la maggioranza dell'amministrazione comunale di Ravenna (che è votato lo scorso anno ed il voto ha rafforzato il Psi e il Pli, ndr) ritenendo diverso sul piano della coerenza politica oltre che del costume, rinunciare all'incarico di sindaco che ho tenuto per quasi dieci anni sulla base di un diverso rapporto politico».

Nella sua lettera Canosani rivolge un ringraziamento, tutt'altro che formale, al Pci, per «i rapporti di collaborazione e di stima che hanno caratterizzato il lavoro comune di tutti questi anni». La notizia ha destato preoccupazione. Il segretario della Federazione comunista di Ravenna, Mauro Dragoni, ha così commentato: «La rinuncia del compagno Aristide Canosani all'incarico di sindaco nasce dalle posizioni assunte recentemente dalla federazione di Ravenna del Psi e dai contrasti da esse provocati e non riguarda l'opera e la funzionalità dell'amministrazione comunale, il rapporto fra le forze di maggioranza, la collaborazione costruttiva con le altre forze politiche».

«Ci rammarichiamo delle dimissioni di un amministratore come Canosani, che ha dimostrato in tutti questi anni capacità di governo, intelligenza, coerenza e spirito unitario». «I comunisti — ha aggiunto

Dragon — si augurano che il sindaco ritiri le preannunciate dimissioni e opereranno in questa direzione. Siamo impegnati a risolvere rapidamente e positivamente la situazione creata e a consentire al Comune la continuità di governo di risposta ai gravi problemi di Ravenna. Per questo ricorriamo alla nostra volontà di collaborazione di maggioranza e di giunta fra Pci e Psi e di favorire un impegno sempre più diretto delle altre forze politiche democratiche superando elementi di rottura e di artificiosa contrapposizione che si ripercuotono negativamente su tutta la comunità». Porteremo all'incontro fra le federazioni del Pci e del Psi di domani, sabato, la nostra volontà unitaria».

«I comunisti — ha aggiunto Dragoni — si augurano che il sindaco ritiri le preannunciate dimissioni e opereranno in questa direzione. Siamo impegnati a risolvere rapidamente e positivamente la situazione creata e a consentire al Comune la continuità di governo di risposta ai gravi problemi di Ravenna. Per questo ricorriamo alla nostra volontà di collaborazione di maggioranza e di giunta fra Pci e Psi e di favorire un impegno sempre più diretto delle altre forze politiche democratiche superando elementi di rottura e di artificiosa contrapposizione che si ripercuotono negativamente su tutta la comunità». Porteremo all'incontro fra le federazioni del Pci e del Psi di domani, sabato, la nostra volontà unitaria».

Varato alla Camera un provvedimento a favore dei Comuni

Approvate nuove misure per gli sfrattati

Un successo della mobilitazione delle amministrazioni delle grandi città - Maggiori spazi per la gestione dei fondi - Le norme passano al Senato per la ratifica

ROMA — Misure straordinarie per garantire ai comuni più adeguati spazi di gestione dei fondi destinati all'acquisto di case per gli sfrattati sono state approvate ieri dalla Camera e immediatamente trasmesse al Senato per una rapida e definitiva ratifica. Si tratta di norme sollecitate, in particolare dalle giunte rosse, nel corso del recente incontro tra gli amministratori delle grandi città e il ministro dei Lavori pubblici, in base ad esse:

- i comuni potranno acquistare alloggi la cui costruzione sia completata non più entro il prossimo settembre ma entro il settembre '81;
- la ristrutturazione degli alloggi degradati dovrà essere completata entro il dicembre '81, e non più entro quest'anno;
- ai proprietari che intendano alienare alloggi in favore dei comuni è data la possibilità di presentare le offerte ancora sino al prossimo novembre (il termine era scaduto il 1. gennaio scorso);
- se l'acquisto di alloggi non esaurisce le somme attribuite per venire incontro alle necessità degli sfrattati, i comuni possono destinare i fondi esuberanti alla costruzione diretta di case, sempre e solo per gli sfrattati.

Questa norma, come abbiamo preannunciato mercoledì scorso — nella legge-tampone decisa per fronteggiare, in attesa di una più organica disciplina promossa dal governo entro un anno, le conseguenze della nota settimana con cui la Corte costituzionale

aveva fatto decadere quelle norme della legge Bucalossi che fissavano a prezzo agricolo il prezzo di acquisto delle aree da destinare ad opere pubbliche e ad edilizia economica e popolare. Ora si stabilisce che gli espropri continuiamo sulla base delle vecchie disposizioni salvo successivo conguaglio sulla base delle disposizioni che dovranno definitivamente regolare la materia.

Conguaglio abbiamo detto, e non accento, perché — e su questo ha insistito il compagno Giovanni Bettini nel motivare il voto favorevole dei comunisti al provvedimento — altrimenti si sanerebbe il principio inammissibile di uno spropositato aumento della rendita fondiaria attraverso un mutamento sostanziale dell'attuale base di valutazione dell'esproprio. Da qui il giudizio sempre positivo dei comunisti sulla sentenza della Corte costituzionale: la vera disparità non è tra i prezzi di esproprio ma tra chi ha una casa e chi non ce l'ha. Il governo, quindi, non deve appoggiare la tesi secondo cui l'edilizia si rilancia con il libero mercato: né si può li-

La Camera discute la proposta Pci per la riforma dei codici militari

ROMA — Le commissioni Difesa e Giustizia della Camera si riuniranno congiuntamente nei prossimi giorni per iniziare l'esame della proposta di legge del Pci, primo firmatario il compagno Martorelli, concernente la riforma dell'ordinamento giudiziario militare. Saranno abbinate anche le analoghe proposte di legge dei partiti repubblicano e radicale. La richiesta è stata presentata ieri, in apertura di seduta, alla commissione Difesa dall'on. Baracostti, a nome del gruppo del Pci e ad essa si sono associati l'on. Tassone della Dc e l'on. Accasue per il Pli. Ancora richiesta è stata presentata dal compagno Ricci della commissione Giustizia. Al Senato, intanto, è già iniziata l'esame dei progetti di iniziativa parlamentare concernenti la riforma del codice penale militare di pace.

Oggi da Pertini delegazione della Regione siciliana

ROMA — Il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, riceverà oggi mattina al Quirinale una delegazione dell'Assemblea regionale siciliana guidata dal presidente on. Michelangelo Russo. La delegazione dell'Assemblea esporrà al capo dello Stato alcuni importanti problemi della regione, con particolare riferimento alla ricostruzione della criminalità mafiosa, alla situazione economica e alle questioni concernenti le norme di attuazione dello statuto.

LETTERE all'UNITÀ

Un discorso chiaro a quel l'operaio della Pirelli che ha annullato la scheda

Cara Unità, ho partecipato come scrutatrice nel seggio 1679 dislocato nella scuola di via Ciriè. A mezzo tuo vorrei rivolgere due parole a quel votante che, sulla scheda aveva scritto: «Sono un operaio della Pirelli e protesto perché lavoro in un reparto nocivo». Caro lavoratore, facendo sapere ai componenti del seggio elettorale che lei lavora in un reparto nocivo, ha ottenuto solo il risultato di fare annullare la scheda, non di togliere la nocività al reparto dove lei si rovina la salute. Quello può ottenere solo unendosi e lottando insieme ai suoi compagni di lavoro. Come ex dipendente della Pirelli posso assicurarle che finché lottava da sola non ho mai visto riconosciuti i miei diritti. Quando mi sono unita agli altri e ho lottato con loro, beh le cose sono cambiate. Io non so se lei è giovane o ha una certa anzianità in fabbrica. Se ce l'ha (e ce ne sono) le chiedo a qualche anziano dovrebbe sapere che al reparto 8691 (cerchi non sbaglierà) per anni i lavoratori avevano chiesto degli aspiratori che condizionassero un po' l'aria che la vulcanizzazione rendeva irrespirabile; la risposta era sempre stata negativa. Ebbene, è bastato che nel 1981 i lavoratori tutti uniti dessero una energica scollata a chi faceva: orecchio da mercante, ed ecco che gli aspiratori sono stati immediatamente installati. Questo per dire, caro lavoratore, che finché la protesta lei farà sulla scheda annullandola, lavorerà sempre nella nocività, perché al padrone e ai suoi serpi gli sta proprio bene così: un voto in meno al partito dei lavoratori! Non gli starà più bene, invece, quando glielo dirà pubblicamente, energicamente e unitamente agli altri: in fabbrica e votando nel modo giusto.

Questo colloquio, caro lavoratore, vuol essere l'esperienza di chi ha sofferto e lottato in fabbrica e fuori, con la coscienza che lottando è riuscito a far rispettare la sua personalità e la sua salute. Con l'augurio che questo l'aiuti a prendere coscienza della sua forza e dei suoi diritti, le porgo fraterni saluti.

PALMA DE NICHILO (Milano)

Lottano contro la mafia, non lasciamoli soli

Compagni, con grande dolore e rabbia abbiamo appreso il delitto mafioso contro il nostro compagno Losardo, ad opera di vigliacchi e crudeli assassini legati alle cosche mafiose calabresi. Questo assassinio, che in ordine di tempo è l'ultimo e che segue solo di poco quello del compagno Valariotti, ci porta a dire che non è più possibile che cittadini democratici ed onesti, possano essere così barbaramente colpiti e gli assassini rimanere impuniti. Basta, lo Stato, le forze dell'ordine e le altre forze politiche devono intervenire con più efficienza per salvaguardare sia l'incolumità fisica che la volontà democratica di chi lotta per una società più giusta. Noi non vogliamo solo portarci una solidarietà formale ai nostri compagni e agli altri cittadini colpiti da questi ignobili serpenti, ma vorremmo che ci si desse la possibilità di intervenire anche praticamente per poter incidere positivamente in questa dura lotta. Viene da noi ancora una volta sottolineato il fatto tangibile che il sentimento comune dei compagni uccisi era l'onestà ed il desiderio di vedere una società a misura d'uomo, per una migliore qualità della vita. E ci poniamo una domanda: «Ai compagni che lottano contro la mafia è sufficiente il nostro appoggio così come gli è stato dato fino ad oggi? O forse dobbiamo fare di più?»

LETTERA FIRMATA dai compagni comunisti della «Videocolore» (Anagni - Frosinone)

Il Concordato e l'insegnamento della religione nelle scuole

Cari compagni, dai giornali apprendiamo che, per quanto concerne la revisione del Concordato, «i lavori si trovano in fase avanzatissima» e che un ulteriore approfondimento è ancora necessario solo riguardo al progetto relativo agli enti ecclesiastici. Ne deduciamo che tutti gli altri aspetti della trattativa sono più tardi definiti, fra cui quello che a noi particolarmente interessa, cioè la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole statali. Su questo tema fondamentale nella vita di un paese, che altre informazioni siamo state rese pubbliche. Questo ci preoccupa moltissimo, data l'importanza di un problema che interessa milioni di persone, in quanto quasi tutti usufruiscono prima o poi di quel servizio pubblico che è la scuola, e non solo per questo, ma anche perché ad ogni cittadino deve interessare la salvaguardia di un diritto sancito dalla Costituzione, che è quello della libertà per tutti, confessioni religiose di organizzarsi secondo i propri statuti» (art. 8), nonché quello sancito dall'articolo 3 di non subire discriminazioni per motivi religiosi.

Ritorniamo parlando che debba essere modificato l'attuale stato di cose per cui solo la Chiesa cattolica ha nella scuola italiana il privilegio di svolgere un insegnamento specifico e diretto, mediante personale da lei nominato (ma pagato dallo Stato e quindi da tutti), mentre questo non è previsto per le altre confessioni religiose. Né basta la possibilità di chiedere l'esonero per chi non è cattolico o non è credente, dato che praticamente questa possibilità è resa inapplicabile da vari condizionamenti di ordine psicologico e sociale, per cui accade che i genitori spesso temono, chiedendo per i propri figli l'esonero dall'insegnamento della religione, di metterli in una condizione

discriminata oppure, più spesso, perché, superficialmente, giudicano la cosa poco rilevante e soprassedono, oppure, ancora più spesso, non sono informati di questa possibilità.

(...) Per concludere: 1) se si riconosce che la scuola debba impartire una educazione anche sul piano religioso, conceda spazio a tutte le confessioni di organizzarsi propri insegnamenti; e naturalmente lasci che i relativi siano a totale carico delle singole confessioni; 2) le famiglie abbiano effettiva possibilità di scelta. Venga ribaltata l'attuale norma secondo cui l'interessato deve chiedere l'esonero, e sia, al contrario la famiglia a indicare se desidera per il proprio figlio una educazione religiosa e, se sì, quale.

LETTERA FIRMATA dal Centro documentazione donna (Ferrara)

Si sappia chi ci fa viaggiare con tanto ritardo

Cara Unità, vorrei rivolgermi ai compagni ferroviari e a tutti quelli che non approvano il comportamento degli autonomi. In questi giorni, quando un treno ritarda la partenza, si sente l'annunciatore dire che questo accade «per adesione dei ferroviari all'iniziativa sindacale», incrementando così la confusione tra sindacati confederali ed autonomi. Compagni ferroviari, potreste far specificare all'altoparlante che l'iniziativa che provoca tanti disagi è degli autonomi? In tal modo quelli che viaggiano sapranno che quello che capita in questi giorni non è dovuto ai sindacati confederali.

CLAUDIO FARINA (Milano)

«Quel conducente d'autobus ha fatto bene a caricare la gente a piedi»

Cara Unità, lo dico subito, perché non ci siano equivoci: sto dalla parte di Rino Preti, autista dell'ATC di Bologna, che non ha scioperato. («Lettere all'Unità» di mercoledì 2 luglio). In tal modo, iscritto al sindacato da quando ha cominciato a lavorare, lui che è stato educato nello spirito di solidarietà non ha scioperato, rompendo con la «tradizione». E' grave, si domanda il compagno Preti? No, a mio parere non è grave se, come lui racconta, lo sciopero non è stato illustrato alla gente, se il blocco del servizio ha preso alla sprovvista i cittadini.

Ti dirò di più: mi meraviglio che sia stato solo lui a ribellarsi ad un certo modo di concepire l'iniziativa sindacale, infischandosi cioè della gente, proprio in un momento in cui invece si parla tanto di democrazia, partecipazione e servizio di solidarietà. Credo che il suo gesto andrebbe discusso di più. Perché non lo facciamo anche fuori dalla rubrica delle lettere, che pur ha il pregio di aver sollevato spregiudicatamente la questione? Mi pare che sia ormai tempo di cominciare a guardare alle forme di lotta con maggiore senso di responsabilità. Come si fa, infatti, a prescindere, quando si guida un autobus, da chi ne fa uso; in generale lo scoperò, se non ha un altro mezzo di disposizione? Si dirà: ma gli scoperò fanno sempre danno. D'accordo, ma è proprio vero che gli strumenti di lotta a disposizione siano solo, per chi gestisce un servizio pubblico tanto delicato, quelli di lasciare a piedi i cittadini più indifesi?

ANTONIO REDAELLI (Milano)

Siamo carabinieri, nel mirino di tutti: e ci decurtano anche la paga

Egredo direttore, siamo un gruppo di carabinieri della Legione di Napoli, e lo scriviamo per sottoporre al suo giornale un problema che ci sta a cuore. Con la legge 27-5-1977 n. 284 (adeguamento e riordinamento di indennità alle forze di polizia e al personale civile degli istituti penitenziari), veniva disposta l'indennità di presenza, in ragione di lire 1300 giornaliere, per la durata di 27 giorni al mese. Tale indennità ci è stata corrisposta sino al gennaio-febbraio del 1978. Dopo di allora, per «disposizioni interne» ci vengono defalcate quelle giornate in cui siamo impegnati in servizio continuativo (24 ore su 24), adducendo a pretesto che per percepire tale acere, dovremmo effettuare un altro turno di servizio (prima oppure dopo); cosa questa impossibile, poiché nell'arco di 48 ore siamo in servizio per 24: dalle 13-14 alla stessa ora del giorno successivo.

Vorremmo precisare inoltre che la citata indennità viene percepita da tutti gli altri corpi di polizia e dagli stessi carabinieri, appunto e sotto il profilo dell'Arma, dislocati in altri reparti d'Italia e a Napoli stessa, ad eccezione di pochi reparti (come il nostro), i cui comandanti amministrano la legge a modo loro per i dipendenti, mentre per sé percepiscono anche quello che non gli compete. In conclusione, poiché ci vengono corrisposte 18-19 giornate di presenza al mese, veniamo defraudati dei rimanenti giorni. Vorremmo ricordare, infine, che durante la settimana ci fanno fare dalle 75 alle 85 ore di servizio, mentre gli stessi nostri colleghi, dislocati nei reparti superiori, ne effettuano soltanto 42, percependo la nostra stessa paga, con in più le 27 giornate di presenza che a noi vengono defalcate. Abbiamo scritto queste cose perché si sappia come le leggi in Italia vengono calpestate specie per noi e lavoratori con le stellette, che siamo nel mirino di tutti: all'interno dell'Arma dai nostri bene-amati superiori; all'esterno dalla delinquenza comune e politica.

LETTERA FIRMATA da alcuni carabinieri (Napoli)

Da ieri esami per 380 mila studenti

Maturità: dopo il tema d'italiano, si pensa già alle prove orali

Questa mattina si svolgerà il secondo scritto che varia a seconda dei tipi di istituto - Disparati commenti sui titoli

ROMA - Con il tema di italiano sono cominciati ieri mattina gli esami di maturità per quasi quattrocentomila giovani. Questa mattina si svolgerà la seconda prova scritta. Pubblichiamo di seguito i temi assegnati ieri, i primi tre sono uguali per tutti, il quarto varia a seconda dell'istituto.

1) Quali riflessioni vi suggerisce il seguente pensiero di Piero Calamandrei: «La diversità di opinioni politiche sono essenziali in ogni convivenza democratica; ma alla base di essa deve essere un sentimento di fede nell'uomo e di rispetto della dignità dell'uomo, che è poi una grande idea cristiana».

2) Analizzate e discutate, alla luce dei vostri studi e delle vostre convinzioni il seguente giudizio di F. De Sanctis: «Il romanticismo come il classicismo erano forme sotto alle quali si manifestava lo spirito moderno. Foscolo e Parini erano moderni e moderni erano nel loro romanticismo Manzoni e Pallico».

3) Interventismo e neutralismo alla vigilia della prima guerra mondiale.
4) (Per classici e artistici) Borromini architetto e Bernini scultore.
5) (Licei scientifici, Istit. tecnici e linguistici). La professionalità come fattore di progresso economico e sociale.
6) (Arte applicata). Il problema della salvaguardia dei centri storici: «Esprimete la vostra opinione scegliendo a modello la città in cui vivete o un centro a voi noto».

I parlamentari comunisti iniziano oggi gli incontri

Calabria: delegazione del PCI nelle zone colpite dalla mafia

Le preoccupanti proporzioni del fenomeno - L'inquinamento degli apparati pubblici - La denuncia nel rapporto presentato quattro anni fa in Parlamento



CITTANNOVA - Una recente manifestazione contro la mafia

Dalla nostra redazione
CATANZARO - A distanza di quattro anni una delegazione parlamentare del PCI ritorna in Calabria per prendere conoscenza diretta del fenomeno mafioso. Da stamane una delegazione guidata dal compagno Ugo Pecchioli sarà sui luoghi che dal '73 al 15 novembre del '78 visito in un'altra fase «calda» dell'espansione mafiosa in Calabria.

L'impegno nazionale del PCI sulle questioni dell'attacco mafioso alla convivenza civile e democratica.
La mafia calabrese ha alzato il tiro, ha precisato i suoi obiettivi, ha esteso i suoi tentacoli. Non più la vecchia 'ndrangheta che già cominciava a mostrare la corda nel '76, ma una nuova leva di cosche che dall'arricchimento parassitario si è fatto strumento di accumulazione capitalistica in grande stile. Un gruppo di docenti dell'Università della Calabria, che ha condotto nei mesi scorsi una indagine sul fenomeno, l'ha definita la «mafia imprenditrice».

In un centinaio di comuni costieri del Salernitano

Sindaci sotto inchiesta per l'inquinamento

Un passo avanti nell'indagine, partita nel '79, sulle condizioni del mare - Coinvolte le amministrazioni da Positano a Sapri - Si ipotizza anche il reato di attentato all'ambiente - Nelle acque scaricati rifiuti inorganici e diossina

Dal nostro corrispondente SALERNO - Un centinaio di inattese ed improvvise comunicazioni giudiziarie hanno colto tutti i sindaci dei comuni costieri del Salernitano, gli ufficiali sanitari ed alcune altre persone, segnando in questo modo il primo «punto» di una mega-inchiesta sull'inquinamento marino, cominciata nell'ottobre '79. I provvedimenti, hanno destato grande sorpresa - soprattutto per la vastità dell'operazione - anche se, da queste parti, ci si è ormai abituati a simili inchieste a sensazione che la

Magistratura apre e chiude all'inizio di ogni stagione estiva.
Due anni fa nell'occhio del ciclone finirono i campeggi: vennero chiusi una decina e centinaia di turisti furono costretti a trovare una sistemazione di fortuna all'ultimo momento nelle pensioni e negli alberghi ancora liberi. L'anno scorso fu la volta di una rete tesa improvvisamente dalla giustizia.

tano, a Sapri, a S. Maria di Castellabate e a Palinuro. Ora le amministrazioni comunali - tutte in mano alla DC - tremano. Ed il bello - si fa per dire - è che a provocare questo sconquasso è stato un altro democristiano: il sindaco di Salerno. Fu proprio lui, infatti, nell'ottobre del '79 a presentare un esposto denuncia alla Procura con il quale, per darsi innocente dell'inquinamento del mare nella città capoluogo, diede la colpa agli altri comuni costieri. «E' da quei posti che lo sporco arriva sin qui. A Salerno, noi paghiamo la

sciatteria e la superficialità degli altri». Gli «altri», è il sindaco di Salerno lo lasciò intendere chiaramente, erano i sindaci degli altri comuni della costa. Democristiani come lui, naturalmente.
Ma è davvero inquinato il mare lungo la costa salernitana? Secondo gli ultimi rilevamenti effettuati nelle settimane passate si sarebbe lontani - almeno negli specchi d'acqua più a sud - dai livelli di guardia. Questo, di per sé, potrebbe però anche non significare molto. «Se infatti», spiega il dottor Marchesello, il magistrato che sta curando l'inchiesta - nell'acqua viene scaricata diossina o altri residui tossici, è logico che di colibatteri se ne trovano assai pochi. In mare, infatti, a quel punto ci saranno veleni così potenti che distruggono anche i colibatteri facendoli sparire».

Il ministro diserta la riunione alla Camera sul problema degli agenti di custodia. Carceri in subbuglio, Morlino latitante

ROMA - Il sempre più contestato ministro della Giustizia Morlino, ha fornito un'ulteriore prova della sua insipienza e della sua irresponsabilità: ieri avrebbe dovuto riferire in commissione alla Camera sulla situazione nelle carceri. Ma si è scusato latitante. La riunione era convocata da tempo e, considerando gli ultimi fatti drammatici che vi sono stati negli istituti di pena, avrebbe dovuto fare proprio in modo di non mancare all'appuntamento. Invece, Morlino lo ha disertato, accampando ridicole giustificazioni. In realtà, non era in grado di fornire un'informazione accettabile ai molti parlamentari che da mesi presentano interrogazioni.

Il rifiuto di Morlino è stato vivacemente denunciato da quasi tutti i gruppi parlamentari della commissione, ed è stato eccettuato dalla DC. Da parte loro, i deputati comunisti affermano: «Gli agenti di custodia sono in agitazione, in pochi giorni si sono verificati due omicidi nelle carceri di massima sicurezza, e il ministro dichiara di avere altri impegni per sottrarsi alla responsabilità di rispondere davanti al Parlamento».
Intanto, nel carcere romano di Regina Coeli gli agenti di custodia hanno interrotto lo sciopero della fame che avevano iniziato tre giorni fa, perché sono state promesse quindici nuove assunzioni. A Rebibbia una delegazione comunista si è incontrata ieri pomeriggio con gli agenti di custodia del carcere che proseguono la loro protesta.

lasciate senza risposta circa quaranta interrogazioni dei deputati comunisti (alcune presentate fin dall'inizio della legislatura), e numerose altre di diverse parti politiche.
Il rifiuto di Morlino è stato vivacemente denunciato da quasi tutti i gruppi parlamentari della commissione, ed è stato eccettuato dalla DC. Da parte loro, i deputati comunisti affermano: «Gli agenti di custodia sono in agitazione, in pochi giorni si sono verificati due omicidi nelle carceri di massima sicurezza, e il ministro dichiara di avere altri impegni per sottrarsi alla responsabilità di rispondere davanti al Parlamento».
Intanto, nel carcere romano di Regina Coeli gli agenti di custodia hanno interrotto lo sciopero della fame che avevano iniziato tre giorni fa, perché sono state promesse quindici nuove assunzioni. A Rebibbia una delegazione comunista si è incontrata ieri pomeriggio con gli agenti di custodia del carcere che proseguono la loro protesta.

che sta curando l'inchiesta - nell'acqua viene scaricata diossina o altri residui tossici, è logico che di colibatteri se ne trovano assai pochi. In mare, infatti, a quel punto ci saranno veleni così potenti che distruggono anche i colibatteri facendoli sparire».
Questa tesi, però, non sembra convincere tutti. In molti sostengono che il mare, già a Palinuro o anche dalle parti di Agropoli, non è per nulla inquinato. La polemica, per questo, divampano.
Fabrizio Foa

Una riforma sempre più necessaria

Si è entrati nell'estate: si va dunque verso giorni che nelle carceri sono tradizionalmente caldissimi, in tutti i sensi. E ritorna la domanda se il giro di vite compiuto in termini di controllo militare impedirà, nell'assenza di concrete attuazioni di riforma, le esplosioni consuete.
Anche senza di queste comunque un grave malessere cova dentro gli istituti penitenziari: è un malessere diffuso che si sta riaccendendo, che si sta riaccendendo, che si sta riaccendendo. In qualche modo anzi sono proprio gli agenti di

custodia l'anelito più ardente della costata, la carriera che può rompersi: i portatori della contraddizione più esplicita. Sono le loro tensioni e i loro malcontenti ad avvertire che diventa sempre più difficile rispondere con la costruzione ai bisogni reali. I fatti di questi giorni a Regina Coeli ed a Rebibbia ne costituiscono la prova.
Il nostro sistema carcerario è stato ereditato da una società organizzata in modo da impedire lo sviluppo di ogni logica di progresso: una società nella quale la difesa ad oltranza, senza rinvii,

di interessi parziali si popola non solo con l'esclusione della generalità dei cittadini dalle scelte, ma anche con fenomeni acuti di emarginazione, caratterizzati dalla violazione delle regole fondamentali di quella data convivenza (e anche d'ogni altro). Questi fenomeni penano i controlli dentro una istituzione chiusa, appunto il carcere: un'istituzione pensata solo da una mente infernale, tali da respingere verso la diversità coloro che vi restavano soggetti.
La chiusura, le «brattate» (come viene detta) dell'istitu-

zioni riconosciuti, che da troppo tempo restano solo sulla carta (anche sulla carta costituzionale); iniziando dai riposi, dalle festività e dalle ferie; perché questa garanzia si ottiene, secondo la regola della democrazia, anche nei modi della difesa dei propri interessi, dell'autonomia (e anche solo quelle azioni incompatibili con la funzione, come lo sciopero).
L'alternativa è che la sfiducia crescente degli agenti, la caduta in loro degli ideali democratici, del riferimento alle ragioni dell'interesse sociale, renda ingovernabile il carcere.
La Camera dei deputati, finalmente, sta per iniziare l'esame di tre iniziative di riforma del corpo degli agenti di custodia: del PCI, del PSI, del PR. Tutte e tre le iniziative si caratterizzano per la proposta, qualificante, bastarda, della militarizzazione e del riconoscimento dei diritti sindacali. Ogni forza politica è chiamata a dimostrare con questi temi: a dimostrare concretamente quanto il carcere inteso come luogo di arretratezza che in Italia resta il carcere, per rendere più serio e sicuro il processo democratico.
Salvatore Mannuzzo

Indetto dai poligrafici

Giornali: il 9 sciopero nelle aziende romane

Impedirà, per giovedì, l'uscita di tutti i quotidiani che si stampano nella capitale

ROMA - Giovedì non usciranno tutti i giornali che si stampano a Roma per uno sciopero dei poligrafici deciso ieri mattina durante un'assemblea dei consigli di fabbrica e dei delegati delle aziende editoriali della capitale. E' una prima risposta - come precisa un comunicato congiunto della segreteria nazionale unitaria dei poligrafici e del settore provinciale - contro le gravi minacce all'occupazione e la mancata approvazione della legge di riforma dell'editoria.
Nei primi giorni della settimana prossima la Federazione poligrafica riunirà a Roma i delegati del settore quotidiani di tutta Italia per decidere, eventualmente, nuove iniziative di lotta non escluso uno sciopero nazionale. Giovedì 10 i poligrafici parteciperanno alla manifestazione nazionale indetta a Roma dai lavoratori delle cartiere in crisi (gruppo STACE, Milani di Fabriano, Cellirossa di Calabria); delegati si recheranno alla presidenza del Consiglio e presso i gruppi parlamentari dei partiti democratici.
La riunione della quale è uscita la decisione di sciopero mercoledì prossimo si è svolta in un clima molto teso. Lunedì la proprietà del Messaggero - perseverando in un atteggiamento che i sindacati definiscono provocatorio, senza precedenti - intende dare avvio al progetto di ridimensionamento: cassa integrazione per 101 poligrafici, tagli drastici nelle pagine di cronaca locale (ne saranno abolite 10), chiusura di una pagina nazionale con conseguente sfoltimento di 5 redattori e 2 collaboratori. Ma lunedì - hanno detto ieri mattina i delegati - quale che sia l'atteggiamento della proprietà - diremo ai lavoratori colpiti dal provvedimento di presentarsi ugualmente al lavoro.

Druga: Aniasi propone modifiche alla legge

ROMA - La fascia di età più colpita dalla droga è quella tra i 10 e i 25 anni; è in aumento la mortalità legata alle sostanze con cui viene «tagliata» la morfina e alle condizioni igieniche di somministrazione. Queste affermazioni sono state fatte ieri dal ministro della Sanità, Aldo Aniasi, in commissione alla Camera. Il ministro ha annunciato uno stato di emergenza preoccupante da parte dello Stato e di molte Regioni.
Aniasi ha prospettato alla commissione Sanità alcune linee lungo le quali intenderebbe muoversi in futuro: 1) il potenziamento delle strutture degli interventi, ricordando alla riforma sanitaria e a quella dell'assistenza, ormai in via di attuazione, di prevedere la possibilità di utilizzare al massimo le unità sanitarie locali in una azione di assistenza a tutto campo; 2) attuazione delle norme tuttora valide della legge, in materia di educazione sanitaria, riabilitazione e reinserimento sociale dei tossicodipendenti, interventi nelle sportelli e preparazione del personale di servizio; 3) modifica di alcune norme della legge in modo da differenziare il regime delle droghe leggere da quello delle pesanti, in introduzione della specializzazione della cura indicata e del suo derivato, senza giungere però ad una completa liberalizzazione, con la conseguenza di distinguere il personale di servizio in piccoli e grandi assistenti; 4) potenziamento della struttura del ricorso a tutti i mezzi terapeutici, compresa la somministrazione diretta e controllata di eroina nella struttura pubblica.
Il ministro ha annunciato infine la possibilità che il governo presenti un nuovo disegno di legge di modifica della legge. I deputati comunisti Tagliarone e Patopoli hanno rilevato che risulterebbe un completo annullamento delle dichiarazioni di Aniasi, che nei punti più qualificanti rassicurava i giudici sul fatto che si trattava di un tempo del PCI.

ore7

Perché è importante levarsi bene i denti al mattino? Perché la placca dentaria "sprofonda" della notte (quando il nostro organismo, dormendo, si difende meno) per formarsi e attaccare lo smalto dei denti. Ma un dentifricio medicato e un buon spazzolino possono allontanare il pericolo. Se fate una prima colazione ricca di zuccheri e consigliabile levarsi i denti dopo.
Filippo Voltri

ROMA — Si restringono gli attentati e gli atti di violenza in genere ma aumentano i morti. E' quanto emerge dalla comparazione dei dati del primo semestre del 1980 con quello dello scorso anno.

Da gennaio a giugno del '79 gli attentati e le violenze in Italia furono 1.685 di cui 1.431 attentati alle cose, 23 morti, 26 feriti in agguati e 205 atti di violenza. Nei primi sei mesi di quest'anno, invece, secondo i dati parziali elaborati dalla Sezione problemi dello Stato della Direzione del PCI, gli attentati e le violenze sono scesi a 615; con 34 morti, 21 feriti in agguati, 471 attentati alle cose e 89 atti di violenza.

Il dato più grave continua ad essere, quindi, quello relativo al numero dei morti che è in ascesa. Come a dire, dunque, che se da un lato l'area colpita dal partito armato si delimita, probabilmente perché il terrorismo è sempre più isolato nella coscienza civile degli italiani, dall'altro si estende rabbiosamente la determinazione di uccidere. Insomma, meno mezzi e probabilmente meno uomini nell'azione delle organizzazioni terroristiche, ma più ferocia e più consistenza del partito della morte.

Dei 34 morti dei primi sei mesi '80, 25 sono stati assassinati da appartenenti a 10 organizzazioni diverse (7 di «sinistra» e 3 di destra), 89 mentre si sono uccisi 13 terroristi in agguati prestabiliti, sono stati 8 i tutori dell'ordine, 5 magistrati, 2 esponenti politici, 2 dirigenti aziendali, 2 studenti, 5 altri cittadini, 1 giornalista, mentre altre 9 vittime si sono avute in circostanze diverse (dalle vittime casuali dell'attentato all'agenzia delle linee aeree turche alla casalinga morta di paura durante una «spesa proletaria»).

I dati PCI sui primi sei mesi Soli e isolati i terroristi hanno reagito con la ferocia

Ma quali segreti poteva nascondere un uomo come lui, e senza passato? L'unico appiglio per le indagini, mentre carabinieri e polizia sono impegnati in una battaglia senza risparmio di forze in tutto il triangolo Corleone-Roccamena-Monreale, è proprio la grande diga, i cui cantieri — dove Branda lavorava come autista — hanno fatto da scenario al rapimento. E' proprio all'ombra di questo enorme lavoro in costruzione (ultimato avrà una capacità di cento milioni di metri cubi, finora è prevista una spesa di 32,4 miliardi) che qui l'indagine mafiosa del crimine, ben collegata a settori del potere e degli uffici pubblici, ha innescato una lunghissima catena di sangue.

C'è, infatti, attorno a questa diga, un filo che sembra unire innumerevoli pagine della cronaca criminale. Gli stessi Lodigiani, il padre Giuseppe, il figlio Vincenzo, e quattro tecnici dell'impresa, vennero per esempio incriminati ed arrestati per favoreggiamento di mafiosi nel corso delle indagini sull'omicidio del colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo e del suo amico Filippo Costa, fulminati, poco lontano, ai margini del bosco di Flicuzza, da cinque sicari la sera del 20 agosto di tre anni fa.

Lodigiani si era rifiutato di fornire ai giudici spiegazioni sulle varie intimidazioni cui fu sottoposto, e in un'occasione, allo scopo di orientarlo, a colpi di bombe, ad affidare i subappalti per la fornitura del pietrisco alla ditta INCO, di proprietà di Giuseppe Modesto. Un uomo,

la cui geografia vi è un mutamento rispetto alle scorse anni. Le province colpite da atti di violenza ed attentati quest'anno sono state 45 (dal 22 al Nord 7 al Centro e 16 nel Sud) mentre nel primo semestre del '79 furono 84.

Su 526 attentati alle persone e alle cose compiuti nei primi sei mesi del '80, 173 sono stati rivendicati da gruppi terroristici di «sinistra» e 72 da quelli di destra, 38 da appartenenti ad organizzazioni estremiste di sinistra, 49 da affiliati ad organizzazioni neofasciste e 204 da ignoti.

Il maggior numero di attentati è stato compiuto da 17 gruppi terroristici. Precisamente: Brigate Rosse (41), Autonomia (22), Nuclei Armati rivoluzionari (28), Opposizione popolare rivoluzionaria (10), Gruppo proletario organizzato armato (9), Prima linea (7), Azione rivoluzionaria (7), Comunisti Combattenti (5), Lotta Armata per il comunismo (5), Nuclei fascisti rivoluzionari (5), Squadre proletarie di vigilanza antifascista (5), Compagni antifascisti organizzati (4), Non-comuniste proletarie (3), Esercito segreto armeno (3) ed altre ancora.

Immediata reazione dei lavoratori a Villa Literno Delegato sindacale appena eletto ferito in un agguato: è la camorra?

E' gravissimo - Lo hanno seguito fin dentro casa - L'operaio edile tornava dall'aver festeggiato la sua nomina - Il cantiere era già stato attaccato con la dinamite dalla mafia - Una zona difficile

Dalla nostra redazione NAPOLI — Una rosa di palloncini nella coccia sinistra, un agguato crudele e spietato: Tammaro Cirillo, eletto poche ore prima delegato sindacale di un cantiere edile di Villa Literno, è nel reparto rianimazione del Cardarelli di Napoli. Il piombo, sparato quasi a bruciapelo con un fucile da caccia, gli ha strappato l'arteria femorale. L'operaio, iscritto alla CGIL, perderà quasi certamente la gamba: fino a tarda ora, ieri sera i sanitari temevano per la sua stessa vita. Molto dipenderà da come il suo fisico saprà reagire alle due operazioni che ha già subito.

Chi gli ha sparato ha atteso che rientrasse a casa, che uscissero la moglie e gli altri familiari: poi è entrato nella cucina dell'abitazione, una casa colonica composta di un solo piano, ed ha sparato. Con Tammaro Cirillo c'era in quel momento solo la figlia quindicenne: era girata verso il televisore — ha raccontato agli inquirenti — e si è accorta di quanto accadeva solo quando ha udito l'esplosione. Ha visto con la coda degli occhi un uomo che fuggiva.

Villa Literno ha risposto subito con lo sciopero ed una manifestazione di massa. L'ipotesi di una intimidazione mafiosa è la più probabile (anche se non si abbandonano ancora altre piste) ed il sindacato ha deciso di reagire subito in modo chiaro e fermo.

Poche ore prima dell'agguato, Tammaro Cirillo, era infatti stato eletto delegato sindacale nel cantiere «Sled» di Villa Literno, un centro a vocazione difficile, l'unica a nord della Calabria dove vengono applicate le norme della legge anti-mafia.

In questo stesso cantiere la camorra aveva già fatto sentire la propria voce a colpi di dinamite. Quattro esplosioni in pochi mesi due anni fa: danni per centinaia di milioni.

La ditta che occupa circa quattrocento operai, gestisce una fetta oltremodo appetitosa dei finanziamenti delle opere per il disinquinamento del golfo di Napoli. La mafia, più che alla solita tangente del racket, puntava più in alto: mirava a intervenire direttamente su quei miliardi. Si chiedeva, insomma, che fossero subappaltati a ditte «amiche» lavori per migliaia di milioni.

I lavoratori reagirono duramente: il rischio di finire sotto il gioco dei mafiosi, in condizioni di lavoro nero e sfruttamento, fece scattare una reazione popolare che bloccò il disegno. Poi due anni di stasi. C'è chi dice che in qualche modo i camorristi fossero riusciti ad avere comunque un controllo sul cantiere — e che per questo «accidde» fossero «sbattuti».

La scelta dell'elezione del delegato sindacale dell'altro ieri ha cambiato i rapporti di forza. E' stata eletta gente nuova, animata: è rimasto fuori qualche delegato di rispetto — Tammaro Cirillo, iscritto alla CGIL, comunista con la tessera fino ad un paio di anni fa, simpaticante attivo e impegnato, era stato festeggiato per la sua elezione. Per questo era rientrato a casa tardi. Con un gruppo di amici e di compagni di lavoro si era trattenuto a commentare l'elezione ed a discutere delle cose che nel cantiere dovevano cambiare. Pochi minuti dopo, il sanguinoso agguato.

Se a sparare è stata la mafia, lo sparo politico in atto — quella sua farebbe un salto di qualità evidente ed estremamente pericoloso.

Da sempre la delinquenza ha un posto molto rilevante nella gerarchia sociale dei «mazzoni», la zona di Villa Literno, ma finora non aveva mai affrontato così a viso aperto il movimento operaio. Le connivenze con il potere politico sono state e diffuse, ma l'ambizione dei gruppi mafiosi era arrivata così in alto. Qualcosa, però, sta cambiando: la morte di «Peppè» è una «bruciata», per lunghi anni leader incontrastato nella zona, ha cancellato le ultime forme moralistiche cheggiavano previste dal codice camorristico, ed ha fatto strada a gruppi molto più spregiudicati e moderni.

A pochi chilometri da Villa Literno, per esempio, qualcuno ha compiuto uno dei più grossi sequestri di persona mai fatti in Italia, colpendo il figlio di Vincenzo Coppola, uomo potente e ricco di protettori.

Di più ad Aversa, la camorra è giunta ad attaccare con le bombe perfino una fabbrica, la Lollini, mirando addirittura al profitto dell'azienda. Il taglieggiamento ai commercianti diventa sempre più una sorta di preffazione per tentare operazioni più rischiose ma anche più redditizie. La malavita, cioè, tende sempre più a diventare un'attività commerciale che si nutra di ricchezza da una provincia che di reddito ne produce nulla, tant'è che qualcuno l'ha definita, in «Strada del sud».

Ma per puntare così sul profitto dell'azienda sociale, la malavita organizzata deve necessariamente con lo scendere con il movimento operaio.

L'assegnamento di Villa Literno potrebbe essere il primo atto di una fase nuova, e più drammatica, di questo centro.

Antonio Polito

Agguato in Sicilia ad un autista dell'impresa che costruisce la diga Garcia

«Vieni con noi» ma gli agenti erano mafiosi

Giuseppe Branda, padre di due figli, incensurato ha obbedito a due uomini a bordo di un'auto del «113»

Dal nostro inviato CORLEONE (Palermo) — E' notte fonda. Sulla strada provinciale che da Roccamena porta a Corleone, ad una «500», si affianca una Alfa blu, munita di lampeggiatore. Ne scendono due uomini con l'uniforme delle guardie di FS.

Chiedono, rivolti al due sull'utilitaria: «Chi di voi è il signor Branda? Deve venire con noi». E' lui, Giuseppe Branda, 30 anni, e padre di due figli — niente guai finora con la giustizia — un po' stupido obbedisce.

Il suo amico, Vito Porretta, 43 anni, domanda timidamente, prima che l'Alfa vada

via: «E io che faccio?». «Attenda qua, torneremo», gli rispondono. Ma non sono più tornati.

I due erano falsi poliziotti. Branda, dipendente della ditta «Lodigiani», un'azienda milanese che ha in appalto i lavori di costruzione della grande diga Garcia, in territorio di Roccamena, è con ogni probabilità, caduto in un agguato mafioso.

Gli investigatori, anzi, ormai lo danno per spacciato. La tecnica è quella più tipica della «lupara bianca» (trapianto e soppressione del cavaddere), con in più, rispetto alla terribile norma tradizionale, un molto probabile «interrogatorio» prima dell'ese-

cuzione.

Ma quali segreti poteva nascondere un uomo come lui, e senza passato? L'unico appiglio per le indagini, mentre carabinieri e polizia sono impegnati in una battaglia senza risparmio di forze in tutto il triangolo Corleone-Roccamena-Monreale, è proprio la grande diga, i cui cantieri — dove Branda lavorava come autista — hanno fatto da scenario al rapimento. E' proprio all'ombra di questo enorme lavoro in costruzione (ultimato avrà una capacità di cento milioni di metri cubi, finora è prevista una spesa di 32,4 miliardi) che qui l'indagine mafiosa del crimine, ben collegata a settori del potere e degli uffici pubblici, ha innescato una lunghissima catena di sangue.

C'è, infatti, attorno a questa diga, un filo che sembra unire innumerevoli pagine della cronaca criminale. Gli stessi Lodigiani, il padre Giuseppe, il figlio Vincenzo, e quattro tecnici dell'impresa, vennero per esempio incriminati ed arrestati per favoreggiamento di mafiosi nel corso delle indagini sull'omicidio del colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo e del suo amico Filippo Costa, fulminati, poco lontano, ai margini del bosco di Flicuzza, da cinque sicari la sera del 20 agosto di tre anni fa.

Lodigiani si era rifiutato di fornire ai giudici spiegazioni sulle varie intimidazioni cui fu sottoposto, e in un'occasione, allo scopo di orientarlo, a colpi di bombe, ad affidare i subappalti per la fornitura del pietrisco alla ditta INCO, di proprietà di Giuseppe Modesto. Un uomo,

questi, legato al clan della mafia corleonese di Liggio Proscio, per insufficienza di prove, gli appaltatori milanesi, dopo aver annunciato di voler rinunciare al proseguimento dei lavori, erano rimasti a Roccamena. Il loro nome resta, però, tra quelli citati nella sentenza istruttoria emessa nell'aprile scorso contro quattro pastori analfabeti, accusati di aver ucciso il colonnello Russo.

I ufficiali, messi in aspettativa, aveva infatti lungamente brigato presso vari uffici allo scopo di far riottenere ad un altro appaltatore, Rosario Cascio, un suo ex confidente, l'incarico della fornitura del cantiere.

Con la stessa ammissione la quale venne eseguita la sentenza di morte nei suoi confronti, nella stessa notte di Roccamena, i racket dell'abbandono e della droga avevano freddato, nel giro degli ultimi quattro anni, i fratelli Onofrio e Giovanni Palazzo e l'imprenditore Marco Puccio.

Nella stessa catena, altre due croci, gli omicidi di Giovanni Ariola e Vito Sciorlino. L'imprenditore Rosario Napoli, anche lui interessato ad un sub-appalto della diga, bersaglio di un attentato due anni fa, è riparato all'estero.

Attorno agli interessi che gravitano sull'affare diga, la guerra di mafia aveva avuto ben dappura il suo inizio. Già dal tempo degli espropri dei terreni, che, attraverso decine di prestanome, le potenti famiglie di Garcia e dei potenti esattori Salvo, avevano acquistato in vista della costruzione dell'invaso.

Lo scandalo, denunciato dal PCI, è approdato in una maxi-inchiesta e nell'arresto per peculato, nel maggio dell'anno scorso, dei dirigenti (DG e PSD) del consorzio di bonifica dell'Alto e Medio Belice, accusati di aver permesso l'illecito arricchimento dei proprietari.

Vincenzo Vasile

Il completamento dei servizi di polizia;

2) non considerare «forza di polizia», da utilizzare in servizi di ordine e di sicurezza pubblica, il Corpo forestale dello Stato, che ha «funzione di intervento tecnico sul territorio» e che può dare un valido aiuto alle Regioni ed Enti locali e che è formato da personale a tutti gli effetti civili.

In realtà si vuole fare di questo corpo una «forza di polizia» che ha rilevato il compagno Caruso — è cosa diversa da «corpo di polizia».

Se il governo vuole cambiare la legge, il ministro Carmeno — presenti un disegno di legge che si discuterà. Evitiamo però di caricare la riforma di PS di problemi che non sono propri. Il Corpo forestale, ha lasciato Carmeno — va lasciato ai suoi compiti funzionali, fermo restando il suo trattamento economico e l'esigenza di una rapida riorganizzazione che non problemi che esorbita da questa legge. Un emendamento del PCI che sostiene queste cose è stato respinto.

Importante la modifica apportata dalla Camera al testo dell'articolo 15 (autorità locali di PS) varato in commissione. Accogliendo gli emendamenti dello stesso tenore presentati da PCI, PSDI, DC (che si è rimangiata una sua vecchia posizione) radicali, FIUP e in dipendenti di sinistra, l'aula di Montecitorio ha ripristinato, con un voto a grande maggioranza (285 voti favorevoli, 211 contrari, oltre ai missini) ha evidentemente votato contro anche una parte consistente della DC un emendamento che ha il titolo: «Ove non siano stati tutti commissariati di PS — dice il nuovo testo — le attribuzioni di autorità locali di pubblica sicurezza sono esercitate dal sindaco, quale ufficiale di governo».

Nel testo della commissione tale ruolo veniva attribuito ai carabinieri.

L'articolo 15 — una importante innovazione: la autorità di polizia, e al fine dell'ordine della sicurezza pubblica, e della prevenzione e difesa della sicurezza pubblica, sollecitano la collaborazione degli esponenti delle amministrazioni locali, mantenendo i rapporti con i sindaci dei comuni.

s. p.

La riforma della polizia: sono stati approvati altri undici articoli

ROMA — Nel corso di una lunga seduta che è proseguita fino a tarda notte, la Camera ha approvato, ieri, altri 11 articoli del progetto di riforma della polizia. Essi riguardano i compiti del questore, le autorità di Pubblica sicurezza, le forze di polizia, le funzioni della polizia giudiziaria, la dipendenza funzionale del personale di polizia, il Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica e le attribuzioni che gli debbono essere affidate; il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, i collegamenti e le sale operative (per il PCI è intervenuta su questo argomento la compagna Anna Maria Cial) e la scuola superiore di perfezionamento per le forze di polizia, il personale della Amministrazione della PS e i compiti istituzionali della Polizia di Stato.

Molto importante l'innovazione che riguarda la polizia giudiziaria. E' stato approvato un emendamento all'art. 17 (testi separati ma identici erano stati presentati dal PCI, PSDI e da altri gruppi) in cui si afferma che il Dipartimento della pubblica sicurezza «può e deve disporre di contingenti di tutte le forze di polizia, necessari per la costituzione dei nuclei e delle sezioni di polizia giudiziaria, alle dirette dipendenze dell'autorità giudiziaria, anche in base alle direttive impartite dal Ministro dell'Interno, nell'esercizio delle sue attribuzioni di ordinamento».

Vivace la polemica sulla definizione delle forze di polizia (articolo 16). Secondo il testo, approvato a maggioranza, sono: la polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri, la Guardia di finanza («che concorre al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica») nonché i corpi degli agenti di custodia e forestale, «che possono essere chiamati a concorrere nell'espletamento del servizio d'ordine e sicurezza pubblica».

I comunisti — hanno parlato su questi temi i compagni Carmeno e Caruso — hanno sostenuto due esigenze fondamentali:

1) rispettare al massimo le attribuzioni primarie affidate alla Guardia di finanza, che sono quelle di polizia tributaria, e al corpo degli agenti di custodia chiamato a custodire i carcerati. I due corpi possono tuttavia essere chiamati a «concorrere» al-

Riforma della polizia: sono stati approvati altri undici articoli

IL CONTEMPORANEO

I testi del convegno dell'Istituto Gramsci

- Bucharin nella storia dell'Urss e del comunismo (nota introduttiva di Rosario Villari)
- La sua visione della costruzione del socialismo» (di Stephen F. Cohen)
- Dal saggio sull'imperialismo alla lotta contro il fascismo nel mondo (di Giuseppe Buffa)
- La terza e i limiti del teorico marxista (di Aldo Zaccardo)
- Di fronte allo Stato-Lesviatano dello stalinismo (di Mosche Lewin)
- Quanto ha influenzato i dibattiti sulle riforme nelle democrazie popolari (di Wolfgang Brus)

Crollo al concerto di Bennato: numerosi feriti

NAPOLI — L'impalcatura di uno dei settori allestiti nello stadio «San Paolo» di Fuorigrotta, a Napoli, è improvvisamente crollata ieri a tar-

da sera quasi al termine del «Concerto alla città» durante il quale si è esibito davanti a migliaia di giovani, il cantautore Eduardo Bennato.

Vi sono stati diversi feriti, i quali sono stati trasportati all'ospedale «San Paolo». Sul posto si sono recati i vigili del fuoco, polizia e CC.

Un'intervista dal carcere di Trani

Al professor Toni Negri non piacciono i «disertori»

Il docente padovano se la prende anche con i «delatori» e i «traditori» - «Amnistia è riapertura della lotta»

Mentre appelli alla «resa», più o meno sinceri, arrivano da terroristi isolati o in gruppo, in carcere o in clandestinità, giungono ora dal pentitismo di Trani anche le parole del professor Toni Negri, che ci tiene a schierarsi «contro-corrente». In un'intervista a Lotta continua e al Quotidiano di Lecce, Brindisi e Taranto, che viene pubblicata oggi, l'imputato numero uno dell'inchiesta 7 aprile dichiara: «Mi sembra che la crisi politica all'interno del terrorismo sia indubbia. Il pentitismo di certe forze fa i conti con la realtà». E dopo questa premessa, aggiunge subito: «Che questo costi tanto sangue non mi piace affatto ma è importante che un nuovo livello di discussione politica si sia aperto».

Proviamo a comprendere: il prezzo è alto, si rammenta il professor Negri, tuttavia appare adeguato alla contropartita: la quale consiste

rebbe nel non meglio specificato «nuovo livello di discussione politica»: sui soggetti e sugli strumenti di questo dibattito. Il docente padovano preferisce sfoderare un velo di ambiguità.

In compenso, il professor Negri più avanti parla chiaro: «Sulla delazione, la diserzione, il tradimento, non è mai stato costruito nulla, neppure la pace sociale». Inteso? Il terrorismo è in crisi, a causa del «credo militarista di certe forze» (quali?), ma non avrebbe senso neppure l'invitare i gruppi armati ad interrompere i crudeli sterminii di delitti. Alla vecchia scomunica per i «delatori», ora Negri aggiunge quella per i «disertori».

Era logico che, stando così le cose, all'intervistatore non rimanesse che raccogliere l'opinione del docente padovano sulla famosa proposta di amnistia lanciata l'anno scorso da Franco Piperno, impu-

tato numero due dell'inchiesta 7 aprile. E così è stato. Ma anche qui il professor Negri ci tiene a mettere i puntini sulle «D» e «D».

«Deve essere evidente», risponde — che amnistia significa riapertura della lotta a tutti i livelli. L'amnistia si prende — tuona Negri — e non si subisce, non può essere un segno di sconfitta ma il riconoscimento da parte dello Stato dell'esistenza di una forza operaia e proletaria che vuole ambire i rapporti di forza dati».

L'intervista del docente padovano poi rientra nelle parole dei suoi precedenti proclami: soprattutto attacchi al PCI, al magistrato Calogero e ai testimoni che hanno collaborato alla sua ricerca della verità. Per finire, il professor Negri lamenta la mancanza di una mobilitazione nei suoi confronti e afferma che «Mancini è uno dei pochissimi uomini politici che si è mosso con fermezza nella difesa».



99 vasi per un castello

LONDRA — Nel confusione, non abbiamo idea di quanto costerà alle spese di manutenzione di un castello. Ma, certo, devono essere almeno 99 i mazzette di Northampton ha messo a disposizione, da Christie's, la sua collezione di vasi greci, una delle più famose del mondo, per tener frusta, così almeno ha detto, al sempre più pesante costo di gestione del castello di Ashby, diversa storia della famiglia. Per la cronaca, Lord Northampton ha ricavato dalla vendita del 99 vasi un milione e 300 mila sterline (circa 2 miliardi e 600 milioni di lire). Il prezzo più alto (circa 300 milioni di lire) è stato pagato, da un anonimo collezionista, per un vaso greco, decorato con il «San Paolo» del 60 giugno del 1979. Il prezzo più basso, invece, è stato pagato per un vaso greco, decorato con il «San Paolo» del 60 giugno del 1979. Il prezzo più basso, invece, è stato pagato per un vaso greco, decorato con il «San Paolo» del 60 giugno del 1979.

Appello di Marzabotto per evitare che a Reder si conceda la libertà

MARZABOTTO (Bologna) — Anche il comitato per le onoranze ai caduti di Marzabotto ha preso posizione contro la decisione del Tribunale Supremo Militare di annullare la sentenza presa il 2 marzo 1979 dal tribunale militare della Spezia che respinse la richiesta di libertà condizionale all'ex maggiore della SS Walter Reder per trasferire il giudizio al tribunale di Bari.

Il comitato per le onoranze in un documento approvato dal Consiglio comunale di Marzabotto afferma che «fedele allo spirito e al contenuto del referendum del 17 luglio 1967 che respinse

Incendio sulla «Leonardo Da Vinci» La nave stava per essere venduta

LA SPEZIA — Fine ingloriosa della «Leonardo da Vinci», il transatlantico in disarmo. Un altro anno, infatti, negli anni scorsi, il vento della marina italiana: ieri sera un violento incendio si è sviluppato a bordo della nave distruggendone completamente gli interni e parte delle sculture. Un marinaio che ha tentato di spegnere l'incendio si è trovato a bordo della nave che stava per essere venduta. L'incendio è scoppiato intorno alle 14 e è durato per molte ore e solo a tarda notte, dopo l'intervento di decine di uni-

ta dei vigili del fuoco appoggiate da altre navi della marina militare, le fiamme sono state domate. La nave è stata quindi trainata dalla baia di Spezia, dove si trovava ormeggiata ad alcune ore, a circa mille metri dalla diga foranea del porto. Secondo il comandante della nave, fu una prima, imprevista, esplosione a scatenare l'incendio, che si propagò rapidamente dapprima nella sala macchine da dove poi, molto velocemente, si estese ad altri ponti.

La «Leonardo da Vinci» era stata varata il 7 dicembre del 1958 ed era destinata a essere usata per le spedizioni di navigazione. La nave è stata commissionata dal gruppo Finmare, il 30 giugno del 1958, e fu battezzata con il nome di «Leonardo da Vinci» in memoria del geniale inventore e scienziato. Il suo prezzo di acquisto era di 200 milioni di lire.

Varato dal consiglio dei ministri nella nottata tra mercoledì e giovedì

Il decretone di mezza estate misura per misura

ROMA — La raffica di aumenti è stata resa nota soltanto a mezzanotte di mercoledì anche se le misure erano già tutte pronte e confezionate quando i ministri davano il via — cinque ore prima — alla seduta del governo. Nella tarda mattinata di ieri i ministri del Tesoro, delle Finanze e del Bilancio convocavano una conferenza stampa per spiegare consistenza e ragioni della nuova stangata: venivano anche annunciati provvedimenti per la verità non compresi tra quelli ufficialmente resi noti dalla Presidenza del Consiglio. Ricostruiamo, ora, illustrandoli, i provvedimenti decisi nella notte scorsa dal governo

IVA e imposte di fabbricazione

Le aliquote Iva da otto scendono a cinque attraverso l'accorpamento. Le aliquote del 11 e del 9 per cento sono state accorpate al 2 per cento (in questa fascia rientrano il pane, la pasta, il latte, i fertilizzanti e i mangimi e gran parte dei prodotti alimentari). Le aliquote del 6 e del 9 per cento sono accorpate all'8 per cento (per esempio: Iva sugli animali — esclusi bovini e suini — e su caffè, vino, energia elettrica, gas, medicinali, libri, cinema passa da 6 all'8 per cento. Si riduce, invece, dal 9 all'8 per cento Iva sui prodotti tessili, i suini, i pubblici esercizi).

Gli effetti più evidenti e immediati sui bilanci familiari saranno avvertiti per la soppressione dell'aliquota Iva del 12 per cento. In questa fascia — ora balza al 18 per cento — sono infatti compresi prodotti come la benzina, il gas di petrolio liquefatto e il metano per autoalimentazione. Per il maggior carico dell'Iva la benzina costerà 38 lire in più, ma il Consiglio dei ministri ha voluto aggiungere un ulteriore aumento di 12 lire al litro rittoccando l'imposta di fabbricazione. Il risultato è che la benzina da ieri costa 750 lire il litro: il gas di petrolio liquefatto 490 lire e il metano per autoalimentazione 120 lire il metro cubo. In un anno il prezzo della benzina è stato aumentato per ben sei volte, passando dalle 500 lire del 26 luglio '79 alle attuali 750 (+50%). Per la benzina spenderemo quasi mille miliardi in più all'anno.

L'aliquota Iva del 14 per cento scompare subendo un incremento di un punto percentuale: sono compresi in pratica tutti i prodotti fin qui non elencati esclusi i bovini, i tabacchi, le automobili, che restano nella vecchia aliquote del 18 per cento; le automobili oltre i 2000 di cilindrata e i prodotti di lusso. L'imposta sul valore aggiunto (per concessioni di immobili e libri scende, invece, dal 6 al 2 per cento).

Il gettito complessivo di questa manovra sull'Iva farà incamerare allo stato 1.080 miliardi in un anno (poiché metà dell'80 è già trascorso la previsione è di 650 miliardi di lire). Il Consiglio dei ministri ha anche quintuplicato l'imposta di fabbricazione sugli alcolici (esclusi vino e birra): saranno così rastrellati 530 miliardi e una bottiglia di whisky costerà 2.500 lire in più. Il ministero delle Finanze ha calcolato che questa manovra sull'Iva comporterà un aggravio per un bilancio familiare di otto milioni di lire pari a 60 mila lire in un anno. Si tratta, in realtà, di una cifra sottostimata perché non tiene conto del meccanismo riproduttore di aumenti che hanno innescato manovre di questo tipo.

Fondo di solidarietà

Non tutto è ancora chiaro anche perché il Consiglio dei ministri si è limitato ad una decisione, per così dire, politica rinviando l'adozione di un provvedimento che specifichi il funzionamento, il controllo sulle scelte. E' certa, comunque, la quantità del prelievo: lo 0,50 per cento dei salari e degli stipendi dei lavoratori pubblici e privati. A un lavoratore che guadagna otto milioni in un anno saranno prelevati 40 mila lire in 12 mesi. La decadenza è dal primo luglio. Nel 1980 al fondo che sarà depositato presso una sezione speciale dell'Imi verranno riversati 400 miliardi di lire.

Il fondo dovrebbe durare cinque anni al termine dei quali si deciderà se scioglierlo o prorogarlo. Per il primo anno i fondi verranno utilizzati per intervenire nei settori industriali in crisi nel Mezzogiorno. Per gli anni successivi la destinazione dei fondi sarà decisa da un accordo tra il governo e il sindacato. A quest'ultimo toccherà una forma di controllo: rappresentanti della Federa-

ne unitaria entreranno — con partecipazione minoritaria — nel consiglio d'amministrazione che gestirà i finanziamenti. In cambio della quota prelevata dal salario il lavoratore riceverà un titolo di credito coperto da garanzia dello Stato. Il titolo non è negoziabile nei cinque anni. Allo scadere del quinquennio (o in caso di pensionamento) il dipendente può chiedere il rimborso compresi gli interessi bancari oppure rinnovare il prestito.

Fiscalizzazione degli oneri sociali

Ai duemila miliardi già assunti a carico dello Stato, se ne aggiungono ora — soltanto per il semestre '80 — altri 1.800. Dovrebbero diventare l'anno prossimo circa 3.500.

Lavoratori autonomi

Aumentano per coltivatori diretti, commercianti, artigiani e liberi professionisti i contributi per l'assistenza sanitaria. Il carico sarà — su base annua — di 500 miliardi di lire (350 miliardi per quest'anno). La contribuzione è prevista in forma mista: commercianti e artigiani pagheranno per il 1980 una quota capitaria di 100 mila lire e l'1,50 per cento del reddito di impresa; per i professionisti è stata fissata una quota capitaria di 125 mila lire e il 2 per cento del reddito professionale assoggettato all'Irpef. I coltivatori diretti pagheranno una quota capitaria annua di 85 mila lire per ogni unità familiare.

E' previsto, inoltre, l'adeguamento automatico dei contributi capitari fissi in misura pari al 75 per cento dell'aumento del costo della vita accertato nell'anno precedente.

Recupero evasione

Sotto questa voce rientrano una lunga serie di provvedimenti da tradurre in disegni di legge.

La più rilevante è certamente l'introduzione della ritenuta fiscale a nuove categorie: carrozzieri, meccanici, parrucchieri per signora, venditori di elettrodomestici (esclusi i piccoli prodotti come i frullatori, i rasoi, gli asciugacapelli, i tostapane ecc.). Obbligo di rilascio di ricevuta fiscale anche per le cessioni di pellicce e delle pietre preziose.

I commercianti sono particolarmente toccati anche da un'altra misura: l'introduzione graduale dei registratori di cassa. Il provvedimento sarà condotto da una serie di misure che ne attutiranno l'impatto (scaglionamento nel tempo e a seconda delle categorie dell'obbligo, sgravi fiscali, aiuti per l'acquisto).

La bolta di accompagnamento delle merci viene estesa anche ai prodotti agricoli (prima esclusi) con un volume d'affari superiore ai dieci milioni annui.

Le spese mediche specialistiche, chirurgiche e per protesi potranno essere integralmente detratte dall'imponibile Irpef. Questo — secondo il governo — dovrebbe consentire un più attento controllo delle entrate di queste categorie mediche poiché l'interesse del cliente agli sgravi fiscali indurrà questi ultimi a chiedere regolari fatture. Modifiche sono state introdotte anche per la contabilità di magazzino. In sostanza, viene prevista una scrittura ausiliaria che dia le informazioni analitiche per la verifica fiscale.

Più complessa la norma che disciplina i prezzi di trasferimento tra società multinazionali. L'amministrazione finanziaria potrà rettificare i prezzi di beni e servizi pattuiti tra imprese italiane ed estere legando l'intervento all'ipotesi di «controllo italiano-controllata estera» tramite l'introduzione del criterio di impresa associata. L'obiettivo è di ridurre la possibilità delle imprese italiane con investimenti all'estero di trasferirvi utili immodificabili.

Ancora per quanto riguarda l'Iva: verranno pubblicati gli elenchi dei soggetti interessati a questa imposta; la detrazione dell'Iva-carburanti per professionisti e artisti è fissata al «tetto» di 60 mila lire annue.

Sostegno all'esportazione: è stata modificata la disciplina dei pagamenti anticipati dell'imposta ed è stato eliminato il disincentivo alle operazioni di credito alle esportazioni con l'assoggettamento di tali operazioni alle ordinarie imposte indirette.

I diritti industriali (le royalties) dei soggetti residenti all'estero (le multinazionali) sono assoggettati ad una ritenuta alla fonte a titolo di imposta pari al 30 per cento del 70 per cento del corrispettivo pattuito.

Giuseppe F. Memola

ROMA — Gli industriali giocano al rialzo: nel mare appena agitato dei prezzi alimentari — il settore che ha tirato di meno la volata all'inflazione nel '79 e nel primo semestre '80 — sta per arrivare una prevedibile (anzi, già prevista) tempesta. Dopo le vacanze, i costi della spesa torneranno a salire soprattutto per i prodotti trasformati, dalla pasta alle conserve, all'olio e al caffè.

«Si combinano, in questo processo, fatti oggettivi e manovre speculative, aumenti giustificati e altri del tutto ingiustificati», sintetizza Ivano Barberini, presidente dell'associazione delle cooperative aderente alla Lega.

Ragioniamo su dati e previsioni forniti dalle coop, da cui viene fuori un quadro reso ancora più allarmante da questa considerazione: gli aumenti previsti, ovviamente, non tengono conto della dinamica dei prezzi dopo il decretone del governo.

Intanto l'industria ha già aumentato i prezzi alimentari

Una previsione, tuttavia, ha avuto già conferma: da qualche giorno lo zucchero costa quasi 900 lire al chilo, 80 lire in più decise dal Cip. Un adeguamento quasi rituale, si dice, in rapporto ai nostri obblighi nella CEE (ma il grido «A Bruxelles, a Bruxelles!» sembra diventato l'alibi per tutte le moderne tasse sul sale). Dallo zucchero l'aumento slitterà — come di consueto — sui biscotti, la frutta sciroppata, i dolci, tutti prodotti per i quali già si prevedevano per il dopo-vacanze aumenti variabili dal 7 al 20%.

Un chilo di pane, un chilo di pasta, una mozzarella, un litro d'olio, un etto di caffè,

un pacco di biscotti, una scatola di pelati, frutta di stagione: la borsa è quasi vuota, la spesa si aggira sulle 10.000 lire. Un anno fa, le sareste cavata con un 15 per cento in meno, 8.000-8.500. A settembre dovrà aggiungersi un 20 per cento in più per i pelati, 40 lire per la pasta, cento lire all'olio, aumenti non definiti per il caffè e i biscotti. Per l'inesistente italiano medio delle statistiche, non si tratterà di un disastro: spenderebbe solo il 30 per cento della sua borsa-consumi per mangiare! Nella punta inferiore della statistica, l'impennata dei prezzi alimentari, combinate con l'aggravio delle tariffe, la precarietà per quanto ri-

guarda la casa e una certa rigidità delle abitudini alimentari, porterà inevitabilmente ad un abbassamento del livello di vita. Ed ecco che mercato dei prezzi alimentari — abbandonato a se stesso e a speculatori — e manovre antisociali del governo andranno a pesare sempre nelle stesse tasche, quelle meno rifornite.

«Di fronte all'impennata dei prezzi — prevista per il secondo semestre 1980 — spiega Ivano Barberini — bisognerebbe pensare subito a misure che evitino le consuete ventate speculative, la confusione che rimette in moto spirali incontrollate. L'inflazione al 20 per cento? Ma se non si contengono gli

aumenti dei prodotti alimentari entro il 14 per cento, nell'annata, il tasso esploderà a livelli mai visti».

Anche per l'accorpamento delle aliquote IVA s'invoca Bruxelles. E' vero che abbiamo troppe aliquote (otto, dall'1 al 35%), è vero che dobbiamo adeguarci: ma il governo non dice che le nostre percentuali sono tra le più alte d'Europa e che vi sono paesi, come l'Irlanda, che per i generi di prima necessità hanno deciso la «aliquota zero», per non alimentare spirale dei prezzi ed inflazione. Da quando l'IVA è nata, ormai sette anni fa, anche da noi si chiede — cooperative e sindacati, in primo luogo — che

si allarghi il ventaglio dei prodotti sottoposti ad IVA «ridottissima», se così si può dire, salvando i consumi più popolari da un eccessivo prelievo fiscale.

Una proposta alternativa: provvedimenti che colpiscono l'evasione (bene il registratore di cassa «bloccato» al dettaglio, ma controllare la grande evasione alla fonte, produzione industriale e importazioni) dell'imposta sul valore aggiunto. «Grande evasione» che introduce sul mercato una pericolosa distorsione: la «libera» concorrenza si gioca non tanto sulla imprenditorialità delle aziende, quanto sulla capacità di evadere il fisco (si parla di 3.900 miliardi l'anno). Se il governo continua a non muoversi sul fronte dei prezzi, la manovra sull'IVA, al di là del dettaglio sulle aliquote, la pagheranno solo gli italiani, sotto la media, quelli che hanno i redditi più bassi.

Nadia Tarantini

La lira resta sempre in pericolo

ROMA — Il cambio della lira è rimasto pressoché immutato, pur in presenza di due fatti importanti sul piano internazionale: la riduzione del tasso d'interesse primario in Inghilterra (dal 17 al 16 per cento), che ha indebolito la sterlina; un nuovo ribasso del dollaro nei confronti delle principali monete europee. L'atteggiamento degli operatori verso la lira continua ad essere negativo, di attesa. La cessione delle valute estere all'Ufficio Cambi viene ritardata come nei giorni scorsi. Le contrattazioni frenetiche sulle lire

disponibili all'estero (enrolli) sono più calme ma scontano ancora un tasso del 27 per cento a uno-due mesi.

Nel complesso la richiesta di valute estere prevale sull'offerta, non si smobilitano le posizioni speculative.

Ieri la Banca d'Italia, quasi ad ammonire la speculazione, ha fornito il valore aggiornato: 39.100 miliardi di lire. Sono 2.171 miliardi in più rispetto a marzo e 13.000 miliardi in più rispetto ad

un anno addietro. I passivi di bilancio dei pagamenti sono dunque assorbibili qualora ci fosse una politica seria sui due fronti della moneta: da un lato un buon uso dei ricavi valutari, una gestione attenta delle entrate e uscite di valute estere, e dall'altro un programma per migliorare esportazioni e importazioni.

Le decisioni economiche del governo lasciano nell'incertezza un settore cruciale.

Ieri è stato reso noto che in maggio i prezzi ingrossano sono aumentati soltanto a del 0,8 per cento cioè nella stessa misura che negli Stati Uniti e in altri importanti paesi. Questo è stato possibile principalmente grazie alla stabilità del cambio della lira. Il primo effetto di ogni svalutazione comporta, per l'Italia, il rincaro di importazioni a cui non si può rinunciare: petrolio, gas, alimentari, legumi, prodotti metal-

lurgici e chimici. La stessa industria tessile-abbigliamento importa molte materie prime e può contenere i propri costi soltanto con un cambio stabile.

La riduzione del potere d'acquisto della popolazione, con misure come quelle su cui insiste il governo, non si traduce in consistenti tagli alle importazioni. E' l'ENEL non l'automobilista il principale divoratore di petrolio. Ed appare difficile che si pos-

sa oggi comprimere il livello alimentare oltre la già largamente attuata dequalificazione dei consumi di massa.

Le misure che devono fugare definitivamente la minaccia di svalutazione della lira sono ancora da prendere. I tassi di interesse italiani sono ora doppi di quelli tedeschi, assai più alti di quelli inglesi. Il freno alla esportazione di capitali — che pure ha cessato di funzionare nelle scorse settimane sull'onda di una pressione politica — ci costa già molto caro. Ciò che manca sono le misure positive.

Cosa c'è dietro la guerra Agnelli-Rizzoli?

Scambio di querele - Il «Mondo» ha accusato la Fiat di speculare sulla lira - Il vertice della holding torinese minaccia: «Non abbiamo ancora fornito le cifre dei vostri bilanci» - Scontro anche per il controllo dell'informazione

MILANO — I Rizzoli e gli Agnelli sono ai ferri corti. Ha cominciato uno dei settimanali del gruppo Rizzoli, il Mondo, sbattendo in copertina l'Avvocato e il disastro Fiat, con 8.000 miliardi di debiti. L'Avvocato s'è risentito; ha fatto sembrare «di aver comprato» il «Mondo», «senza nemmeno farne le cifre dei vostri bilanci». La risposta di Rizzoli non si è fatta attendere: gli ha mandato i pedicini. Il direttore del Mondo ha querelato il presidente della Fiat per diffamazione; una querele è stata ammessa anche dal gruppo editoriale; e il Corriere della sera, la «perla» dei Rizzoli, è andato già ancora più pesante, accusando senza mezzi termini la Fiat di speculare sulle sue ingenti transazioni di valute con l'estero per indebolire la lira e farla scendere.

L'avvocato a questo punto è parso più conciliante. «Due gruppi — ha dichiarato — dell'importanza della Fiat e del gruppo Rizzoli, che hanno in comune tante responsabilità nei confronti della collettività, non credo debbano indugiare

nel litigi, ma credo debbano invece, ciascuno per la sua parte, pensare alla soluzione dei gravi problemi da affrontare». Non proprio un «mettiamoci d'accordo», ma se non altro un avvertimento: «siamo nella stessa barca», accompagnando da un'amichevolezza: «L'assunto della fabbrica di automobili, così come la Rizzoli non è soltanto un grande editore.

Dove, su quale di questi campi i due gruppi si sono e si stanno pestando i piedi? C'è chi ricorda che su primo, insistentemente duro attacco del Corriere agli Agnelli, venne nell'ottobre scorso, quando la IPI — la finanziaria del grup-

po Fiat — venne accusata di rastrellare azioni della Italmobiliare, finanziaria del gruppo Pesenti-Banco Ambrosiano. Altri fanno notare che ci sono in gioco arrembaggi ad importanti settori dell'informazione, in particolare per la «Zona» emiliano-romagnola. Altri ancora suggeriscono che Rizzoli si sarebbe rivolto ad Agnelli per avere un aiuto nella soluzione delle sue magagne e ne avrebbe ricevuto uno sprezzante rifiuto.

Se si trattasse solo di faide private tra clan economici, di querele e scontri in margine alla guerra tra feudi finanziari, la cronaca e il dispetto potrebbero fermarsi qui. Ma il fatto

è che sono in gioco — e vengono richiamati, magari strumentalmente, ma non a vanvera nella schermaglia politica — i destini del Paese: della sua stampa, di una struttura produttiva come quella Fiat, e anche molto più di questo. Il vertice — non firmato — del Corriere di ieri, quello in cui si ricorda che la Fiat maneggia molte centinaia di miliardi di lire in operazioni valutarie, e si insinua che ciò non avviene in modo del tutto innocente, è molto duro verso il «partito della svalutazione»: è quello — si dice — che non vuole attuare i rinnovamenti della società.

E' un tema, questo, troppo

serio perché possa essere degradato ad argomento di faida tra potenti economici. Si sa che il padronato italiano non è unito attorno ad un unico disegno, né ha una propria risposta da dare alla crisi. Ciascuno cerca per conto suo di non essere travolto, di tutelare i propri interessi immediati, di ritagliarsi posizioni di vantaggio; e per farlo — l'ha dimostrato la storia di tutto il secolo — non esiterebbero a cambiare repentinamente posizioni, ad azzardare sulle poste più alte e pericolose, ad avallare le più spregiudicate operazioni politiche e di redistribuzione delle carte tra le lobby. E' stato ricordato che c'è chi punta dritto alla socializzazione, chi invece l'accento sulla necessità di dare una «lezione» ai sindacati e chi invece punta soprattutto ad avere per sé una fetta dei soldi dello Stato, e manovra in questa direzione. Ma nessuno di questi sembra in grado di guardare al di là del proprio naso. Né ci si può illudere che basti suonare contro la socializzazione, e i disegni politici che essa sottende, per contrastare ed eliminare non solo le manovre speculative, ma le cause reali che spingono in direzione del precipizio. Tocca ancora una volta alla classe operaia darsi da fare per togliere alle radici, mentre «loro» si accapponano.

i. g.

s. g.

E' ROBUSTA COME UN FUORISTRADA E MANEGGEVOLE COME UNA BICICLETTA.

La Dyane ha una cilindrata di 602 cm³. A 90 km/h consuma solo 5,7 litri per 100 km, la sua velocità massima è di 120 km/h. Ha 5 grandi porte, il tetto apribile e ha un bagagliaio di 250 dm³. È una trazione anteriore, è raffreddata ad aria e ha i freni anteriori a disco.

E' la Dyane. L'auto in jeans.



Che cosa spinge le centinaia di persone che affollano ogni sera il Teatro Nazionale di Milano e da ieri il Cinema Barberis di Roma, dove sono in corso le retrospettive dedicate al film di Marilyn Monroe? E cosa c'è dietro la mostra fotografica allestita nel ridotto del teatro, dietro le didascalie accurate, spesso ingenuo e, a volte melense, dietro le decine di libri esposti, dietro quel disegno dedicato da un anonimo ritrattista, somigliante ma appena abbozzato, poche linee, quasi un identikit?

Rassegne a Milano e a Roma



Gli occhi tristi di Marilyn

C'è appunto, l'inafferrabilità di un personaggio, e quindi la consistenza di un mito. Un mito in vita e in morte, interpretato da tanti e in mille maniere diverse. Il suo biografo, Norman Mailer, scrive che «rappresentava la relazione amorosa di ogni uomo con l'America», e che «il sesso con lei era come un cono gelato», un musicista celebre come Elton John ha cantato di lei come «una candela nel vento, che non sa dove appoggiarsi quando infuria la pioggia», mentre un'enciclopedia come la Treccani alla voce «Monroe», scrive: «Nome d'arte dell'attrice cinematografica Norma Jean Baker, morta suicida a Brentwood, Hollywood, nel 1962». Una testimonianza secca, realistica, quasi crudele, ma che non riesce ugualmente a distruggerne il mito, che forse è ben spiegato da Michael Wood nel suo libro L'America e il cinema, là dove la contrappone a Rita Hayworth (la bellezza crudele, la Gilda destinata alla bomba atomica) e la definisce il simbolo della sessualità innocente, la Calisto che portava la propria purezza in tutte le situazioni comiche e in tutte le catastrofi.

Marilyn che, tra le altre cose, ha pensato nientemeno che di spedire una lettera aperta a Carter perché riapra l'inchiesta sulla sua morte. Ma anche a questo è difficile trovare spiegazioni, dare interpretazioni non scontate; tanto è vero che questo pezzo vorrebbe essere una cosa molto soggettiva, un tentativo di spiegare perché chi scrive, che nel '62, quando Marilyn è morta, aveva cinque anni, riesce ugualmente, e volentieri, a vederla come un mito, o per lo meno come un'immagine cara, preziosa e delicata. Se ne parlava vedendo A qualcuno piace caldo: la prima cosa da dire è che Marilyn è morta presto, come James Dean, e nella maniera misteriosa che sappiamo. Ma non basta: anche Jean Harlow e Carole Lombard, per citare altre due bionde al platino, sono morte giovani, a ventisei anni la prima, a trentadue la seconda; ma oggi, in Italia, non vantano né club, né retrospettive. Ed ecco un secondo elemento, fondamentale: Marilyn è bella di una bellezza quasi ideale, perché accoppia un corpo monumentale, a un viso da bambola, e può quindi sintetizzare i desideri di uomini dai gusti più diversi. E' Venere e Giunone, è infantile e materna: forse quell'impiccione di Paride avrebbe dato a lei la mela, se l'avesse conosciuta, e avremmo evitato la guerra di Troia.

Venere e Giunone, è l'elemento della triade era Minerva, l'intelletto. Dove lo ritroviamo? L'intelletto nella Monroe, e nei suoi personaggi di oca giuliva? Ecco il

momento decisivo, lo, personalmente, ce lo ritrovo, e mediante una semplicissima operazione di sintesi leggo (involontariamente, ma inevitabilmente) la sua bellezza alla luce della morte, e la vedo come l'immagine di una grande tristezza. E ciò soprattutto nei suoi ruoli brillanti, nei quali trova immancabilmente dei momenti in cui il volto si distende, la tensione comica si rilassa, e viene a galla una certa impercettibile stanchezza.

Ma posto che il suo film migliore sia A qualcuno piace caldo di Wilde (non è affatto scontato, ma ammettiamolo per un attimo), la vera Marilyn non è a mio parere nelle scene in cui è allegra o scatenata con «il suo piccolo ukulele», ma in quelle in cui si lamenta con Josephine-Tony Curtis della propria sventura in amore, e soprattutto in quella breve inquadratura in cui, dopo aver cantato I'm thru with love («ne ho abbastanza dell'amore»), abbassa il capo e nasconde il volto nell'ombra. La tristezza, dunque, di non poter essere ciò che voleva, di non trovare nulla che la realizzasse appieno. E' forse una deformazione, ma è la specchio sotto la quale mi si presentano, sempre, le sue interpretazioni. Come quando l'ho vista, ventitreenne, esordiente e «per 41 secondi sullo schermo», come annunciavano scrupolosamente i titoli, in Una notte sui tetti del '49, con i fratelli Marx: entra nello studio dell'investigatore Groucho e pronuncia una «Je suis triste» e ho bisogno di aiuto». Non ho potuto (e lo credo nella retorica più tremenda, ma non fa nulla) evitare una stretta al cuore nel leggere questa battuta, e lo sguardo fauno, spogliatore di Groucho che la segue come una premonizione della sua carriera e del suo destino. Si spegnevano tre stelle (era l'ultimo film dei Marx insieme), un'altra ne nasceva, ma già sotto il segno dell'inquietudine, della tragedia.

Alberto Crespi

Una suggestiva performance degli Urban Sax a Firenze

C'è un corteo per la città lo guidano i sax francesi

Divertimento, note e provocazione nell'esibizione notturna dei musicisti d'olttralpe - La positiva reazione della gente - Molta curiosità mista a sorpresa



Nostro servizio FIRENZE — Iniziativa a giugno in modo «classico» per le ormai affollate estati musicali italiane, «Di Piazza in Musica», titolo delle attività organizzate dal Comune di Firenze, dall'Arco e dal Centro Attività Musicali, esplose a luglio. Non è una novità fare musica all'aperto, negli spazi cittadini, come nella prima parte dedicata al jazz, ma lo diventa quando, abbandonato il palco o comunque la situazione istituzionalizzata, si affrontano i rischi e le affascinanti incognite di luoghi «proibiti», codificati ad usi ben diversi e in tal modo accettati e riconosciuti unanimemente.

Se la piazza può essere il trasferimento esito dei teatri (e come tale non suscita scalpore), anche la mobilitazione totale, preannunciata e predisposta di zone omogenee sono esse quartieri o paesi (per esempio S. Arcangelo di Romagna), restituisce una immagine già più prevedibile.

Una vera e propria «trasgressione» si configura invece in questi giorni nelle strade e nelle piazze di Firenze con i francesi dell'Urban Sax, in azione fino a domani, con performance a sorpresa — anche per gli organizzatori — e con concerti serali. L'Urban Sax si è formato alcuni anni fa attorno ad un nucleo di musicisti, via via ingranditosi sino a rag-

giungere un organico di alcune decine; a Firenze sono arrivati con venti sassofonisti e dieci vocalisti. La mente è Gilbert Armes, vulcanico e imprevedibile: vorrebbe fare di tutto, avere a disposizione tutto, ascoltare le situazioni più impossibili e imbarazzanti. «Non mi piacciono le definizioni, le cose codificate — dice — non vorrei nemmeno che avessimo un nome: niente Urban Sax, solo fantasmi bianchi che fanno, che smettono». E i fantasmi bianchi di Armes sono apparsi spesso in giro in questi giorni, con le loro tute, i loro cappucci, i volti coperti, i sassofoni e i piccoli amplificatori appesi al collo, con i microfonici laringei (sembra Sesevo, irreali ma viva e fisicamente presente, sotto Palazzo Vecchio, al mercato, nei sottopassaggi: ma chi sono? Ma come, non lo vedi, hanno i contatori Geiger, so-

Diventa dramma teatrale l'assedio turco di Otranto

ROMA — Non è cosa di tutti i giorni assistere alla «prima» assoluta di un dramma storico: a parte certe rivisitazioni condotte dal teatro famigliare, negli ultimi tempi non sono molti gli autori che al sono cimentati col genere. Roberto Masuccio, autore affermato di teatro satirico e cabarettistico, e di sceneggiati televisivi d'epoca, (suo per esempio, lo Scandalo della Banca Romana) ne fornisce l'occasione: per commissione del Comune di Otranto e dell'Assessorato al turismo della Regione Puglia, ha scritto Ottocento volte no. Oggetto: la resistenza della città di Otranto, per quattordici giorni, ad un formidabile assedio turco e il massacro che ne seguì (ottocento persone furono appunto decapitate per non aver voluto rinnegare la fede cristiana). Epoca: cinque secoli fa esatti, un anno 1480 ancora impregnato di fermenti democratici medievali.

CINEMAPRIME

Un thrilling con Jean Simmons

Però che insistente questa Dominique

DOMINIQUE — Regia: Michael Anderson. Interpreti: Cliff Robertson, Jean Simmons, Jenny Agutter, Simon Ward. Thrilling, Gran Bretagna, 1979.

Nella prima mezz'ora questo Dominique che deve il proprio titolo al nome della protagonista è il rifacimento di un vecchio film di George Cukor. Angoscia, recentemente rivisto in TV nell'ambito del ciclo dedicato a Ingrid Bergman: un industriale sull'orlo del fallimento sposa una ricca pianista e, attraverso una serie di subdoli trucchi, la induce a crederci pazza. A differenza di Ingrid Bergman, Jean Simmons non regge, appunto, all'

angoscia e si impicca. A questo punto comincia il film nuovo. E comincia con una bella sequela di spaventi per David, il vedovo gaudente: il piano che suona da solo, la voce di Dominique che lo perseguita, la sua immagine che lo insegue per i corridoi della villa solitaria. Per dirla chiara, siamo calati nel bel mezzo di una storia di spettri, ambientata in un'Inghilterra canonica, piena di porte che cigolano, di cimieri nebbiosi e di civette ululanti. Una storia di cui non vi sveleremo il finale, che vorrebbe essere a sorpresa: ci limitiamo ad anticiparvi che il marito fedifrago farà una brutta fine, e che il regi-

sta Michael-Anderson dimostra, buon per lui, di non credere ai fantasmi. Gli attori stanno allo scherzo, ma hanno chiaramente letto il finale, e non si spaventano neanche un po': a differenza di altre stelle della vecchia Hollywood, Jean Simmons è in lizza per diventare, nel giro di pochi anni, una sessantenne irresistibile: in quanto a Cliff Robertson, l'avevamo già visto, in Complesso di colpa di De Palma, alle prese con una reditrica; ma stavolta la colpa dell'imbroglio è tutta sua, e si merita quindi la fine che fa.

al. c.

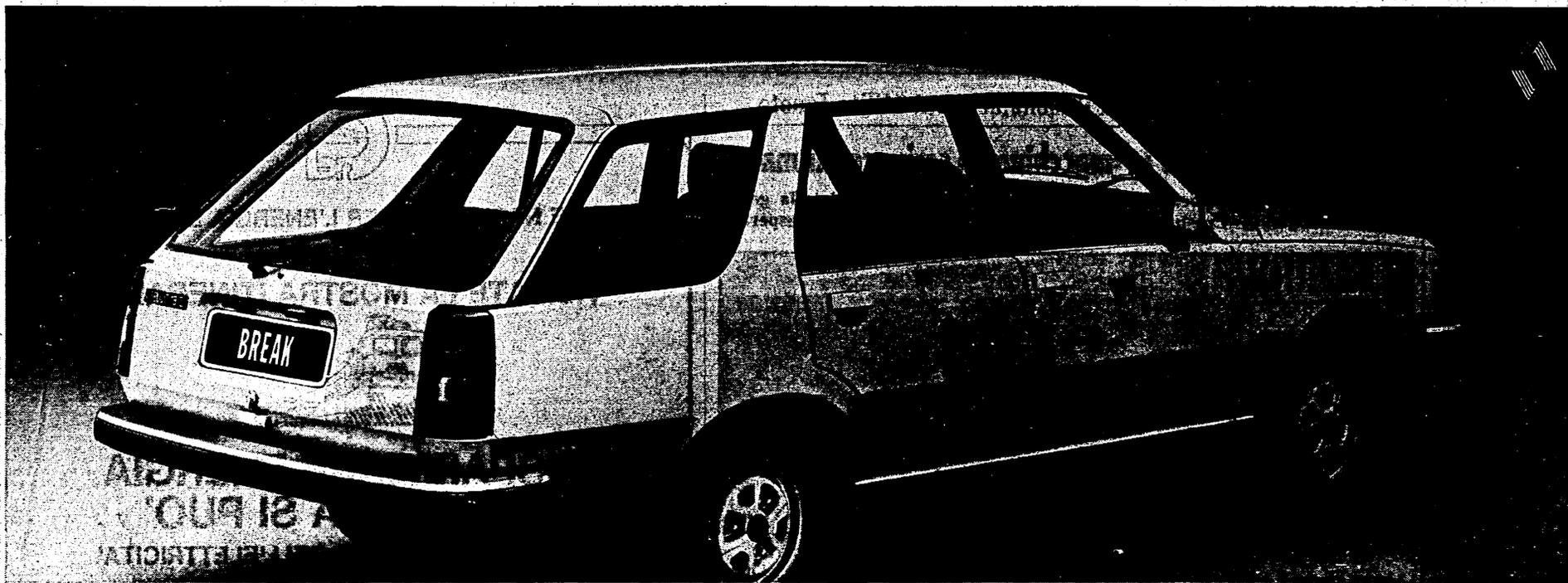
Una figlia spagnola di De Sica?

MADRID — Una delle più note attrici del teatro spagnolo, Mimi Muñoz, ha dichiarato al giornale «Diario 16» di aver avuto una figlia da Vittorio De Sica. L'attrice, che ha ora 65 anni, ha raccontato di aver conosciuto De Sica nel 1967 in una festa all'ambasciata spagnola a Roma. Nacque un legame che si protrasse per qualche anno. Il 26 luglio 1969 nasceva una figlia, Amelia Victoria, che successivamente è diventata attrice di teatro leggero col nome di Vicky Lagos. Mimi Muñoz è abbastanza polemica con Maria Mercader, venuta recentemente in Spagna per presentare il suo libro sulla vita con De Sica. Per quanto riguarda l'eredità lasciata dall'attore e regista italiano, essa consiste in una sola cosa: un quadro di un pittore spagnolo che vale sì e no una ventina di milioni di lire.

Dino Giannasi

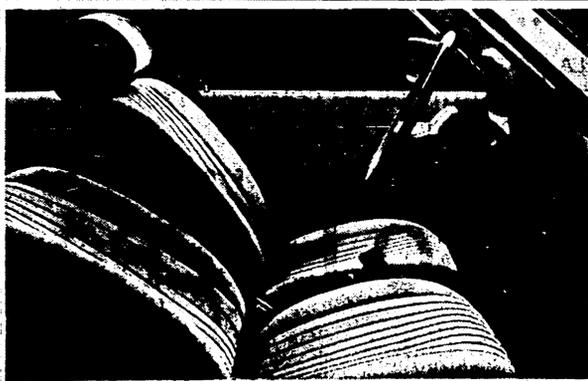
NELLE FOTO: due momenti della performance degli Urban sax a Firenze

m. s. p.



Due versioni e due cilindrate (1397 e 1647 cc) per un "break" con le prestazioni e il confort di una vettura da Gran Turismo.

Break Renault: più spazio alla bellezza



Bellezza e... spazio a volontà nel "break" di Renault. Spazio e bellezza in una vettura armoniosa nelle linee e nelle forme, che accoglie alla grande la famiglia che cresce e il carico che prende il suo volume. Il risultato è un interno che garantisce confort ideale per cinque persone oppure volume di carico davvero eccezionale (da 475 a 1560 dm³) per bagagli dalle dimensioni e dalle forme anche imprevedibili.

La sicurezza di guida è assicurata da una lunga serie di punti di forza: aerodinamica, trazione anteriore, freni a disco anteriori, doppio circuito frenante, dispositivo sicurezza bambini alle porte posteriori, abitacolo indeformabile. Nelle due versioni, TL da 1397 cc e TS da 1647 cc, l'equipaggiamento raggiunge livelli di assoluta completezza e, sulla TS, di grande lusso e raffinatezza: sedili regolabili con poggiatesta e

rivestimento in panno di velluto, tappeto del bagagliaio in moquette rinforzata, retrovisore esterno sul lato conduttore regolabile dall'interno, orologio al quarzo, lunotto termico, tergicristallo posteriore e luci di retromarcia.

La Renault non inventa un prodotto così

RENAULT

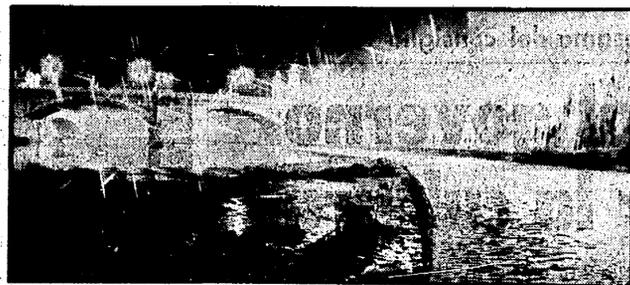
Il 12 luglio parte la «Tiber I»

Una gran festa per il primo varo della nave sul Tevere

Per tutta l'estate, fino ad ottobre, spettacoli e folklore sul fiume «riscoperto»

Tevere protagonista, è la parola d'ordine per le iniziative...

dall'isola Tiberina, per il viaggio inaugurale, fino a Ponte Milvio e ritorno...



colari. Un taglio un po' più culturale anche se sempre «vacanziero» avranno le iniziative...

13, ci sarà un «wagner-concerto», con musiche di Dvorak, Chopin e Strauss per la Filarmonica di Lublino...

Frontalini; il 17 sarà la volta della Filarmonica «George Enescu» di Bucarest...

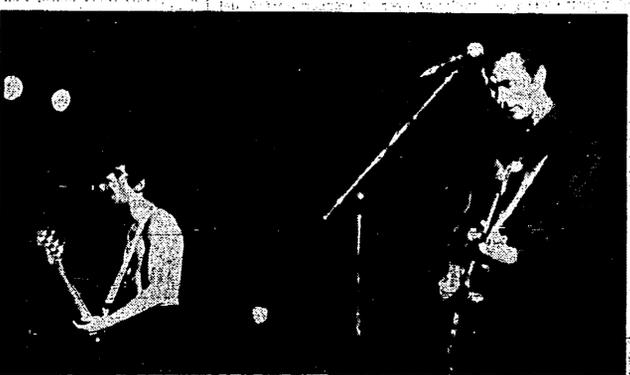
A Castel Sant'Angelo con il concerto degli «Stranglers» entra nel vivo la rassegna rock

Duri, violenti, ma senza «feeling»

Il gruppo hard non ha né deluso, né entusiasmato — Piccoli tafferugli con la polizia prima dell'inizio della musica — Cinque, sei mila spettatori che assistono con attenzione più critica

Dopo gli scherzi (forse era «autotironica») la festa giovanile con complessi italiani, fischiatissimi) si è cominciata...

dale un'enorme aquila nera, un disegno stilizzato che ricorda da lontano lo stemma del famigerato «Hell's Angels»...



Un momento dello spettacolo degli «Stranglers»

Gli organizzatori dicono che anche con il biglietto a sole tremila lire c'è stato un gruppo di giovani che voleva per forza «stare» a i cancelli...

Un modo violento di presentarsi, dunque, senza il fattore sorpresa però. E questo pesa. Non c'è distrazione...

giuste. La voce del gruppo racconta il concerto di Nizza, racconta che il gruppo è stato arrestato dalla polizia francese l'accusa è di aver litigato i giovani a distruggere il palco...

banale. Quel finto «complesso inglese non lo supera mai». La loro è una musica forse «rossa», con ritmi onnipresenti, che non conosce assoli...

ta. E quel «motivo in più» non arriverà mai. Chi era andato al concerto anche per «osservare» il pubblico, per capire quali sono le mode che fanno scattare entusiasmi collettivi...

Con un itinerario archeologico per i ragazzi

Anche Colferro ha (da oggi a domenica) la sua festa d'estate

Musica popolare e classica, spettacoli d'animazione, film, mostre di disegni, fotografie a Colle S. Antonino

Musica popolare e classica, spettacoli d'animazione, film, mostre di disegni e di fotografie. Tutto in una «Festa d'estate»...

Una gara di aquiloni, costruiti dai giovani di Colferro, inaugurerà la tre-giorni, oggi alle 18 e dopo il programma dettagliato della festa...

Di dove in quando

Flauto e pianoforte nei Castelli La musica e la ragazza tra le fragole rosse dei concerti di Nemi

Ci scrive una ragazzina da Frascati (dove — questo lo diciamo noi — c'è un risveglio musicale, avviato da qualche anno, che dà i suoi frutti)...

luoghi diversi. Lei, però, ha «inseguito» tutte le quattro repliche che, nei Castelli, si sono avute, nei giorni scorsi...

cia (Teatro Italia) e a Nemi (Palazzo Ruspoli) dove la tournée si è conclusa. E a Nemi, le musiche che le erano piaciute la prima sera...

Lettere al cronista

La biblioteca ce l'ha regalata il ministro (se lo dice lui...)

Nell'articolo apparso su «l'Unità» del 24 giugno, Rigore in Rispoli, biblioteca in liquidazione si tende a contrapporre in materia di biblioteche un comune «opere»...

che cercato di sottrarre al Comune. Solo i libri sono stati «concessi», e non il personale che è rimasto al ministero...

Ma le nomine per i commissari d'esame come si assegnano? Cara Unità, ho già presentato un esposto per quanto accaduto...

Lettera firmata

A proposito di un tavolo radicale a piazza Bologna

Cara Unità, mi trovo a passare per piazza Bologna, nota zona «nera» di questo quartiere romano...

Lettera firmata

Campagna per la lettura 1980

In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti, come ogni anno, mettono a disposizione dei lettori de L'Unità e di Rinascente otto pacchetti...



Table with 3 columns: Book Title, Author, Price. Lists various books under categories like 'Classici del marxismo', 'Filosofia e politica', 'Il mondo contemporaneo', etc.

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA - TERME DI CARACALLA
Domani sera alle 21, inaugurazione della 39.
Stagione lirica e di balletto con l'opera «Aida»

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Presso la Segreteria dell'Accademia, in Via Flaminia n. 118, è possibile rinnovare (anche per iscritto) l'associazione alla Filarmónica e riconfermare il proprio posto all'Olimpico per la stagione 1980-81.

Prosa e rivista

ANITEATRO QUERCIA DEL TASSO - tel. 3598636
Dal 7 luglio alle 21,30
La Coop. Le Platine presenta: «La casa dei fantasmi» riduzione in due tempi di Sante Stern de Platou.

Attività per ragazzi

GRUPPO DEL SOLE (Via delle Primavera, 317 - sede legale: Via Carlo della Rocca, 11 - telefono 2776049-7314035)
Cooperativa di servizi culturali. Attività di animazione presso il Sogolunio estivo di Asiago.

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale, 130/a - tel. 310749)
Ore 21,30
Cabaret con i «Frutti Proibiti» in «Arsenale».

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 433718-483586)
Ore 22,30
Prima grande serata di chiusura con la New Orleans Jazz Band di Carlo Loffredo.

Cineclub

L'OFFICINA FILM CLUB (Via Benaco, 3 - telefono 862530)
Alle 18,30, 20,30, 22,30: «La lunga linea grigia» di J. Ford con T. Power, M. O'Hara, R. Francis (USA, 1955).

Circhi

LUNEUR - Luna Park permanente (Via delle Tre Fontane - EUR - tel. 5910608)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour, 22 - tel. 332153) L. 3500
Qua la mano con A. Celeniano - E. Montesano
(15,30-22,30)

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Per qualche dollaro in più» (S. Paganini)
«Personale di Sergio Leone» (Film-studio 2)
«Panne e cioccolata» (Universal)
«Il Re dei Mille e una notte» (Africa)

ESTATE ROMANA '80

- VILLA PAMPHILI (Ingresso Porta San Pancrazio): dalle 16 alle 20,30
Laboratorio del Teatro di Roma su «Un uomo e un uomo» di Bertolt Brecht. Ingresso libero.
VILLA ALDOBRANDINI: alle 21 e 47

- AMBASADE (Via A. Agosti, 57 - tel. 540890)
Lenny con D. Hoffman - Drammatico - VM 18
(16,30-22,30)
AMERICA (Via N. del Grande, 6 - tel. 5816168)
Il cappotto di Astrakhan con J. Dorelli - Satirico (16,30-22,30)

- QUIRINALE (via Nazionale, tel. 462653) L. 3000
Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso... con W. Alan - Comico - VM 18
(17,30-22,30)
QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4, tel. 6790012)
L'assessino di un allibratore cinese con B. Gazzara - Drammatico - VM 18
(16,30-22,30)

Secondo visioni

- ABADAM
Non pervenuto (0049)
ACQUILA (via S. Maria, 60) L. 2.500
Infermiera specialista in... con J. Le Meurier
Sax - VM 18
ADAM
Non pervenuto

- HOLLYWOOD (via del Pignone, 108, tel. 290851)
La depravata del piacere
JOLLY (via L. Lombardi, 4, tel. 422898) L. 1.000
Taking off con B. Henry - Satirico - VM 18

Cinema-teatri

- AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306) L. 1.000
Esclusione carnale e Rivista di spogliarello
VOLTURNO (via Volturmo 37, tel. 471557) L. 1.000
Lolita supersexy e Rivista di spogliarello

Arene

- DRAGONA (Acilia)
Curavano tanto amati con N. Mantredi - Satirico
FELIX
Liquiritata con B. Bouchet - Satirico - VM 14

Ostia

- SISTO (via del Romagnolo, tel. 6610705) L. 2.000
Benedizione con J. Dorelli - Satirico
(16,30-22,30)
CUCCIOLLO (via del Pallottino, telefono 6603186) L. 1.000

Fiumicino

- TRAIANO (tel. 6000775)
Chiusura estiva

Sale diocesane

- CINEPROBELLI (via Terni 94, tel. 7578695)
Benedizione con J. Belmondo - Giolio
KUBSAAL (ex Fattoria)
La mia brillante carriera con J. Davis - Drammatico

ARCI di ROMA

« Droga: una sfida per la sinistra »
Seminario
4 luglio, ore 10 - Casa della Cultura - Largo Arenula 26
Interventi di: Benzoni, Cancrini, Corradeschi, Cracianeli, Daddati, Ingrao, Lombardi, Mazzotti, Mendini, Raita, Reati, Rinaldi, Gruppo Albe, Bravetta '80, Magliana '80, Radio Popolare. Presiede: Renato Sirabella.

tour delle oasi e soggiorno al mare

Partenza: 19 LUGLIO
Trasporto: VOLI DI LINEA + AUTOPULLMAN
Durata: 15 GIORNI
Itinerario: ROMA, ALGERI, BOUD SAADA, BISKRA, EL QUEUD, TOUGGOURT, OURGLA, GHARDAIA, LAGHOUAT, BOUD SAADA, TIPASA, ALGERI, ROMA

ALGERIA: il paese del sole e della primavera perpetua, mille cose da ammirare, mille cose da scoprire, mille cose da ricordare. Scoprire che il Sahara non è solo un mare di sabbia; scoprire le oasi con le palme dai datteri dolcissimi; scoprire le tribù cammellate con le loro carovane e i loro incredibili accampamenti; scoprire i mercati con i prodotti artigianali più impensabili; scoprire l'Algeria.

Il programma prevede il giro delle oasi in autopullman con guida interprete locale. Visita di Algeri di una intera giornata. Soggiorno balneare a Tipasa.

UNITA' VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefoni (02) 642.35.57 - 643.81.40
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefoni (06) 495.01.41 - 495.12.51

I programmi delle TV romane

Table with columns for TV channels (VIDEO UNO, CCR, QUINTA RETE, NEW TELEFANTASY, LA UOMO TV) and their respective programs and times.

Già arrivati i primi F-16 a Tel Aviv

Ripresa dei negoziati tra Israele ed Egitto

I nuovi incontri il 10 luglio al Cairo - Con le nuove forniture militari americane notevolmente rafforzato l'esercito israeliano - Grave tensione in Libano

BEIRUT — Dopo che sono giunti ieri in Israele i primi quattro aerei F-16 di produzione americana...

di Begin. Le pressioni americane su Begin hanno invece facilmente ottenuto il loro scopo...

Scioperi in Polonia per gli aumenti dei prezzi

VARSAVIA — Abitazioni sarebbero in carenza in diverse fabbriche polacche...

Mentre si estende l'aggressione all'Angola Pretoria: scomposte reazioni per le accuse di Waldheim

MANIFESTAZIONE A LUANDA - Distrutte dagli invasori tonnellate di medicinali - L'Anc intensifica la lotta armata

LUANDA — Centomila persone hanno sfilato a Luanda in una delle più grandi manifestazioni popolari degli ultimi anni...

6.000 uomini) si sono scontrati almeno due volte con le truppe angolane...

Non c'è una vera politica contro la crisi

(Dalla prima pagina) ratori. Quando? Come? Lo sta studiando il ministro del Lavoro...

Ma - obiettano i ministri - questo rastrellamento ha come contropartita il sostegno agli investimenti e soprattutto alle esportazioni...

gramma a medio termine di cui La Malfa, ieri, ha distribuito un documento (85 cartelle) da considerare una sorta di premessa metodologica...

Scioperi in Polonia per gli aumenti dei prezzi

VARSAVIA — Abitazioni sarebbero in carenza in diverse fabbriche polacche...

Mentre si estende l'aggressione all'Angola Pretoria: scomposte reazioni per le accuse di Waldheim

MANIFESTAZIONE A LUANDA - Distrutte dagli invasori tonnellate di medicinali - L'Anc intensifica la lotta armata

Il PCI apre una consultazione politica e di massa

(Dalla prima pagina) il governo attuale - e quello precedente - sono colpevoli, anche nel campo dei rapporti internazionali...

Il PCI apre una consultazione politica e di massa

ra, del Mezzogiorno, del fisco, della casa, dei trasporti eccetera, cioè sulle leve che bisogna muovere per ridurre le cause strutturali dell'inflazione...

Il PCI apre una consultazione politica e di massa

è stato chiesto dai giornalisti. Alla ripresa dei lavori parlamentari, nei primi giorni della prossima settimana...

Delusione per il Papa in San Paolo operaia

La Chiesa brasiliana di fronte alle lotte sociali - Wojtyla: «No alla lotta di classe»

Dal nostro inviato SAN PAOLO — L'incontro del Papa con gli operai metallurgici degli stabilimenti di questo grosso centro industriale...

re la Chiesa di San Paolo. Questa, guidata dal cardinale Evaristo Arns, oltre ad essere attestata su posizioni avanzate nel sollecitare il cambiamento politico ed economico del paese...

Dibattito teso fra i sindacati confederali

(Dalla prima pagina) da mettere mano ad un vero e proprio piano economico a medio termine...

Dibattito teso fra i sindacati confederali

continua - ha rilevato Marini, della CISL. Come Benvenuto, della CGIL, ha indicato la CGIL, tanto più che l'apparato produttivo diventa campo di manovra per l'attacco all'occupazione...

Dibattito teso fra i sindacati confederali

ma anche sui problemi sociali. Di qui il pericolo - continuano - di un'ulteriore spaccatura della CGIL...

La sinistra dc alza il tiro sul governo

La sinistra dc alza il tiro sul governo

strutturali anche come meccanismo di mercato e politica. La sinistra dc, che ha obiettato che se da qualche da dire, deve dirlo negli organi dirigenti del partito...

La discussione tra i parlamentari democristiani, che si rinnova, è un movimento reattivo. Si può così sintetizzare: «GOVERNO. Il triplice avrebbe potuto essere anche un punto di innesto tra le due aree della Dc. Invece, è caratterizzato per quanto riguarda il programma, e l'obiettivo è quello di assicurare un colpo al presidente...»

La sinistra dc alza il tiro sul governo

strutturali anche come meccanismo di mercato e politica. La sinistra dc, che ha obiettato che se da qualche da dire, deve dirlo negli organi dirigenti del partito...

La sinistra dc alza il tiro sul governo

to dei cambiamenti verificatisi nella realtà sociale e politica. Il risultato è un fatto che l'esperienza della nostra partecipazione a una maggioranza di solidarietà si è esaurita per la svolta conservatrice operata dalla Dc...

La sinistra dc alza il tiro sul governo

mento, per rispondere in modo costruttivo, con iniziative tangibili e concrete, a quelle esigenze e rivendicazioni di giustizia sociale, di occupazione, di sicurezza nella libertà, di incremento di civiltà e di cultura...

Grave lutto del compagno Umberto Cerroni

Grave lutto del compagno Umberto Cerroni

ROMA — È morto il padre del compagno Umberto Cerroni, Bettino Cerroni aveva 80 anni, cavaliere di Vittorio Veneto, ha combattuto nella Resistenza ed era stato capitano della partigiana nella guerra di liberazione...

È morto il padre del compagno Umberto Cerroni, Bettino Cerroni aveva 80 anni, cavaliere di Vittorio Veneto, ha combattuto nella Resistenza ed era stato capitano della partigiana nella guerra di liberazione...

Il Premio «Strega» a Vittorio Gorresio

ROMA — Il premio letterario «Strega» è stato assegnato ieri sera a Vittorio Gorresio per l'opera «La vita ingenua» con 143 voti. Secondo Renato Rossetti, è il segno del toro con 124 voti...

Il Premio «Strega» a Vittorio Gorresio

Francesca Sgarbi per «Madre e figlia» con 69 voti; Nerino Rossi per «Melanzane» con 38 voti; Rossana Ombres con «Serenata» con 30 voti.

Grave lutto del compagno Umberto Cerroni

ROMA — È morto il padre del compagno Umberto Cerroni, Bettino Cerroni aveva 80 anni, cavaliere di Vittorio Veneto, ha combattuto nella Resistenza ed era stato capitano della partigiana nella guerra di liberazione...

E' morta la madre del compagno Romeo

E' morta la madre del compagno Romeo

TARANTO — La P-gorresiana del PCI di Taranto e tutti i comunisti della partigiana sono sconvolte dal dolore per la morte della madre del compagno Romeo...

TARANTO — La P-gorresiana del PCI di Taranto e tutti i comunisti della partigiana sono sconvolte dal dolore per la morte della madre del compagno Romeo...

Studio ALBERTO BIGNARDI. Consulenza CLAUDIO PIZZOCCHETTI. Studio amministrativo ANTONIO BELLO.

Studio ALBERTO BIGNARDI. Consulenza CLAUDIO PIZZOCCHETTI. Studio amministrativo ANTONIO BELLO.

Oggi ricorre l'anniversario dell'improvvisa morte del compagno LUGI PUCCIARELLI a due anni dalla morte lo ricordano con infinito rimpianto e dolore la figlia Anna, la nipote Cristina, il babbo, la mamma, la moglie, e tutti gli altri figli e parenti. PIANO SACERDOTE BUSETTO partigiana. Stella d'oro al merito gariboldino, coraggiosa e tenace combattente antifascista, costante assertrice di libertà umana e civile, operatrice attiva nel campo della cultura laica e socialista...

Riaperto di fatto il dialogo Est - Ovest per l'iniziativa autonoma degli europei

Schmidt: caduti molti ostacoli il riarmo può essere fermato

Il leader tedesco federale ha riferito al Bundestag che l'URSS è disposta al negoziato anche prima della ratifica del SALT-2 e senza altre pregiudiziali

Dal nostro inviato BONN — Quella di ieri è stata una giornata nettamente positiva per il Cancelliere Schmidt. Sia il dibattito internazionale che quello interno ruotano ormai attorno all'analisi, alla interpretazione, al giudizio dei risultati della sua visita a Mosca. E così, in forma smagliante e dopo aver partecipato ad una riunione del governo convocata per ascoltare la relazione di Genscher appena rientrato da Washington, il Cancelliere si è presentato alle nove in punto di fronte al Bundestag (il Parlamento della Germania federale) per fare l'atteso bilancio ufficiale dei suoi colloqui con Breznev e gli altri dirigenti sovietici.

Bonn a intraprendere iniziative autonome a favore del dialogo e della distensione. E in proposito ha voluto ribadire quanto aveva già detto nei giorni scorsi: «Sappiamo che la RFT non è una grande potenza, ma sappiamo anche che essa partecipa alla soluzione delle crisi che abbiamo di fronte nell'ambito delle sue non poche possibilità». Poi è entrato nel vivo dei problemi. Sia sull'Afghanistan che sugli euromissili ha ricordato l'atteggiamento di Bonn, ribadendo le divergenze con Mosca sulla prima questione e le novità non secondarie che si sono manifestate sulla seconda.

risultati ottenuti a Mosca. Ma qualche suo collega ha voluto sottolineare impietosamente, anche se non dalla tribuna del Bundestag, che Washington questa volta ha «dovuto ingoiare il rospo». Nei fatti, anche la Casa Bianca non può decidere, senza allinearsi ancora una volta i suoi legami con gli alleati europei, di rifiutare di raccogliere i segnali lanciati da Mosca. E così Strauss ha visto stringersi ulteriormente i suoi margini di manovra.

splazato dalle ultime reazioni della Casa Bianca. E che il viaggio a Mosca di Schmidt sta il primo di una serie di iniziative di Bonn verso l'Est europeo: lo ha chiarito poi Genscher quando, rispondendo alla interruzione di un democristiano, ha detto: «State calmi e rassegnatevi perché nei prossimi due mesi (anti ne mancano alle elezioni per il rinnovo del Parlamento) ci saranno altri viaggi e altre iniziative verso l'Europa orientale». Siamo forse di fronte ad un rilancio della Ostpolitik. E vediamo perché. Dal dibattito di ieri al Bundestag si è parlato della prossima conferenza europea sulla sicurezza che dovrebbe aprirsi in novembre a Madrid. I sovietici hanno un particolare interesse verso questa riunione. Lo stesso dimostrato da Bonn.

Franco Petrone

Sono adesso gli USA che devono dimostrare di avere una politica

Dopo gli attacchi all'iniziativa di Bonn, Carter esprime ora il suo caldo apprezzamento per l'impresa del cancelliere

blocchi può risolversi, se non addirittura si è già risolto: l'URSS avrebbe lasciato cadere le due pregiudiziali che finora avevano sterilizzato le trattative fra i due blocchi, la richiesta di congelare la decisione di installare missili nucleari a medio raggio sul territorio dell'Europa occidentale e la sollecitazione ad approvare il SALT 2, cioè il trattato per la limitazione delle armi strategiche. Il che riapre tutto il problema della distensione che era stato chiuso in seguito a tre eventi negativi verificatisi sul finire del 1979: la mancata ratifica del SALT 2, la decisione di piazzare nuovi missili in Europa occidentale, l'invasione dell'Afghanistan.

nitense: «Il presidente Carter ha espresso a Genscher il suo caldo apprezzamento per l'impresa compiuta a Mosca da Schmidt». Sembrano espressioni di mera circostanza, ma suonano ben diversamente alla luce dei sospetti, delle insinuazioni, delle critiche ora aperte ora velate che la Casa Bianca e i suoi diplomatici avevano espresso fino a ieri nei confronti di Schmidt. Con parecchi segni il vertice americano aveva manifestato il proprio disaccordo e la propria diffidenza verso l'iniziativa diplomatica di Bonn. L'idea di un viaggio di Schmidt a Mosca, il primo di un leader occidentale dopo la penetrazione delle truppe sovietiche in Afghanistan, era stata vista come un atto di slealtà pericoloso per l'Alleanza atlantica, come un gesto che non doveva essere compiuto in via

di principio, dal momento che lo Stato guida aveva deciso le sue rappresentative politiche contro Breznev. E il consigliere presidenziale per la sicurezza, Brzezinski, aveva scritto a Schmidt, con la firma di Carter, una lettera di ammonimento e di censura redatta in termini tali da rendere necessario un chiarimento diretto tra Carter e Schmidt prima dell'inizio dei colloqui a sette a Venezia. La stampa americana ufficiosamente aveva fatto il resto insinuando, fino a ieri, che il viaggio a Mosca, nella migliore delle ipotesi, era inutile e tutt'al più sarebbe servito al prestigio di Schmidt e al suo velleitarismo autonomistico, in vista delle elezioni di autunno in Germania occidentale. Oggi il brusco risveglio, il dinamismo del cancelliere, si è rivelato produttivo di effet-

ti per tutta l'Alleanza occidentale e il presidente americano deve addirittura ringraziarlo per aver fatto, nell'interesse anche dell'America, ciò che l'America lo aveva ammonito a non fare. Tra le righe di dichiarazioni estremamente caute il segretario di Stato Muskie (il quale non deve essere poi tanto dispiaciuto di un risultato che unifica il suo rivale Brzezinski) ha commentato le informazioni ricevute da Genscher in una duplice chiave: da una parte ha assicurato che i paesi dell'Alleanza atlantica studieranno «con spirito costruttivo» la nuova posizione sovietica, dall'altro ha detto che Carter riconosceva a Schmidt il merito di aver espresso a Breznev, «con fermezza e con chiarezza», la posizione della NATO sui missili sia sull'Afghanistan. Ed ha aggiunto che Schmidt non aveva colto a Mosca segni di una volontà sovietica di ritirarsi dall'Afghanistan. Nella stessa serata di ieri Carter, dopo aver firmato la legge che impone la registrazione obbligatoria di quattro milioni di giovani in vista di un eventuale arruolamento, è tornato a condannare l'invasione e ha rivolto un saluto agli afgani che resistono all'occupante. «I combattenti per la libertà — ha detto — meritano l'ammirazione del mondo intero».

Aniello Coppola

A Parigi si rileva il ruolo europeo per la pace

Dal nostro corrispondente PARIGI — La rivelazione fatta ieri mattina dinanzi al Bundestag da Schmidt che Mosca rinunciava ad esigere dalla NATO la sospensione della decisione di installare in Europa i missili americani a media portata e che i sovietici sono pronti ad intralciare negoziati con gli Stati Uniti su queste armi anche prima della ratifica del Salt 2, è stata accolta qui con soddisfazione.

Parigi, che aveva aperto la strada del dialogo al vertice con i sovietici facilitando la missione di Schmidt, che come è forse più di quella di Giscard a Varsavia, aveva incontrato la più netta e clamorosa ostilità di Washington, ha più di una ragione per festeggiare il risultato ottenuto dall'alleato tedesco. La Francia — si fa osservare negli ambienti dell'Eliseo — non è direttamente coinvolta nel negoziato che potrebbe mettersi in marcia a proposito degli euromissili; di qui la mancanza di una reazione ufficiale. Ma i motivi di soddisfazione non vengono comunque nascosti. Le ragioni, come dicevamo, sono di vario ordine e prima fra tutte quella che viene espressa in maniera ufficiale e che vede nei risultati scaturiti dal vertice Schmidt-Breznev un segno evidente sulla via della distensione Est-Ovest. A questo si aggiunge il compiacimento che su una questione «così importante» che interessa in primo luogo i due grandi, sia un uomo di Stato europeo che ha ottenuto dai sovietici «un segnale» in vista di questa distensione. Il portavoce di Giscard d'Estaing ha ricordato ieri che nel corso della sua conferenza stampa del 26 giugno, il Presidente francese aveva sottolineato «l'utilità» di questa iniziativa manifestando la sua piena fiducia nei confronti del Cancelliere tedesco per quanto alle autorità sovietiche «le posizioni dei grandi Stati europei sui problemi internazionali e sull'Afghanistan». Un modo indiretto ma sufficientemente chiaro di sottolineare ancora una volta la sostanziale intesa tra i due più importanti ed influenti paesi europei nell'assumersi in maniera autonoma e indipendente un ruolo di primo piano nella politica mondiale e nel rapporto Est-Ovest che fino a ieri Washington ha preteso di monopolizzare e di subordinare ad una linea che — come si è fatto capire in varie occasioni — sia a Parigi che a Bonn rischia di aggravare, anziché risolvere, la crisi e comunque non tiene conto dei particolari interessi europei. L'ascolto che Parigi e Bonn sembrano oggi trovare a Mosca, si fa capire a Parigi, non può che dare ragione e soddisfazione a chi sottolinea ancora oggi il ruolo europeo nel contribuire a mantenere aperte e allargare le possibilità di comunicazione tra l'Est e l'Ovest. Di tutto questo se ne parlerà certamente a Bonn lunedì quando Giscard e Schmidt daranno vita ad un vertice franco-tedesco.

Franco Fabiani

Advertisement for EMOFORM toothpaste. It features a tube of toothpaste and a bottle of mouthwash. The tube is labeled 'ore 7' and 'ore 22', while the bottle is labeled 'ore 14'. The text promotes the product as a serious oral prevention program for dental plaque, available in pharmacies. The brand name 'EMOFORM' is prominently displayed in large letters.

EMOFORM DENTIFRICO NEO EMOFORM DENTIFRICO P.M.C. REG. N. 7771 MIN. SAN. - AQUA EMOFORM CELLULOSI P.M.C. REG. N. 7877 MIN. SAN. - AG. REG. N. 087 4 400

Dopo le vicende della Sir, conferenza trasporti e Banco di Sardegna

Basta con le decisioni prese sulla testa del popolo sardo

Il PCI illustra le ragioni della richiesta di un consiglio regionale straordinario - RAI-TV: siamo di fronte ad una nuova forma di « ascarismo »

CAGLIARI — Si pone con estrema urgenza in Sardegna la questione del rapporto Governo-Regione dopo il fallito vertice romano sulla crisi della Sir-Rumianca ed altri gravi episodi di violazione delle norme statutarie. La forte denuncia viene dal PCI, che ha convocato ieri una conferenza stampa per illustrare le ragioni della richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio regionale. Il segretario regionale del Partito comunista compagno Andrea Raggio, il responsabile della commissione economica compagno Benedetto Barranu hanno affermato che l'iniziativa del PCI parte dalla esigenza di dare un giudizio

CAMPOMASSO — Molto più di quanto possono dire le consuetudini, parlano i fatti. Il Psi abbandonò nel Molise le lotte, la tradizione, e il suo ruolo di partito di opposizione che insieme ai comunisti, ma anche ad altre forze politiche, ha avuto nel passato, per « sedersi » accanto alla Dc nella provincia di Isernia.

Dopo l'accordo per la Provincia di Isernia

Molise: il PSI rompe con le sinistre per allearsi con la Dc

Tutto è avvenuto nel giro di due giorni. Socialisti e democristiani si sono riuniti e hanno deciso che al Psi verrà data la presidenza della Provincia, quella della comunità montana di Agnone, una presenza in giunta nei comuni di Agnone, Venafro e Isernia. Nessun documento ufficiale che giustifica politicamente questo comportamento e nemmeno dichiarazioni da parte di qualche dirigente socialista.

Ma che cosa cambia nella regione, soprattutto per i problemi delle popolazioni che rimangono irrisolti? Niente. Come è possibile che un sindacato o un assessore socialista possa mettere in discussione il potere e il metodo di governo democristiano? sul piano della formula del centro-sinistra, dunque, anche il Molise si adegua alla storia ma con 20 anni di ritardo: il centro-sinistra sul Molise non è mai esistito se non in qualche caso sporadico, il che ha significato consegnare i comuni alla gestione commissariale, come è accaduto per Isernia.

andrà in porto mai e poi mai, al di là delle decisioni che prenderanno gli organismi dirigenti, comunque vadano le cose, si è fatto che il Psi ha già dimostrato di essere disponibile a qualsiasi operazione, anche quando, come alla Provincia di Isernia e alla Comunità montana di Agnone, sussistono le condizioni per far passare la Dc all'opposizione.

Il Psi su questa operazione ha emesso un comunicato a nome della segreteria e ieri sera si è riunito anche il direttivo regionale. Nel comunicato si fa appello ai comunisti socialisti e alle forze laiche e democratiche per verificare la situazione politica venutasi a determinare nel Molise da fine giugno i cui risultati sono contrassegnati da un avanzamento della Dc in quasi tutti i comuni superiori ai 5 mila abitanti. La segreteria del Pci nel documento « diramato da una parte che una consistente fascia dell'elettorato è andata a rafforzare la Dc che ha utilizzato, con grande convenienza, il ruolo della Regione come erogatore di ingenti somme e dall'altra che nelle province e nei comuni piccoli, ma scarsamente incidono i meccanismi di potere, la Dc non rinunciare la maggioranza assoluta e perde diverse amministrazioni locali. La segreteria del Pci dopo altre considerazioni politiche, invita « il Psi e gli altri partiti laici e di sinistra a non realizzare un accordo con la Dc che, dietro la concessione di qualche assessore, servirebbero solo a estendere il potere assoluto della Dc a deludere gli elettori e a fare assumere un ruolo subalterno agli altri partiti ».

Drammatica esecuzione di sfratto a una famiglia di Gioia del Colle

L'ufficiale giudiziario ha fretta e i mobili volano giù dal balcone

L'episodio è avvenuto il primo luglio - Neanche la vista della moglie dell'inquilino su di una sedia a rotelle ha impedito tanta gratuita violenza - La solidarietà della gente - Iniziativa del PCI

secuzione dello sfratto ordinato dal giudice; dietro la porta di casa appariva subito Francesco Romano. L'inquilino rassegnato chiedeva solo un po' di cautela nello sgombero ed un po' di urganza comprensione per la moglie condannata su una sedia a rotelle.

Ma la violenza con cui vennero portati i mobili, il livello sgozzati mobili e persone era pari a quella descritta dal Manzoni nelle pagine sulla peste a Milano. « Alcune masserizie sono state addirittura scaraventate dal balcone avvolte in un lenzuolo, ci ha raccontato poi il Romano; in un'ora tutto era compiuto, mia moglie era portata in ospedale, uno dei miei figli il più piccolo — era preso in cura dall'ariprete, io e l'altro figlio riparavamo qui in questo androne con tutte le cose accatastate ».

Decreti di esproprio per la 167, insediamenti artigianali, misure per gli sfrattati erano alcuni punti della piattaforma. Il sindaco, latitante con la giunta monocolore democristiana da mesi, annotava riverente le richieste, ma scopriva le gravi responsabilità della Dc quando rifiutava di convocare d'urgenza il Consiglio comunale per adottare provvedimenti e ratificare importanti.

Altre volte, le risposte erano impegni formali, mentre per il caso Romano solo nella tarda serata il sindaco accedeva alla proposta di ospitare provvisoriamente in un albergo cittadino. Sta di fatto che alle ore 23 dello stesso giorno Romano e il figlio erano ancora nell'an-

Il restauro dei « trulli » in Puglia al Parlamento europeo

MARTINA FRANCA — Il restauro ed il recupero sociale, culturale ed economico dei 50 mila « trulli » esistenti nel territorio compreso nelle province di Bari, Brindisi e Taranto costituiscono ormai un problema ed un impegno europeo.

Responsabile decisione dei lavoratori

Sospeso lo sciopero del compartimento ferroviario di Bari

Mutata la posizione dell'Azienda delle Ferrovie dello Stato — Numerosi incontri

Dalla nostra redazione

BARI — Lo sciopero proclamato per oggi dalle organizzazioni sindacali dei ferrovieri nel compartimento di Bari è stato sospeso. La responsabile decisione dei lavoratori è stata presa a seguito delle modifiche della posizione dell'azienda delle Ferrovie dello Stato. Nei giorni scorsi vi erano stati numerosi incontri tra la direzione dell'azienda e la Federazione unitaria trasporti su una serie di problemi che si trascinavano da tempo: copertura della pianta organica per il 1980, diritto alla turnificazione delle ferie con un minimo di quindici giorni, miglioramento delle condizioni ambientali di lavoro, ridefinizione dei fabbisogni organici per il 1981.

vole certo smobilitare quanto dimostrare il senso di responsabilità della categoria, così che uno sciopero dei ferrovieri comporta sacrifici ad altri lavoratori. Non a caso si mantiene lo stato di agitazione sia per vigilare sull'attuazione dell'accordo, sia per organizzare la mobilitazione per le più ampie battaglie per la riforma dell'azienda delle Ferrovie dello Stato e della struttura dei trasporti nella nostra regione e nel paese nel suo complesso.

Ieri forte manifestazione dei viticoltori della zona

L'Esac favorisce le sofisticazioni e il Cirò DOC resta nelle cantine

Migliaia di quintali di prodotto giacciono ancora invenduti - Perché viene lasciata marcire la distilleria ex-Porti

trebbe far abbassare la qualità dei vini prodotti nell'area del Grotolano. Le responsabilità in questa direzione dell'ente regionale di sviluppo agricolo, della stessa regione con l'assessorato all'Agricoltura sono enormi e non v'è dubbio che questa inefficienza ha favorito la sofisticazione dei vini e i sofisticati provenienti da altre zone della Calabria e anche da regioni confinanti. La manifestazione di ieri è stata una denuncia di questi inadempimenti e di questi favoreggiamenti a scapito dei piccoli e medi produttori di Cirò.

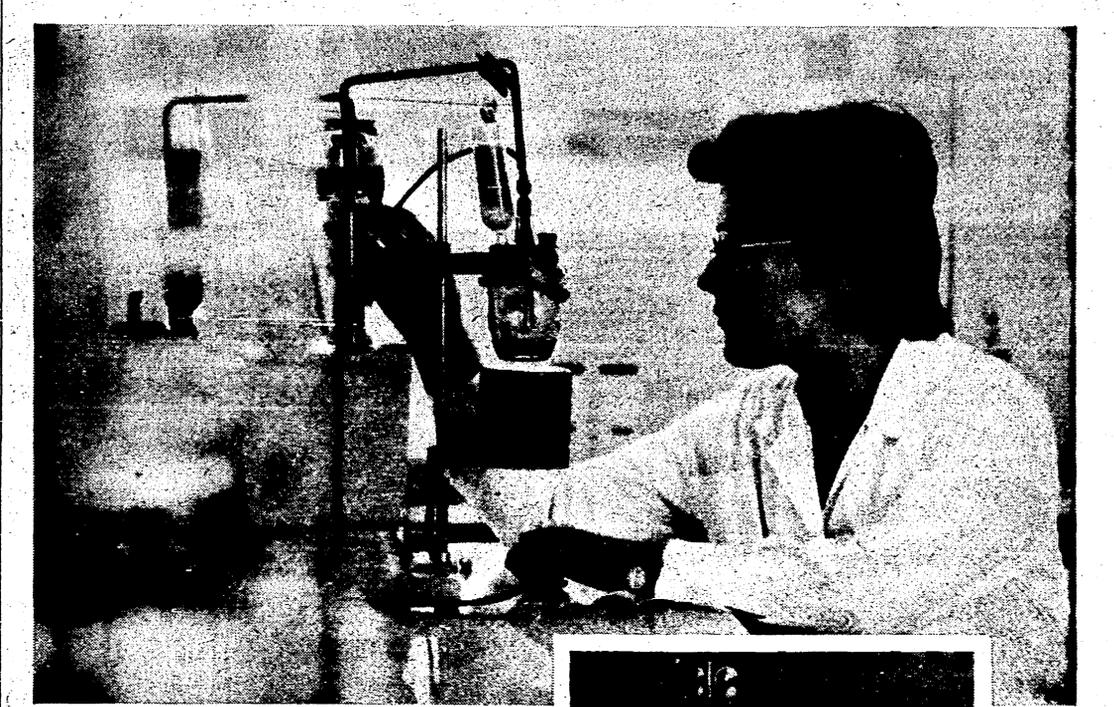
Utilizzare il vino in eccedenza è l'unica via di uscita per la crisi di questo settore e l'occupazione simbolica attuata ieri durante la manifestazione della distilleria ex-Porti è l'indicazione della risoluzione del problema. La richiesta del funzionamento di quest'impianto è stata puntualizzata negli interventi, in assemblea del sindaco comunista di Cirò compagno Leto, dal responsabile della Confcoltivatori del Crotonese compagno Filippis, dal compagno Taverniti segretario regionale della Feder-

braccianti CGIL. Una lunga e doverosa accusa alla gestione fallimentare non proficua da parte dell'OVS (oggi ESAC) si è ripetuta durante l'assemblea ed ha sottolineato il grado di inefficienza di questo ente, ha dimostrato, impianti che marciscono perché mai utilizzati sono un vero monumento allo spreco operato dalla regione Calabria e dalla OVS in Calabria.

I tre episodi denunciati dal PCI (Sir-Rumianca, Conferenza Trasporti, Banco di Sardegna) conducono ad una riflessione attenta e severa sull'attuazione dell'ordinamento regionale da parte dello Stato, e rivelano che lo Statuto Speciale rimane, in gran parte, inattuato.

« Una battaglia decisiva per questa zona del Crotonese, ci ha dichiarato il compagno Quarescio, consigliere regionale comunista, che deve significare l'inizio di una reale politica di sviluppo in agricoltura in Calabria; e il Crotonese ha tutte le condizioni per essere punto centrale di riferimento di questo decollo economico produttivo ».

Scoppito d'Aquila, dimensione europea



Hoechst Italia Sud, Istituto Behring, Albert Farma. Tre aziende del Gruppo Hoechst che producono specialità medicinali e diagnostiche. Un attivo Centro di Ricerche. Attualmente quattrocentocinquanta posti di lavoro, cospicui investimenti nella Regione Abruzzo e buone prospettive per il futuro.

Questa la realtà del Gruppo Hoechst a Scoppito, un comune tra il verde a dodici chilometri da L'Aquila, dove già da diversi anni si parla, si pensa, si lavora « europeo », in una dimensione scientifica internazionale. Giovani ricercatori, dirigenti, tecnici, impiegati e operai lavorano fianco a fianco uniti per creare nuovi efficaci farmaci che difendono la salute, vincono le malattie, prolungano la vita.

In Italia, come in altri paesi d'Europa e del mondo, l'impegno fondamentale della Hoechst è quello di trovare, con serietà e costanza, le soluzioni che consentano a tutti un futuro migliore. Hoechst, soluzioni per l'uomo.

Par informazioni rivolgersi a: Hoechst Italia S.p.A. Serv. Pubbliche Relazioni - Piazza S. Tere, 5 - 20149 Milano

Hoechst

Ennesimo incidente mortale nel Barese

Sedicenne muore folgorato sul lavoro

Dalla nostra redazione BARI — Ennesimo incidente sul lavoro nella provincia di Bari: un ragazzo di sedici anni, Raffaele Camardelli, che lavorava per conto della ditta dello zio nel carico di brecciolina (il pietrisco che trova lungo i binari ferroviari) nello scalo merci delle Ferrovie dello Stato, è rimasto folgorato da un cavo elettrico, cadendo

al suolo mentre si trovava su di un carro cisterna. È il secondo ragazzo nel giro di una settimana che rimane vittima di un incidente sul lavoro. Venerdì scorso a Nocera, un centro a sud di Bari, un giovane di 17 anni, Vittorino Morea, trovò la vita precipitando da una gru in un cantiere edile per la costruzione di cento appartamenti sulla statale per Alberobello.

Si tratta insomma di incidenti che accadono con una frequenza ormai impressionante, tale perlopiù da dover indurre un maggiore controllo dell'ispettorato provinciale del lavoro. Non si può continuare ad attendere nuovi incidenti e nuove vittime, tutte in giovanissima età, per prendere quei provvedimenti che garantiscono la sicurezza delle condizioni di vita sui posti di lavoro.

Giuseppe Podda

In Calabria documento del direttivo regionale del PCI

La crisi non ammette rinvii Eleggere subito la giunta

Fissata per il 21 luglio la prima riunione del consiglio regionale - La lotta unitaria per far fronte alla mafia - Cambiamento, una battaglia comune di comunisti e socialisti

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Situazione politica estremamente confusa in Calabria per la formazione del nuovo governo regionale e delle varie amministrazioni comunali e provinciali.

Il comitato direttivo regionale del PCI, in vista della convocazione del nuovo consiglio regionale, ritiene indispensabile che, unitamente agli organi dell'assemblea, si proceda tempestivamente all'elezione della nuova giunta regionale.

I rischi che derivano per la prospettiva democratica della nostra regione sono gravi. Occorre - afferma il documento comunista - che tutte le forze di progresso prendano consapevolezza della necessità di sviluppare una ferma lotta unitaria per debellare la mafia, per liquidare ogni forma di inquinamento che si manifesta in taluni settori delle forze politiche e degli apparati dello

Stato. La Regione deve divenire, nella lotta contro la mafia, un punto di riferimento certo non solo per le iniziative specifiche che dovrà svolgere ma per la coerenza e l'efficacia delle sue azioni.

Alle pesanti responsabilità del governo nazionale si aggiunge peraltro, continua il documento del direttivo regionale del PCI, quello delle passate giunte regionali che hanno rifiutato la logica dell'intervento trasformatore per perpetuare una politica nociva e pericolosa per l'avvenire della Calabria.

da ritenersi conclusa la fase politica dell'intesa. Per far fronte alla situazione calabrese occorre il fermo impegno di tutte le forze sane e di progresso e soprattutto l'unità tra comunisti e socialisti, come condizione indispensabile per condurre una grande battaglia per il cambiamento.

I comunisti calabresi ribadiscono la necessità di dare vita con urgenza in tutti i comuni e le province, ove ciò sia possibile sulla base di adeguati contenuti, a giunte democratiche di sinistra e riconfermano l'ispirazione unitaria della loro azione politica, rivolta a creare le condizioni per una vasta aggregazione delle forze politiche sociali democratiche.

Condannato a 2 anni il giovane che tentò di violentare una compagna di Balvano

La pena condonata per intercorsa amnistia - Per la prima volta a Potenza processo a porte aperte - Rosetta Santaluce ha deciso di devolvere il milione e mezzo del risarcimento all'UDI

Occupazione giovanile: punto chiave dell'incontro tra delegazione ARS e governo

Dalla redazione

PALERMO - Poco prima di partire per Roma, dove oggi sottoporrà a Perlini tutta la gravità dei problemi siciliani, il presidente dell'ARS, compagno Michelangelo Russo, ha sollecitato il governo regionale e i gruppi parlamentari a prendere decisioni concrete per i provvedimenti dell'ultimo scorcio di sessione.

In sostanza, il rischio è che - in mancanza di impegni di legge già licenziati dalle commissioni, che sono costrette a procedere al rallentamento per colpa della maggioranza, ci si trovi nelle condizioni di dover chiudere in anticipo Sala d'Ercole anziché proseguire, serenamente con l'attività ispettiva.

Ma il processo era, doppiamente importante: oltre alla violenza consumata nei confronti della compagna era in gioco la difesa del diritto della donna a fare politica, a condurre una vita come quella del maschio.

La sera nella piccola sezione del PCI, lei unica donna in mezzo a tanti uomini chissà cosa avrebbe fatto se non si trovasse lì.

POTENZA - Ci sono voluti quasi due anni prima che venisse celebrato il processo contro Vito Montagna, 23 anni, il giovane di Balvano, protagonista nel settembre '78 del tentativo di violenza carnale contro la compagna Rosetta Santaluce, segretaria della sezione PCI di Balvano ed esponente del comitato federale di Potenza, oltre che dirigente dell'UDI provinciale.

Si è trattato di un ennesimo processo come tanti, in cui l'arringa della difesa dell'imputato è stata centrata tutta sulla «provocazione femminile». Il compagno Vincenzo Iaculli che ha difeso Rosetta ha chiesto ed ottenuto, per la prima volta in un caso del genere a Potenza, che il procedimento avvenisse a porte aperte.

Soltanto che l'ora tarda e la mancata mobilitazione del movimento delle donne non hanno consentito a molti di partecipare. C'erano con Rosetta alcuni militanti dell'UDI e la compagna Anna Maria Riviello neo eletta consigliere regionale del PCI. Il comportamento di Rosetta è stato all'altezza della nuova legislazione, sia perché la giovane dirigente comunista ha rotto per la prima volta in un piccolo comune agricolo della Basilicata il muro dell'opertà, sia perché non ha accettato l'offerta di risarcimento danni.

Ma il processo era, doppiamente importante: oltre alla violenza consumata nei confronti della compagna era in gioco la difesa del diritto della donna a fare politica, a condurre una vita come quella del maschio.

«Mi ha avvicinato - ha dichiarato Vito Montagna nella sua deposizione - per chiedermi dei soldi per il Festival dell'Unità», lasciando intendere che una donna che chiedeva soldi sia pure per un impegno politico, era considerata una prostituta.

La sera nella piccola sezione del PCI, lei unica donna in mezzo a tanti uomini chissà cosa avrebbe fatto se non si trovasse lì.

La violenza avvenuta 10 giorni fa nelle campagne di Orune

Processo per «direttissima» per lo stupro di una giovane

Cinque ragazzi a turno abusarono di lei - La solidarietà delle donne di Nuoro e del quartiere «Supine» dove la giovane abita

Dal nostro corrispondente

NUORO - M. B., una ragazza di 17 anni, di cui la passata settimana fu annunciata un fisico esile e delicato, capelli chiari appena mossi sulle spalle, un viso spaurito e teso che rivela meno anni di quelli che ha.

Ma il processo era, doppiamente importante: oltre alla violenza consumata nei confronti della compagna era in gioco la difesa del diritto della donna a fare politica, a condurre una vita come quella del maschio.

«Mi ha avvicinato - ha dichiarato Vito Montagna nella sua deposizione - per chiedermi dei soldi per il Festival dell'Unità», lasciando intendere che una donna che chiedeva soldi sia pure per un impegno politico, era considerata una prostituta.

La sera nella piccola sezione del PCI, lei unica donna in mezzo a tanti uomini chissà cosa avrebbe fatto se non si trovasse lì.

tiche ma anche delle «donne e basta» come quelle, numerose, madri di famiglia, casalinghe, che sono venute in tribunale da «Supine» il quartiere popolare e periferico dove abita la famiglia di M. B. e che questa ragazza vedono ogni giorno da anni quando esce di casa e va a lavorare a mezzo servizio presso una famiglia nel centro cittadino.

Ma il processo era, doppiamente importante: oltre alla violenza consumata nei confronti della compagna era in gioco la difesa del diritto della donna a fare politica, a condurre una vita come quella del maschio.

«Mi ha avvicinato - ha dichiarato Vito Montagna nella sua deposizione - per chiedermi dei soldi per il Festival dell'Unità», lasciando intendere che una donna che chiedeva soldi sia pure per un impegno politico, era considerata una prostituta.

La sera nella piccola sezione del PCI, lei unica donna in mezzo a tanti uomini chissà cosa avrebbe fatto se non si trovasse lì.

tagonisti qui i figli dei pastori cacciati dalla loro terra e dai paesi di origine e i figli della media o dell'alta borghesia. E' servita anche per capire che ci sono energie e volontà per avviare grosse battaglie per una nuova morale e per cambiare il costume.

Ma il processo era, doppiamente importante: oltre alla violenza consumata nei confronti della compagna era in gioco la difesa del diritto della donna a fare politica, a condurre una vita come quella del maschio.

«Mi ha avvicinato - ha dichiarato Vito Montagna nella sua deposizione - per chiedermi dei soldi per il Festival dell'Unità», lasciando intendere che una donna che chiedeva soldi sia pure per un impegno politico, era considerata una prostituta.

La sera nella piccola sezione del PCI, lei unica donna in mezzo a tanti uomini chissà cosa avrebbe fatto se non si trovasse lì.



Una strada dissestata di Isola Capo Rizzuto

Incredibile situazione politico-amministrativa a Capo Rizzuto

Speculazioni edilizie a vasto raggio: mandante il centrosinistra di Isola

La nuova giunta vuole smontare quanto di buono era stato fatto dalla precedente amministrazione di sinistra - In pericolo chilometri di costa

Nostro servizio

ISOLA CAPO RIZZUTO - Un'incredibile situazione politico-amministrativa sta deteriorando Isola ed il tessuto sociale e civile di questo centro del Crotonese che gioca nel comprensorio un ruolo importante sotto il profilo agricolo.

I mali all'origine dei fatti di questi ultimi giorni si ricollegano alla formazione di una giunta di centrosinistra, che succede ad una compagine di sinistra, che aveva dato, pur nella brevità del suo operato, sensibili indirizzi rinnovatori.

Ma veniamo ai fatti. Uno dei grossi obiettivi della speculazione selvaggia e mafiosa ad Isola è stato sempre il lungo litorale (32 chilometri) sul mar Ionio. Accanto non sono mancati interessi di tipo agricolo: agenzie di scelte che i grandi agrari parasitari hanno sempre avuto sull'estensione territoriale ad uso agricolo che circonda il paese situato su un florido altipiano.

Unità con l'esperienza della precedente compagine di sinistra. I risultati del complesso dell'attività delle due giunte di sinistra, furono abbastanza positivi. Si costruì per la prima volta rispettando i criteri della 167 un verde attrezzato, si estese la partecipazione alla vita amministrativa, si continuò la battaglia per uno sviluppo agricolo razionale attraverso lo sfruttamento delle acque, e per il piano irriguo Neto-Tacina-Passante. La rottura a sinistra (non sostenuta dalla Federazione provinciale del PSDI) voluta, invece, dai dirigenti locali socialisti alcuni mesi addietro, capovolgendo i rapporti di forza ed Isola ebbe una giunta di centrosinistra.

In sostanza terreni agricoli trasformati, in piccoli edificiificati con progetti per la costruzione di tre grossi complessi turistici con incalcolabile danno per la natura e per i piccoli operatori isolati. In più i consiglieri della maggioranza non si presentavano in aula, non permettendo tra l'altro anche l'approvazione del bilancio. Un caso emblematico di governo di centrosinistra, ci ha dichiarato il segretario della Federazione di Crotona compagno Schifino che vuole consegnare Isola e la Castella alle forze della speculazione selvaggia.

Un'operazione con contenuti mafiosi che vuole allacciare nel Crotonese i rapporti tra mafia e potere politico. «In questo modo si vorrebbero plegiare le forze della sinistra alla logica di uno sviluppo della feroce parasitaria, speculativa e mafiosa. Non v'è dubbio che in questo modo si vuole altresì avvilire le istituzioni democratiche e incanalarle verso un decadimento del dibattito politico».

Ed in questo caso le forze della speculazione e della mafia sono sempre pronte a colpire.

Una giunta tra l'altro formata da personaggi legati ad ambienti parasitari. Poi i fatti di questi ultimi giorni. L'amministrazione comunale si presenta nel consiglio comunale del 2 luglio scorso con un ordine del giorno che stravolge le scelte attuate dalla giunta di sinistra in materia urbanistica.

In sostanza terreni agricoli trasformati, in piccoli edificiificati con progetti per la costruzione di tre grossi complessi turistici con incalcolabile danno per la natura e per i piccoli operatori isolati. In più i consiglieri della maggioranza non si presentavano in aula, non permettendo tra l'altro anche l'approvazione del bilancio. Un caso emblematico di governo di centrosinistra, ci ha dichiarato il segretario della Federazione di Crotona compagno Schifino che vuole consegnare Isola e la Castella alle forze della speculazione selvaggia.

Un'operazione con contenuti mafiosi che vuole allacciare nel Crotonese i rapporti tra mafia e potere politico. «In questo modo si vorrebbero plegiare le forze della sinistra alla logica di uno sviluppo della feroce parasitaria, speculativa e mafiosa. Non v'è dubbio che in questo modo si vuole altresì avvilire le istituzioni democratiche e incanalarle verso un decadimento del dibattito politico».

Ed in questo caso le forze della speculazione e della mafia sono sempre pronte a colpire.

Una giunta tra l'altro formata da personaggi legati ad ambienti parasitari. Poi i fatti di questi ultimi giorni. L'amministrazione comunale si presenta nel consiglio comunale del 2 luglio scorso con un ordine del giorno che stravolge le scelte attuate dalla giunta di sinistra in materia urbanistica.

In sostanza terreni agricoli trasformati, in piccoli edificiificati con progetti per la costruzione di tre grossi complessi turistici con incalcolabile danno per la natura e per i piccoli operatori isolati. In più i consiglieri della maggioranza non si presentavano in aula, non permettendo tra l'altro anche l'approvazione del bilancio. Un caso emblematico di governo di centrosinistra, ci ha dichiarato il segretario della Federazione di Crotona compagno Schifino che vuole consegnare Isola e la Castella alle forze della speculazione selvaggia.

Un'operazione con contenuti mafiosi che vuole allacciare nel Crotonese i rapporti tra mafia e potere politico. «In questo modo si vorrebbero plegiare le forze della sinistra alla logica di uno sviluppo della feroce parasitaria, speculativa e mafiosa. Non v'è dubbio che in questo modo si vuole altresì avvilire le istituzioni democratiche e incanalarle verso un decadimento del dibattito politico».

Ed in questo caso le forze della speculazione e della mafia sono sempre pronte a colpire.

Una giunta tra l'altro formata da personaggi legati ad ambienti parasitari. Poi i fatti di questi ultimi giorni. L'amministrazione comunale si presenta nel consiglio comunale del 2 luglio scorso con un ordine del giorno che stravolge le scelte attuate dalla giunta di sinistra in materia urbanistica.

In sostanza terreni agricoli trasformati, in piccoli edificiificati con progetti per la costruzione di tre grossi complessi turistici con incalcolabile danno per la natura e per i piccoli operatori isolati. In più i consiglieri della maggioranza non si presentavano in aula, non permettendo tra l'altro anche l'approvazione del bilancio. Un caso emblematico di governo di centrosinistra, ci ha dichiarato il segretario della Federazione di Crotona compagno Schifino che vuole consegnare Isola e la Castella alle forze della speculazione selvaggia.

Un'operazione con contenuti mafiosi che vuole allacciare nel Crotonese i rapporti tra mafia e potere politico. «In questo modo si vorrebbero plegiare le forze della sinistra alla logica di uno sviluppo della feroce parasitaria, speculativa e mafiosa. Non v'è dubbio che in questo modo si vuole altresì avvilire le istituzioni democratiche e incanalarle verso un decadimento del dibattito politico».

Ed in questo caso le forze della speculazione e della mafia sono sempre pronte a colpire.

Dopo vent'anni il PCI torna al Comune

Motta S. Giovanni: giunta di sinistra

REGGIO CALABRIA - Una giunta democratica di sinistra è stata costituita nel comune di Motta S. Giovanni fra PCI, PSDI (rispettivamente 4, 5, 3 consiglieri) dopo circa un ventennio di amministrazione formata da Partito socialista democratico italiano, Democrazia cristiana e di centro sinistra. I comunisti tornano nella giunta comunale quale componente essenziale di una nuova unità a sinistra che consente per la sua stabilità (13 consiglieri su 20) e per i Comuni interessi di ulteriore crescita civile, sociale e politica di poter effettuare un nuovo salto di qualità nel metodo di amministrare la cosa pubblica, nella ricerca del confronto continuo, nella partecipazione popolare alle scelte fondamentali e alla gestione del potere.

La sera nella piccola sezione del PCI, lei unica donna in mezzo a tanti uomini chissà cosa avrebbe fatto se non si trovasse lì.

La sera nella piccola sezione del PCI, lei unica donna in mezzo a tanti uomini chissà cosa avrebbe fatto se non si trovasse lì.

Advertisement for a travel agency. It features a logo with a globe and the text 'dalla Festa de l'Unità di Bologna alla Festa de l'Humanité di Parigi'. Below this, it lists an itinerary: 'ITINERARIO: Roma/Bologna - Aosta - Dijon - Parigi - Lyon - Nizza - Viareggio/Roma'. It also specifies 'TRASPORTO: pullman gran turismo', 'DURATA: 7 giorni', and 'PARTENZA: 10 settembre'. A large price tag indicates 'Quota individuale di partecipazione L. 340.000'. At the bottom, it provides contact information: 'prenotazioni e dettagli programma presso: Unità Vacanze ROMA: Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 4950351 MILANO: Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 6423557 ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALIANA'.

Saltato il vertice nella sede romana delle Partecipazioni Statali di mercoledì

Ancora un rinvio per la «Terni» Slittato l'incontro al ministero

I rappresentanti degli Enti locali, del governo, dell'IRI, della Finsider e dell'azienda dovrebbero sedersi attorno al tavolo il 16 luglio - Crescono le preoccupazioni - La FLM invita i lavoratori e la città a mobilitarsi

TERNI - E' stato rinviato al 16 luglio il previsto incontro nella sede del ministero delle Partecipazioni Statali fra i rappresentanti degli Enti locali e quelli del sindacato con i rappresentanti del governo, dell'IRI, della Finsider e della direzione «Terni». Ne danno notizia la Federazione regionale CGIL-CISL-UIL, la FLM, l'esecutivo del consiglio di fabbrica della società «Terni» con un loro comunicato nel quale invitano i lavoratori e la città a mobilitarsi per battere la politica che governo, IRI e Finsider intendono perseguire.

L'incontro, come si sa, era stato inizialmente convocato per il 9 luglio e questo slittamento fa crescere le preoccupazioni dei lavoratori circa le prospettive che potrà aprire. Nel comunicato si chiede ancora una volta che all'incontro il governo garantisca la presenza di tutte le controparti qualificate e interessate allo svolgimento della vicenda. Una vicenda che ha visto la Finsider ridimensionare le proposte presenti nel piano redatto dalla direzione aziendale della «Terni», e l'IRI ridimensionare a sua volta le proposte accettate dalla Finanziaria di Stato. Ciò che preoccupa maggiormente i lavoratori sembra essere la questione degli investimenti all'insediabile. Fu lo stesso presidente Arena, nel '79 a Perugia, ad ipotizzare la cifra di 250 miliardi come quella necessaria per potenziare questo settore. Con le revisioni della Finsider e dell'IRI, si è passati invece alla cifra di circa 130 miliardi.

Invariata è rimasta, per il momento, la richiesta della direzione di ridurre di 370 unità l'organico delle seconde lavorazioni. Secondo il piano della società le 370 unità dovevano essere assorbite in altri reparti della produzione, quale ad esempio quello dell'insediabile per il quale è prevista una espansione. Per esser fatto però - si fa notare nello stabilimento - gli attuali 100 miliardi sarebbero insufficienti a creare solo 150 posti di lavoro. L'azienda, d'altro canto, non ha finora indicato quali potranno essere concretamente i reparti nei quali destinare gli altri lavoratori spostati dalle seconde lavorazioni. All'azienda si continua a ripetere che i programmi e i lavori della direzione «Terni» continuano a restare validi e che le seconde lavorazioni debbono conservare il loro ruolo all'interno della produzione.

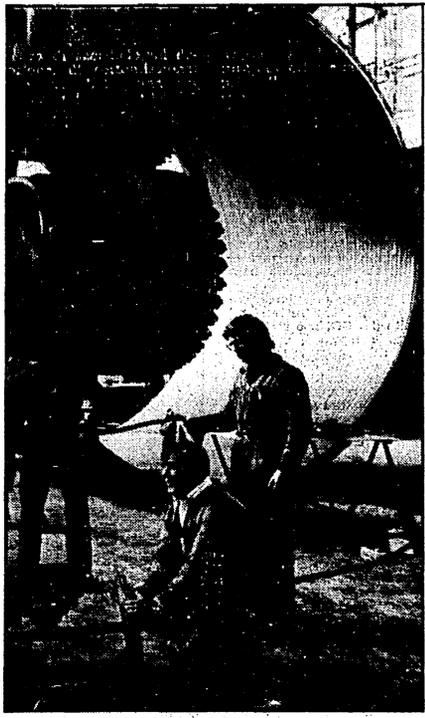
Governo e Partecipazioni Statali - su cui pesano alcune fra le maggiori responsabilità - continuano per il momento a tacere. Non viene spiegato con precisione il ruolo della società «Terni» nell'ambito delle Partecipazioni Statali. Ai problemi ormai noti della società se ne vanno aggiungendo oggi dei nuovi. C'è quello del lamierino magnetico, ad esempio. Una produzione che ha sempre trovato una collocazione nel mercato al punto che la «Terni» copre quasi completamente il mercato nazionale. Oggi però la sua capacità di assorbimento va diminuendo, e le produzioni della «Terni» non sono abbastanza competitive - se non verranno adeguatamente potenziate - da permettere l'apertura di nuovi sbocchi commerciali all'estero.

C'è poi la questione dei profitti. Il reparto del tonfo per il cemento armato - un reparto che produce praticamente su commissione - ha prodotto 32mila tonnellate in più rispetto alle richieste. Il surplus di produzione è stato immagazzinato, ma nel reparto sono stati ridotti i turni di lavoro settimanale: da 20, sono stati portati a 18.

Un futuro quindi, che alla luce di questi dati non si prospetta certo chiaro per il colosso siderurgico della provincia. Che le responsabilità nascano innanzitutto in sede di governo centrale e di Partecipazioni Statali non esistono dubbi. La mancanza di un programma e di un piano, da tempo richiesto dalle organizzazioni sindacali, è alla base della difficile situazione nella quale ci si muove attualmente.

Si fa inoltre notare che il silenzio delle Partecipazioni Statali potrebbe derivare dalla necessità di quest'ultima di chiarire, prima, alcune questioni fondamentali riguardanti l'assetto produttivo di tutto il settore.

Angelo Ammenti



Voto e prospettive politiche

Oggi comitato regionale con il compagno Occhetto

Relazione introduttiva di Gino Galli - Dopo le prime riunioni con il PSI per la formazione delle giunte

PERUGIA - Si riunisce questo pomeriggio alle 15,30 a Perugia il comitato regionale del PCI. All'ordine del giorno il dibattito sui risultati elettorali e le prospettive politiche dell'Umbria e del paese, anche alla luce della discussione del recente comitato centrale del partito.

La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Gino Galli, mentre le conclusioni saranno tratte da Achille Occhetto.

Frattanto, mercoledì sera c'è stato il secondo incontro tra le delegazioni regionali del PCI e del PSI, che hanno fatto ancora registrare ampie convergenze sulle linee programmatiche. Dove il dibattito si è fatto più articolato, anche se ancora a livello provinciale, è stato sulla questione degli assetti. La delegazione del PCI, come si sa, ha insistito sulla necessità di almeno un rappresentante di ogni partito sia presente, per ovvie esigenze di funzionalità e di valorizzazione delle assemblee elettive, nel

dibattito consiliare. Su questo, pare che la delegazione socialista abbia tenuto un atteggiamento abbastanza rigido, chiedendo la riconferma degli equilibri del '75 (in pratica l'attribuzione di tre assessorati più la presidenza del consiglio) insistendo però di più sul principio della «rotazione» all'interno di alcuni dipartimenti. Le due delegazioni si sono date nuovamente appuntamento per lunedì.

C'è da dire, comunque, che nel resto della Regione il dibattito prosegue speditamente. Sono già molte le nuove amministrazioni comunali insediate sulla base della alleanza di sinistra, mentre sono state già fissate le date di convocazione del consiglio provinciale e del consiglio comunale di Perugia.

Un altro fatto politico di grande rilievo è dato anche dalle convergenze programmatiche che si registrano all'interno della sinistra e che rappresentano un insostituibile punto di riferimento

Riunione a Roma per la soppressione della linea Foligno-Perugia-Milano

Dopo il taglio dei collegamenti con Milano la Regione protesta con la Direzione F.S.

Un documento della giunta sulle difficoltà e i disagi provocati - Già nei mesi scorsi ci fu una protesta formale - La decisione del provvedimento presa senza ascoltare nessun parere delle amministrazioni locali

PERUGIA - La Giunta regionale predisporrà un documento, da sottoporre all'esame della direzione generale delle Ferrovie dello Stato, sulle difficoltà e i disagi del traffico ferroviario in Umbria, derivati dalla soppressione (avvenuta il primo giugno) della linea Foligno-Perugia-Milano e viceversa. Il documento sarà redatto dopo una serie di consultazioni e di verifiche con le forze politiche, la Camera di Commercio e le aziende di turismo e soggiorno. E' quanto è scaturito da un incontro, svoltosi a Roma, fra l'assessore regionale ai trasporti Pierluigi Neri, i parlamentari Bartoli e Scaramucci (PCI) e il direttore del servizio movimento della direzione generale delle Ferrovie dello Stato, l'ingegner Talamanca. L'incontro era stato sollecitato dalla delegazione umbra per farsi portavoce del disagio degli umbri, che, con la soppressione dei treni 707 e 708, sono stati privati dell'unico collegamento diretto per Milano e viceversa.

Gran parte degli utenti - ha spie-

gato l'assessore Neri - invece di essere incoraggiata ad usare il treno, viene infatti spinta all'impiego del mezzo di trasporto privato, pur di non affrontare i disagi dei «trasbordati» alla stazione di Terontola, e molti turisti preferiscono raggiungere Firenze con autobus presi a nolo. Neri - che già nei mesi scorsi si era fatto promotore di una formale protesta della Giunta regionale presso la direzione generale delle Ferrovie dello Stato contro la soppressione dei due treni, ha definito questo ultimo provvedimento «in chiaro contrasto con la politica di potenziamento del trasporto pubblico e con le finalità del piano integrativo delle Ferrovie dello Stato, all'esame del Parlamento». Inoltre - ha aggiunto - l'Umbria è collegata in modo inadeguato con i grossi centri più vicini, e la reale domanda di trasporto viene soddisfatta solo marginalmente.

Da parte sua l'ingegner Talamanca, direttore del servizio movimento, ha esposto alla delegazione i mo-

tivi della soppressione dei due treni: essi - ha affermato in sostanza - sono stati soppressi non soltanto a causa della loro «scarsa utilizzazione», ma anche per assicurare una fascia oraria di lavoro durante la quale (senza la circolazione dei treni) dovrebbe essere consentita l'esecuzione di numerosi lavori di ammodernamento e di potenziamento della linea ferroviaria.

La vicenda della linea Foligno-Perugia-Milano va avanti ormai dal mese scorso, quando la notizia della soppressione dei convogli era già sta-

ta ventilata ai sindacati dal compartimento di Ancona delle Ferrovie dello Stato. Nella proposta avanzata dall'Esecutivo regionale alla direzione generale delle FS, si faceva presente fra l'altro come l'istituzione dei treni locali da Terontola a Foligno e viceversa, prevista dalla direzione generale delle FS in sostituzione di quelli soppressi, non avrebbe risolto in modo soddisfacente il problema dei collegamenti ferroviari fra l'Umbria, il centro e il nord Italia.

La Giunta aveva anche fatto rilevare come il provvedimento di soppressione (tra l'altro appreso dalla Regione tramite una lettera del Ministero dei Trasporti indirizzata all'Azienda autonoma di turismo di Perugia) fosse stato adottato senza ascoltare il parere delle amministrazioni locali interessate; un fatto - si faceva osservare - che contrastava palesemente con il rapporto di collaborazione, instauratosi in occasione dell'esame del «piano integrativo» delle FS.

Presentata a Perugia la 17ª edizione di «Teatro in piazza»

Sempre più spettacoli e idee: musica, cinema e ... poesia

Si apre domani all'Accademia delle Belle Arti e nell'atrio del comune con musica sinfonica - Un ciclo di film di Zavattini - Coinvolto tutto il comprensorio



PERUGIA - «Teatro in piazza» è ormai un momento tradizionale per Perugia, e adesso anche per il comprensorio Perugia-Corciano-Torgiano. Come infatti il suo diciassettesimo anno di vita. Così ha esordito Giorgio Liuti, presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo del comprensorio di Perugia-Corciano, alla conferenza stampa organizzata ieri mattina per presentare appunto il programma di Teatro in piazza: che partirà domani. Oltre al prof. Giorgio Liuti erano presenti il presidente uscente dell'Azienda Saverio Ripa di Meana, il vice presidente prof. Silvestrini, il direttore dell'Azienda e «padre della manifestazione», Agostino, Franco Ruggeri per la Regione e Bazzarri, responsabile provinciale dell'ARCI.

«Teatro in piazza» è un ciclo di spettacoli che si svolgerà in piazza, con musica sinfonica, cinema e poesia. La novità del settore è stata studiata per interessare tutti i cittadini del comprensorio oltre i turisti e gli studenti stranieri.

«Ricordo che l'anno scorso - ha detto Saverio Ripa di Meana - eravamo perplessi sull'insediamento delle rassegne cinematografiche che ci fecero cambiare parere. Ad esempio capitò una volta di notte veniva richiesto il bis di un film appena proibito».

Anche la musica offre una grossa novità costituita dai concerti di mezzanotte in luoghi come l'atrio del Comune. Anche qui entra in ballo lo stare della parte del cittadino. «Fare i concerti notturni - ha detto infatti Silvestrini - significa anche dare ai perugini il segno di una città che vive pure di notte, che non è necessario stare incollati davanti ai televisori. Perugia di notte è bella».

Oltre alla musica sinfonica quasi tutta eseguita dall'Unione sinfonica di Perugia, ci sono gli appassionati di jazz con la Perugia jazz band e il quartetto di Massimo Urbani.

Un discorso particolare occorre farlo per il teatro. Anche qui la volontà è quella di soddisfare diverse richieste. «Durante l'anno - ha aggiunto Franco Ruggeri - abbiamo avuto la conferma che il pubblico si divide per lo meno in due grossi richieste: da una parte chi vuole un tipo di recital "tradizionale" e in questo senso vanno le rappresentazioni di teatro dialettale, e dall'altra chi è più propenso a seguire la sperimentazione e la ricerca e per questo sono state inserite le proposte di Frondini e di Corelli».

L'appuntamento centrale forse più atteso sempre per il teatro è la riletture fatta da Benno Besson dell'«Edipo tiranno» già proposta.

Il cinema vedrà due momenti: un ciclo di film dedicato a Zavattini ed una iniziativa parallela alla manifestazione e patrocinata dall'ARCI sul rapporto tra il film e il teatro con il titolo di «Il grande gioco: eroi per tutti i giorni».

Uno degli aspetti che ieri è stato sottolineato consiste nell'impiego di tutti i Comuni del comprensorio e di tutte le frazioni di Perugia.

«Con questo, ovviamente - ha detto Giorgio Liuti - gli spettacoli, oltre a valorizzare tante piazzette di Perugia, vivacizzeranno anche la vita di Corciano, Torgiano, Deruta e Bretola».

Fausto Belfa

anche consumismo, mito e quindi, «assalto al balco», per Teatro in piazza la cosa è diversa, è arricchita criticamente e farà delle proposte insieme al sindacato nazionale degli scrittori. Questo è solo uno dei settori.

«Teatro in piazza di quest'anno - ha detto ancora il prof. Liuti - propone cinque filoni di intervento: teatro, musica, balletto, cinema e poesia». La vastità del settore è stata studiata per interessare tutti i cittadini del comprensorio oltre i turisti e gli studenti stranieri.

«Ricordo che l'anno scorso - ha detto Saverio Ripa di Meana - eravamo perplessi sull'insediamento delle rassegne cinematografiche che ci fecero cambiare parere. Ad esempio capitò una volta di notte veniva richiesto il bis di un film appena proibito».

Anche la musica offre una grossa novità costituita dai concerti di mezzanotte in luoghi come l'atrio del Comune. Anche qui entra in ballo lo stare della parte del cittadino.

«Fare i concerti notturni - ha detto infatti Silvestrini - significa anche dare ai perugini il segno di una città che vive pure di notte, che non è necessario stare incollati davanti ai televisori. Perugia di notte è bella».

Oltre alla musica sinfonica quasi tutta eseguita dall'Unione sinfonica di Perugia, ci sono gli appassionati di jazz con la Perugia jazz band e il quartetto di Massimo Urbani.

Un discorso particolare occorre farlo per il teatro. Anche qui la volontà è quella di soddisfare diverse richieste. «Durante l'anno - ha aggiunto Franco Ruggeri - abbiamo avuto la conferma che il pubblico si divide per lo meno in due grossi richieste: da una parte chi vuole un tipo di recital "tradizionale" e in questo senso vanno le rappresentazioni di teatro dialettale, e dall'altra chi è più propenso a seguire la sperimentazione e la ricerca e per questo sono state inserite le proposte di Frondini e di Corelli».

L'appuntamento centrale forse più atteso sempre per il teatro è la riletture fatta da Benno Besson dell'«Edipo tiranno» già proposta.

Il cinema vedrà due momenti: un ciclo di film dedicato a Zavattini ed una iniziativa parallela alla manifestazione e patrocinata dall'ARCI sul rapporto tra il film e il teatro con il titolo di «Il grande gioco: eroi per tutti i giorni».

Fausto Belfa

Domani spettacolo a Villalago

Marionette e musica del complesso Gavenda

Replica domenica a Narni - Un gruppo polacco famoso in tutto il mondo

VILLALAGO - Poesia, musica e marionette. Sono questi gli ingredienti che hanno fatto del complesso Gavenda, uno dei maggiori gruppi internazionali dello spettacolo per bambini. Nel loro spettacolo di sabato prossimo a Villalago, nell'ambito delle manifestazioni organizzate dall'ente turismo degli «incontri d'estate», il gruppo si esibirà sabato prossimo a Villalago, nell'ambito delle manifestazioni organizzate dall'ente turismo degli «incontri d'estate».

Lo spettacolo del Gavenda verrà replicato anche domenica 6 a Narni. Il gruppo è nato nel 1952 quando in una casa di giovani «scout» varsaviesi, un gruppo di ragazzi fondò un teatro delle marionette. Da allora, in 25 anni, il complesso ha talmente aumentato le sue dimensioni fino a raggiungere il numero di 800 componenti. Il primo spettacolo del gruppo venne dedicato ai bambini più piccoli. Veniva allora presentato per le strade di fronte alle scuole di Varsavia, nelle piazze dei centri minori periferici, negli ospedali per i bambini malati. Il fondatore del complesso Gavenda si chiama Andrzej Kierulski. E' oggi cavaliere «dell'ordine del sorriso».

Si tratta di una decorazione unica al mondo, assegnata da Varsavia, nelle piazze del teatro delle marionette. Da quello di educare i giovani attraverso il contatto diretto con l'arte e con le sue manifestazioni. Privilegiato sono soprattutto le manifestazioni teatrali.

Tutti i componenti del gruppo partecipano, di volta in volta, alla realizzazione di ogni spettacolo. Lavorano insieme, danno il proprio contributo personale con le idee, costruendo burattini, inventando canzoni, studiando nuovi passi di danza.

Il gruppo si esibisce finora in semila spettacoli, ed è diventato ormai la rappresentanza ufficiale artistica dell'associazione dei ragazzi polacchi. Da anni, in Polonia, il gruppo Gavenda è presente nelle manifestazioni ufficiali con i suoi spettacoli. Fra le iniziative più significative prese dal gruppo quella dell'offerta di spettacoli in beneficenza per la costruzione di un ospedale per la salute dell'infanzia a Varsavia.

an. am.

Festival dei Due Mondi a Spoleto

Dopo tanta prosa arriva il balletto

Previste due «prime» - Il cinema passa dalla Garbo a Orson Welles

Oggi venerdì 4 luglio il Festival di Spoleto presenta due «prime» di balletti: al Caio Melisso (ore 21) con «Opera Ballet» ed al Teatro Romano (ore 21,30) con la «Louis Falco Dance Company».

Protagonista di «Opera Ballet» è la musica barocca e il maestro Alan Curtis ed il complesso barocco presentano nella sua espressione in campo lirico ed in campo ballettistico rispettivamente con l'intervento di Serpilla e baccocco di Giuseppe Maria Orlandini e con «La danza» di Jean Philippe Rameau, data 1739, eseguita da cantanti e «dancers» del barocco dance ensemble diretto da Shirley Wynne. Cantano Carmen Lavani, Ulrik Cold, Michael Rosso, Mieke Van Der Skuit.

g. b.

«Un vero contatto con la gente, senza puntare al gigantesco e allo spettacolare»

Intervista sulle Feste dell'Unità, al responsabile stampa e propaganda di Perugia

PERUGIA - «Le feste dell'Unità rappresentano il cuore della campagna per la stampa comunista. Ma sono anche momenti politici essenziali per la vita del partito, per la sua attività e per il contatto diretto che permette di avere con la gente. Ecco perché poniamo l'obiettivo «politico» di realizzare, ad ognuna delle 188 sezioni della provincia di Perugia, la Festa dell'Unità».

Angelo Ammenti



I caratteri tradizionali che ne fanno grandi «momenti socializzanti», bisogna oggi rispondere ad esigenze nuove che provengono dalla stessa classe operaia, dalle donne e dai giovani. Anche nelle feste, le feste si devono rinnovare».

Angelo Ammenti

«Quelli dovrebbero essere i caratteri delle feste dell'Unità, da alcune esperienze fatte questo anno (a Preola e a Spoleto durante la campagna elettorale, in questi giorni a Pierantonio, Ponte della Pietra, Passo Parnesi, Villa Pittignano) viene fuori un'attenzione nuova da parte del compagno sulle proposte e sulle forme di presentazione. Innanzitutto c'è uno sforzo per cercare di coinvolgere, nella preparazione ed organizzazione, radio locali, forze culturali locali, a livello musicale, teatrale, e di animazione in genere. In molti casi, soprattutto a gruppi di giovani, viene proposto l'u-

so di spazi liberi all'interno delle feste. Anche questo è un segnale della specificità e della diversità nei nostri appuntamenti estivi, nel confronto da una parte delle sagre paesane, e dall'altra delle notevoli iniziative culturali che le amministrazioni locali propongono in questi mesi. Feste dell'Unità, quindi come svago, divertimento, e come momento di impegno sociale, culturale e politico».

Angelo Ammenti

La Giunta preme per un nuovo incontro con il governo

Per gli sfratti attesa difficile Continua lo stillicidio di proteste

Sarà contattato anche il Prefetto - Una «sospensione» di fatto che non risolve l'emergenza - Il dramma delle famiglie nelle pensioni - Ci scrive uno sfrattato: «Sono senza casa, c'è chi affitta la seconda»

Settimana densa di incontri

Si avvia la trattativa per le nuove Giunte

Ad un mese dalle elezioni i partiti stanno serrando i tempi del confronto cercando di conquistare le posizioni migliori in vista delle trattative per formare le nuove giunte. Qual è il quadro che si presenta in questo fine settimana politico?

Il PCI prosegue stasera la riunione del Comitato Federale aperto lunedì scorso da una relazione di Ventura. Il PSI provinciale, con una nota dell'esecutivo, conferma di «preferire, sulla base di precise condizioni politiche e programmatiche, maggioranza di sinistra», e dichiara la propria disponibilità ad avviare trattative con il PCI per verificare la possibilità di ricostituire alleanze di sinistra nei comuni della provincia e nell'amministrazione provinciale.

In particolare a Firenze insiste la nota «dove il risultato evidenzia la «centralità del PSI», la trattativa dovrà articolarsi sul programma di governo della città, sulla linea politica dell'amministrazione comunale e, senza pregiudiziale alcuna, sull'assetto della futura giunta. D'altra parte il PSI inviterà tutti i partiti democratici in consiglio comunale ad una constatazione programmatica, coinvolgendo particolare attenzione agli incontri con i partiti dell'area laica e socialista.

Comunisti e socialisti inizieranno, intanto, martedì gli incontri per la Regione e, fin dagli inizi della settimana dovrebbero riprendere anche le trattative per Palazzo Vecchio e per la provincia.

Per questo pomeriggio, intanto, è prevista anche una riunione del consiglio provinciale del PSDI. In casa di un certo numero di dirigenti si discute il rinvio al martedì del dibattito avviato nel consiglio comunale. Di scena ancora la proposta di Butini per una giunta di minoranza che ha suscitato riserve. La sensazione è che l'aria di crisi che da qualche tempo si sta facendo sentire, si è destinata ad allungarsi.

Per sera intanto si è riunito il gruppo consiliare della DC a Palazzo Vecchio per esaminare la situazione.

Sindaci i comunisti Bencistà e Lastrucci

E a Greve e Vaglia si sono già insediate

Mentre sui giornali di tutta Italia campeggia ancora in prima pagina la questione delle giunte, dopo la consultazione elettorale amministrativa dell'8 giugno, e mentre ancora le delegazioni dei partiti mettono a punto calendari di incontri e strategie fatte di mosse e contromosse, in qualche comune le giunte si fanno, i consigli si riuniscono, gli assessorati vengono distribuiti.

Saranno casi «facili», saranno giunte «scontate», ma intanto le acque si muovono. E' il caso di Greve, dove proprio mercoledì sera c'è stata la riunione del neo-eletto consiglio comunale. Nel corso della seduta si è ufficialmente insediata la giunta, monocolore comunista, presieduta, nella qualità di sindaco, da Alberto Bencistà. Carlo Brandani ha assunto la carica di vicesindaco. Questa la distribuzione delle cariche in giunta: Mario Bonaccini assessore alla sanità e alla sicurezza sociale, Silvano Del Bino, sport e finanze, Anna Pruneti, pubblica istruzione, Marcello Rustioni, personale e decentramento, Florio Magazzini, Lavori Pubblici.

Il PCI grevigiano ha indicato una lista giovane, di gente preparata e tecnicamente competente. Vuole così rispondere alla fiducia che gli elettori hanno espresso ai comunisti l'8 giugno, facendo salire di ben oltre 3 punti percentuali i consensi del capoluogo del Chianti al PCI. Il nuovo consiglio comunale si è insediato anche a Vaglia. E' composto da otto consiglieri comunisti, quattro socialisti e tre democristiani.

L'8 giugno la lista di sinistra, che ha visto dopo dieci anni riuniti comunisti e socialisti aveva ottenuto il 65,2 per cento dei consensi. Il sindaco di Vaglia per il prossimo quinquennio sarà il compagno Mario Lastrucci. Gli assessori sono Ottavio Malevoli, e Livio Ginestrini, comunisti, Carlo Francini e Roberto Bini, socialisti.

La nuova giunta ha immediatamente espresso alla cittadinanza il suo ringraziamento per la fiducia accordata alle forze di sinistra.

Singolare scelta di un tossicodipendente

Si autoaccusa per liberarsi dall'eroina

Un giovane tossicodipendente fiorentino ha scelto un singolare modo per uscire dalla dipendenza dell'eroina: si è autoaccusato in questa per una serie di furti e per alcuni scippi, dichiarando che l'unica speranza per lui era ormai il carcere.

Protagonista di questa singolare iniziativa è stato Giuseppe Fabiani di 20 anni residente in via delle Casine. Il giovane si è presentato nei giorni scorsi alla squadra mobile ed ha confessato tranquillamente al dottor Giuseppe Grassi di essere l'autore di una serie di furti e scippi. La storia del Fabiani ha lasciato un po' interdetti gli agenti, che credevano in un primo momento di trovarsi di fronte ad un caso di autoaccusa.

Ma il giovane non si è perso d'animo ed ha fornito date, circostanze e luoghi in cui sarebbero avvenuti i furti e gli scippi di cui si autoaccusava.

Per maggior sicurezza ha dato la possibilità agli agenti della squadra mobile di recuperare anche buona parte della refurtiva.

Infatti in casa del giovane sono stati trovati una pelliccia, un giaccone di montone, quattro collane di perle bianche, due bracciali, di cui uno d'argento, un manometro da sub, un orologio, una borsa, numerose musicassette e un mangianastri stereo sottratto da un'auto. Giuseppe Fabiani ha raccontato di aver compiuto uno scippo in piazza Brunelleschi ed uno in via della Pergola e gli agenti hanno ritrovato traccia di uno di essi tra le denunce.

Per buona parte della refurtiva è stato possibile rintracciare anche i legittimi proprietari ai quali gli oggetti sono stati restituiti.

Giuseppe Fabiani — come abbiamo detto — ha giustificato il suo modo d'agire in quanto ritiene, dopo numerosi tentativi di uscire dalla spirale della droga, che il carcere sia l'unica soluzione.

Giuseppe è stato, viste le prove portate contro se stesso, condannato a sei mesi di reclusione e rinchiuso nel carcere delle Murate.

Ognuno, ovviamente, è libero di fare le scelte che ritiene più opportune per difendere la propria salute fisica e mentale, ma non ci sembra che Giuseppe abbia fatto quella più utile per combattere la tossicodipendenza.



Con il solito «giallo» il via alla maturità

Tutto regolare nella prima giornata di esami di maturità. Ma un'ombra grava sulle prove di matematica. Infatti un professore ha presentato un esposto al Provveditorato agli Studi in cui denuncia il fatto che alcuni studenti lo hanno contattato telefonicamente per assicurarsi la sua collaborazione.

Una bidella — questo il tono della telefonata — gli avrebbe portato a casa i testi delle prove scritte di matematica e successivamente sarebbe tornata a prendere la soluzione.

NELLA FOTO: un momento degli esami di ieri.

Stasera al festival di Galluzzo dibattito con i compagni di Rosarno

Dalla Calabria per parlare di mafia

Parteciperà anche il compagno Michele Ventura, segretario della Federazione - Jazz a Fiesole, Paolo Conte a Certaldo - Le altre iniziative in programma

Altri villaggi dell'Unità aprono in questo primo week end di luglio. Al festival di Fiesole questa sera, alle 21,30, presso il Teatro Rossini, Concerto Jazz con l'orchestra del Cam di Firenze diretta da Bruno Tommaso; sempre alle 21,30 in Piazza del Mercato dibattito politico sul tema: «L'analisi del voto e le prossime scadenze politiche». Saranno presenti membri del PCI e del PSI.

A Scandicci al villaggio artistico vicino alla zona Turri presso il campo sportivo alle 21 ballo liscio e, alle 21,15 dibattito su «Il PCI per una politica di pace». Per una sfilata nel governo del Paese, parteciperà Varcino Chilli del comitato centrale del PCI.

A Pian di San Bartolo alle ore 19, spettacolo allegro alle 21: «La zona tranquilla» tre atti comici di A. Cagliari presentati dalla compagnia Teatrale di Pian di San Bartolo.

Al Galluzzo questa sera al-

le 21,30 manifestazione con i compagni di Rosarno sul tema: «Contro la mafia e il terrorismo». Saranno presenti Giuseppe Lavorato direttore della federazione di Reggio Calabria; Antonio Arimonti, segretario della sezione di Rosarno; Michele Ventura, segretario della federazione fiorentina.

A Novoli per questa sera, alle 21, proiezione di un film per ragazzi: «Il fascino del pirata Barbavera» anche gli adulti potranno divertirsi. In Santa Spirita nel piccolo villaggio allestito dalla sezione «Casarin» questa sera verrà proiettato il film, alle 21,30, «I mariti» di Casavetes.

A Campi Bisanzio questa sera, alle 21,30, Spettacolo musicale satirico del Canoso Vercellese Lame di Bologna dal titolo «E della Luna arrivano gli artisti»; nuovi testi e musiche rock, blues e jazz.

Mercoledì questa sera a Fiera, fauna, ambiente e

loro difesa» documentario e dibattito tra cacciatori, naturalisti e politici.

Converrà alle 21,30 dibattito politico sul tema: «Le prospettive del comune di Firenze dopo il voto dell'8 giugno», saranno presenti Franco Camarlinghi, assessore alla cultura e Marino Bianco assessore all'urbanistica. A Moim del Piane questa sera, gara di briscola, alle ore 21,30 spettacolo di burattini «Pino Topino e la marzianina». Domani sera a Santa Spirita un musical di Cabaret con Pier Francesco Poggi, alla stessa ora, alle 21, riunione interregionale di pugilato.

A Tavarnuzze alle 21 spettacolo teatrale divertente, sbocciato e spiritoso delle sorelle Maraviglia e Ah... amore» con Rosa Masciopini e Roberta Pinnati. Al ristorante tutto pesce.

Si apre questa sera a Borgo San Lorenzo la 32. festa dell'Unità. Alle 21, all'arena

centrale, discoteca con Topo a Bolzano; sempre alle 21 all'arena cinema dibattito sul tema: «Lotta al terrorismo e sviluppo della democrazia»; interverranno Marco Ramet, magistrato e un rappresentante del Sindacato Polizia.

Alla festa di Certaldo iniziata da alcuni giorni questa sera è in programma alle 21,30: al Teatro Torcia un recital del cantautore Paolo Conte; al campo sportivo, un torneo calcistico e all'Arena Centrale danze con il complesso «Amanti del Liscio».

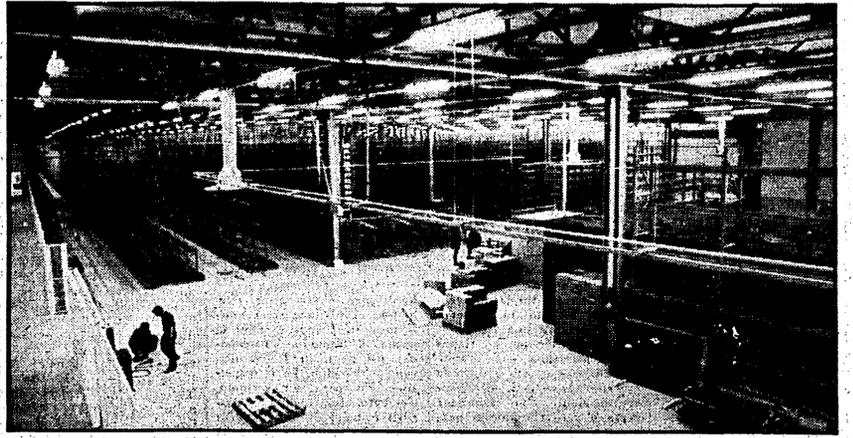
Un altro festival dell'Unità si apre questa sera a Sarpisole alle 21,30 con un dibattito politico sul tema: «Il voto dell'8 giugno e le sue prospettive». Interverrà il compagno Cattedoli della federazione fiorentina.

Inoltre sabato verranno inaugurati i festival dell'Unità di Limite sull'Arno, dalla sezione «R. Parenti» allestito in via Pratosa.

Con il trasferimento da Rifredi a Campi Bisanzio

Inizia l'ultimo atto della vicenda Galileo

Una lotta durata quasi 10 anni per difendere una delle più prestigiose realtà produttive della città — L'impegno della amministrazione di sinistra e di tutta la popolazione



Con l'inizio del trasferimento della Galileo da Rifredi a Campi Bisanzio, si conclude l'ultimo atto di una vicenda durata circa 10 anni e che ha visto tutta la città difendere a denti stretti una delle fabbriche «storiche» del tessuto produttivo fiorentino.

La vicenda della Galileo è lunghissima e risale agli anni in cui la Montedison riteneva l'azienda fiorentina un «ramo secco». I fatti hanno poi clamorosamente smentito questa tesi ed oggi lo stabilimento fiorentino è una delle realtà produttive tecnologicamente più avanzate nel settore dell'ottica e della meccanica di precisione. Dalla Montedison lo stabilimento passò nel novembre scorso

alla Bastogi, che si è assunta gli impegni strappati dai lavoratori con l'accordo del 1973 e con gli accordi successivi, frutto di trattative ed incontri che hanno visto sempre il ruolo determinante dell'Amministrazione di sinistra.

L'Intesa finale, siglata la notte del 7 novembre, a conclusione di una estenuante serie di trattative tra la Bastogi, la Regione, i Comuni di Firenze e Campi e dopo un incontro fiume con i sindacati, prevedeva fra l'altro il completamento dello stabilimento di Campi.

Oggi quell'accordo comincia a diventare realtà.

Ci sono voluti anni di impegno ma Firenze ha salvato la Galileo

Soddisfazione e riflessione sul futuro nella dichiarazione del sindaco Elio Gabbuggiani

«Ci sono voluti anni di lavoro, di impegno, di trattative, mesi caldi e difficili, ma il trasferimento della Galileo a Campi Bisanzio è una realtà. E per questo fatto non posso che esprimere tutta la mia soddisfazione.

Ieri sono cominciate le complesse operazioni che, per quanto è previsto, si concluderanno a ottobre. Con l'autunno partirà anche il trasferimento delle officine meccaniche che sarà completato alla fine dell'anno. Si conclude un iter complesso e combattuto, inizia una nuova fase, quella dello sviluppo produttivo e occupazionale delle Officine Galileo, che nella nuova sede, e secondo gli accordi sottoscritti dalla proprietà, devono rag-

giungere l'obiettivo di impiegare oltre 3000 dipendenti entro l'82.

Grazie all'impegno delle maestranze, delle organizzazioni sindacali, della giunta comunale e di forze politiche democratiche il problema del trasferimento della Galileo è stato risolto. Grazie a tutti coloro che hanno operato perché questa struttura produttiva potesse vivere e svilupparsi, a tutta la città, che ha fatto sentire la propria consapevolezza e il proprio senso della responsabilità, alla vigilanza di tutte le componenti interessate, gli impegni assunti a suo tempo dalla Montedison cominciano ad essere concretamente attuati.

Qualche anno fa sembrava difficile, arduo, argin-

are il declino di questa fabbrica, una delle più prestigiose e qualificate della realtà produttiva cittadina, toscana e nazionale. Ora si parla invece di sviluppo, di rinnovamento tecnologico, di maggiore occupazione. Un risultato che pochi, oggi e in altre sedi, sarebbero in grado di rivendicare.

Naturalmente rimangono all'attenzione dell'amministrazione fiorentina e degli altri comuni interessati, numerosi problemi, e non di secondo piano. Siamo impegnati perché la seconda fase di tutte le componenti interessate, di cui è stato concordato, avremo occasione di discutere le nostre indicazioni, idee e proposte proprio in questi giorni con il nuovo presidente della Bastogi.

Un ultimo, ma non meno importante obiettivo è quello di fare in modo che il trasferimento delle Officine Galileo nella zona di Campi Bisanzio non diventi causa di emarginazione e di struttura produttiva e i suoi lavoratori. A questo scopo sono state messe a punto dal Comune di Firenze, i comuni confinanti, la Regione e il Consorzio del Trasporti e tutte le forze interessate, le misure necessarie.

La Galileo ha una nuova sede. Questo non deve costituire gravi sacrifici da parte dei lavoratori. La Galileo è fiorentina, non può e non deve essere avulsa dalla vita civile della città.

Elio Gabbuggiani

Il trasloco si concluderà ad ottobre I magazzinieri sono arrivati per primi nella nuova fabbrica



spette alla vecchia fabbrica di Rifredi.

«Ci sono tutte le condizioni — dice Giorgio Cioli — per fare un salto di qualità anche nel modo di lavorare, perché indubbiamente questa è una fabbrica più umana rispetto a quella che stiamo lasciando. Già a parte queste considerazioni, quello che conta è che a Rifredi la Galileo effettiva-

mente non aveva la possibilità di svilupparsi e garantire un futuro ai dipendenti. Qui invece esistono le condizioni per una espansione produttiva ed occupazionale.

Il nuovo magazzino ospiterà 50 mila cartoni di materiali e il cui smaltimento sarà programmato da un calcolatore elettronico fornito da numerosi videoterminali.

Con il trasloco, inoltre, l'azienda modificherà alcuni processi produttivi rendendoli più sofisticati. La cosa, ovviamente, non creerà problemi perché già la preparazione tecnologica e personale è abbastanza qualificata.

Naturalmente non mancano problemi: il più grosso è quello dei collegamenti fra Campi e Firenze, che creerà alcune difficoltà, soprattutto agli inizi. Il tutto dovrebbe, però, risolversi nel giro di qualche mese, poiché già esiste un accordo fra la Regione, il Consorzio di fabbrica, gli enti locali e le aziende di trasporto per instaurare nuove linee di servizio fra Campi e Firenze. Una nuova linea, per esempio, dovrebbe collegare la stazione di Calenzano con la zona industriale di Campi, mentre altre linee saranno pronte e potenziate.

«Naturalmente — dice Giancarlo Cecchi — chi abita a Rifredi ed attualmente ha un'auto, sarà costretto a prendere l'autobus. Per me che ogni mattina vengo in macchina da Barberino la situazione cambia, anzi migliorerà quando sarà attivato il collegamento fra la tangenziale dell'autostrada e l'area della Nuova Galileo». Qualche problema per tagliare la testa al toro ha già pensato il collegamento fra la tangenziale dell'autostrada e l'area della Nuova Galileo. Qualche problema per tagliare la testa al toro ha già pensato il collegamento fra la tangenziale dell'autostrada e l'area della Nuova Galileo. Qualche problema per tagliare la testa al toro ha già pensato il collegamento fra la tangenziale dell'autostrada e l'area della Nuova Galileo.

Dopo il problema dei trasporti si parlerà per qualche mese durante la prima fase di assetto, poi dovrebbe riprendere tutto nella normalità e fra una decina d'anni il vecchio stabilimento di Rifredi resterà nel ricordo dei più anziani che forse già avvertono che con la Galileo si trasferisce a Campi anche un pezzo della gloriosa storia del movimento operaio fiorentino.

Francesco Gattuso

Susanna Cressati

COMITATO FEDERALE

Converrà oggi alle ore 17, in federazione, la riunione del Comitato Federale e del Comitato Provinciale di Firenze. Parteciperà il compagno Cattedoli della federazione fiorentina.

Inoltre sabato verranno inaugurati i festival dell'Unità di Limite sull'Arno, dalla sezione «R. Parenti» allestito in via Pratosa.

Incontri a ritmo serrato per tentare di sbloccare la vertenza

La protesta dei doganieri mette in luce la crisi latente del porto di Livorno

L'organico è sceso dalle 144 unità del 1973 alle attuali 109 - Le ripercussioni sull'economia portuale toscana - Molti traffici rischiano di essere dirottati - Gravi le responsabilità del governo

LIVORNO - Sul porto di Livorno si è acceso da alcuni giorni un preoccupante segnale d'allarme. L'agitazione dei doganieri, che da martedì si astengono dalle prestazioni straordinarie e «fuori circuito» ha funzionato da detonatore.

Se da una parte la protesta ha paralizzato buona parte delle operazioni portuali, dall'altra ha contribuito a portare alla luce lo stato di crisi latente dello scalo labronico. La diminuzione dei traffici prodotti dalla crisi del Nord America e dalla concorrenza dei porti nord europei è diventata ormai un dato di fatto, degno della massima attenzione e preoccupazione.

Questo argomento è quello più complessivo delle prospettive del porto di Livorno: sono stati affrontati durante tutti gli incontri a diverso livello, che si sono susseguiti in questi giorni, e indicati per sbloccare la vertenza dei doganieri. Mercoledì, si è tenuto un vertice tra rappresentanti sindacali del personale delle dogane (Cgil, Cisl, Uil), Compagnia lavoratori portuali e FILT. La compagnia ha espresso la più completa comprensione e di disponibilità a sostenere le iniziative che il sindacato riterrà opportuno per dare soluzione ai drammatici problemi dei doganieri, determinati essenzialmente dalla carenza di organico. Probabilmente queste iniziative saranno rese note dagli organismi sindacali delle dogane e di Serravalle entro la fine della settimana. A brevissima scadenza infatti - forse oggi stesso - si terrà un'assemblea tra tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori che operano sul porto.

Oltre al fronte sindacale si registra la più ampia mobilitazione anche da parte di tutte le altre componenti portuali. Ieri mattina il prefetto di Livorno dottor Dante Virgilio ha ricevuto rappresentanti dell'utenza portuale: agenti marittimi, spedizionieri, ed altri operatori. Un'altra assemblea si è tenuta poi nel pomeriggio tra gli utenti portuali. Gli incontri dunque, si stanno susseguendo a ritmo serrato: sbloccare la protesta dei doganieri è divenuta la parola d'ordine.

Ma se il porto rischia la paralisi, le responsabilità non possono essere attribuite ai dipendenti delle dogane. Se mai alle inadempienze, alla latitanza del governo che da anni si rifiuta di prendere provvedimenti.

Nel 1973 l'organico della dogana di Livorno contava 144 unità, nello stesso anno furono movimentati 54 mila contenitori e quasi 11 mila tonnellate di merci, con il risultato di un'entrata tributaria a favore dello stato di 187 miliardi. Oggi i traffici portuali sono aumentati notevolmente. Nel 1979 sono stati movimentati 278 mila contenitori e 13.130 tonnellate di merci. Le entrate tributarie sono salite a 570 miliardi, il personale delle dogane è invece sceso a 109 dipendenti. Una situazione assurda e incredibile che giustifica la protesta di questi lavoratori.

Essi non avanzano rivendicazioni economiche, pretendono solo l'aumento dell'organico per poter svolgere con efficienza il loro lavoro di controllo delle merci sottoposte a imbarco e sbarco.

Di queste merci solo il 2 per cento viene controllato «de visu» per l'altro 98 per cento ci si affida all'onestà degli utenti, senza garanzie e con il rischio di incoraggiare la frode e di far passare, come è successo ultimamente - zanne di elefante per scatole di cartone.

Così, mentre lo stato si affanna ad attaccare da ogni direzione il reddito dei lavoratori, mentre il governo mette in atto misure congiunturali che non risolvono la crisi del paese, si dimentica - o si vuole dimenticare - che in Toscana, a Livorno, si

trascurano le entrate tributarie che potrebbero entrare nelle casse dello Stato con un adeguato controllo delle merci.

Senza contare le gravi ripercussioni sull'economia portuale toscana prodotte in questi giorni dall'agitazione dei doganieri: molti traffici rischiano di venire dirottati altrove, il movimento delle merci dirette alle industrie di 4 province toscane (Livorno, Lucca, Pisa, Grosseto) è bloccato. Ma il dato più incredibile della vertenza dei doganieri è la «monotonia» del contenuto delle attuali rivendicazioni: è identico alle richieste avanzate due anni fa, quando il caso scoppiò e quando - ripetiamo - la quantità dei traffici era nettamente inferiore. In quell'occasione la Direzione delle dogane assicurò il suo intervento e promise di incrementare il numero dei dipendenti. Da quella data solo 4 facce nuove sono state viste alla dogana di Livorno, nessun giovane è stato assunto tramite la 285, le poche assunzioni temporali di tre mesi sono servite solo a polverizzare e dequalificare l'attività, lasciando spazio a speculazioni clientelari.

Stefania Fraddanni

L'azienda ha «ammorbido» la sua posizione

Spiragli nella vertenza Piaggio Lunedì ci sarà l'incontro decisivo

Programmate altre otto ore di sciopero come forma di pressione - Due i punti di maggior dissenso, l'inquadramento unico e il mercato del lavoro

PONTEREDERA - Molte ore di serrate trattative presso la sede dell'Unione industriale di Genova fra la direzione della Piaggio e il Coordinamento nazionale FILM sui temi della vertenza del gruppo entrano venerdì 11.

Il Coordinamento nazionale FILM dichiara il volantino, diffuso in migliaia di copie, ritiene fondamentale l'incontro di lunedì perché, se la Piaggio si presenterà al tavolo delle trattative rivedendo sostanzialmente la propria posizione su alcuni punti, quali si è registrato il maggior dissenso, ci sono le condizioni per avviare una fase delle trattative che prelude ad una rapida e positiva conclusione della vertenza.

Quali sono questi punti di maggior dissenso? Praticamente sono due. Si tratta dell'inquadramento unico, su cui la disponibilità Piaggio si manifesta solo a parole e del mercato del lavoro. Da un lato la Piaggio prevede di effettuare 1.500 assunzioni nel 1980 ma poi non si dimostra disponibile a programmare quantitativamente e qualitativamente le assunzioni collegandole al programma di formazione professionale della Regione e degli Enti locali e non si impegna a farsi carico delle assunzioni in una politica della mobilità tesa a recuperare mano d'opera in aziende event-

tualmente in crisi nelle zone dove opera la Piaggio.

Positivamente invece viene considerato l'impegno della azienda di avanzare proposte alternative sulla politica industriale, sulla base delle osservazioni e critiche fatte dal sindacato sulle precedenti informazioni aziendali, così come la volontà di andare a discutere gli aumenti salariali, senza ancorarli come precedentemente dichiarato ad una presenza dei lavoratori in fabbrica. Infine c'è l'impegno di proporre forme di sperimentazione per la modifica delle linee di montaggio.

I. f.

Ieri assemblea aperta a Fornaci di Barga, oggi si svolgerà un incontro tra le parti

Partono le trattative per la LMI

Perché occorre un piano di settore per il marmo - I rischi di un gruppo diviso in monoproduzioni - Orlando accetterà un confronto civile? - I punti centrali della piattaforma: organizzazione del lavoro e tutela della salute in fabbrica

FORNACI DI BARGA - I lavoratori della LMI di Fornaci di Barga si sono fermati ieri per due ore e si sono riuniti in assemblea all'assemblea aperta, alla forza politica e alle istituzioni) contro le denunce piovute su dipendenti e sindacalisti in seguito alle lotte del 76-'77 e per il ritorno a un confronto della piattaforma per la vertenza di gruppo, definita dal coordinamento nazionale.

Le trattative con la direzione della LMI iniziano oggi presso l'Associazione Industriale di Firenze che sarà dedicato essenzialmente all'illustrazione delle proposte e di Serravalle Sciviana - dove essere presenti anche il compagno Rinaldi Scheda che non è invece potuto intervenire per impegni nazionali e per questo, questa fase delicata di valutazione dei provvedimenti governativi.

All'appuntamento del mattino, nella sala mensa della LMI, ha fatto poi seguito un attivo di zona della Garfagnana e della media valle del Serchio, organizzato dalla COIL, presso il cinema Puccini di Fornaci di Barga.

Si è trattato di due momenti strettamente legati come ha messo bene in evidenza il compagno Lanini nell'introduzione al dibattito sulla piattaforma della LMI. Sono numerosi, infatti, i

punti in comune delle vertenze aperte nella zona: dal ruolo delle partecipazioni statali in Garfagnana; all'applicazione del piano di settore della metallurgia e della carta; al potenziamento della produzione energetica; al decollo di piani sociali di sviluppo agricolo, forestale e di assetto del territorio; al controllo del lavoro e domicilio.

Nell'aprire la vertenza alla LMI - una vertenza di tipo nuovo, da anni 99 - i sindacati e il coordinamento hanno avuto due punti di riferimento molto precisi. Da una parte la ristrutturazione di questi anni, la specializzazione degli stabilimenti, il calo di centinaia di posti di lavoro, la cassa integrazione. Dall'altra parte il ruolo strategico, di gran-

de importanza per l'economia nazionale di un'industria di base come quella del semi-lavorato di rame, sulla quale pesano il bilancio dopo anni di monopolio incontrollato, la programmazione e il controllo democratico del governo e delle regioni.

E da qui deriva l'esperienza - posta con forza dai lavoratori della LMI - di un piano di settore per il rame, poiché non è più tollerabile il disimpegno dello Stato nei confronti di aziende che producono in gran parte in risposta proprio al bilancio pubblico: l'ENEL, la SIP, il ministero delle Difesa, le Pergovio dello Stato, il poligrafico, sono infatti i maggiori clienti di questo colosso del rame.

Tra i principali punti della piattaforma sono quelli dell'organizzazione del lavoro, della salute e dell'ambiente. E di pochi giorni fa il licenziamento di un operaio colpevole di essere affetto da una grave malattia polmonare contratta nella produzione permanente in fonderia - un episodio drammatico che fa da spina di una situazione intollerabile e da cambiare radicalmente.

Per quanto riguarda le richieste salariali, i sindacati hanno dato prova di grande moderazione, per diventare sempre più esigenti e diverse: è stata importante un recupero salariale per tutti i lavoratori, una parte di aumento collegata ai diversi livelli di professionalità e infine un nuovo passo avanti nella partecipazione

La vertenza infatti si colloca nella fase avanzata del

STABILIMENTI	N. addetti Accordo 30-7-1977	N. addetti Febbraio 1980	Di cui in CIG	Saldo
Fornaci di Barga (LU)	1.597	1.591	135	- 6
Campo Tizzoro (PT)	1.055	945	110	- 110
Limestre (PT)	234	192	30	- 42
Serravalle Sciviana (AL)	748	802	-	+ 54
Brescia	428	332	-	- 96
Villa Cardina (BS)	834	617	106	- 217
Casarsa Ligure (GE)	293	275	-	- 18
TOTALE	5.198	4.751	279	- 435

Per le agitazioni alla Toremar

Traghetti difficili per le isole dell'arcipelago

Una lotta che dura da anni - I marittimi chiedono il miglioramento del servizio

LIVORNO - Mentre sull'attività commerciale del porto di Livorno si sta addensando una nuvola di sospetti, di incertezze e di gravi preoccupazioni, sulle banchine del porto turistico si intensificano i disagi provocati dall'agitazione dei marittimi della Toremar. Per tutta la giornata di oggi è stato sospeso il servizio delle linee A 1 (Livorno - Capraia - Portoferrato) e A 4 (Giglio - Portoferrato). Da ieri inoltre, sono state abolite tre coppie di corse su tutte le linee dell'arcipelago toscano servite dalla compagnia regionale di pubblica navigazione.

L'agitazione dei marittimi della Toremar è iniziata il 16 giugno, quando lo straordinario venne ridotto di 4 ore giornaliere con la conseguente sospensione di una coppia di corse per ogni nave. Già in quell'occasione la Federazione marittima CGIL-CISL-UIL anticipò le modalità di questa nuova fase di agitazioni che si è aperta oggi.

Ma la lotta dei marittimi dura ormai da anni. In tutto questo periodo lavoratori hanno sostenuto la loro vertenza per il contenimento delle prestazioni di lavoro straordinario per l'occupazione, la copertura previdenziale continuativa e il potenziamento dei servizi marittimi.

Il 27 marzo scorso il ministero della Marina mercantile e la società Toremar hanno sottoscritto un accordo con i lavoratori per l'acquisto della seconda nave. La «Nave sociale» avrebbe contribuito a risolvere alcuni nodi e soprattutto avrebbe potuto permettere di far fronte a quell'afflusso particolarmente intenso di turisti che, tra qualche giorno, puntualmente, si riverseranno sulle isole. Riproponevano tutta una serie di problemi ormai noti e discussi da tempo. Ma l'accordo faticosamente raggiunto non è stato rispettato. Il ministero del Tesoro infatti non ha ratificato l'acquisizione della sesta nave (atto previsto entro 45 giorni) e si rifiuta di incontrarsi con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, della Regione, e degli enti economici e sociali elbani.

La vertenza dei marittimi della Toremar è così divenuta una vertenza di tutti i lavoratori dell'Isola.

Non c'è export senza che il «buyer» voglia

1913: la ditta Roditi, uno dei maggiori «Buying offices» parigini, decide di aprire anche a Firenze una filiale per curare direttamente l'acquisto dei prodotti toscani per conto dei suoi clienti, e quindi di nazionalità europea e nord-americana. Tobacchi, ricamate, trecce, cappelli di paglia di Firenze, ceramiche, da Capotondo, prodotti napoletani, ugri di Murano, tessuti, vestiti, biancheria, lini. Sulla scia di questo esempio nasce nel 1923 il primo «buyer» fiorentino indipendente, la ditta del signor Osner (guarda caso ex direttore della Roditi, che dichiara fallimento tre anni dopo).

I «buyers» o i «buying offices» sigle magiche in Toscana, risalgono a quei tempi, quando solo i grandi eletti potevano mandare d'oltre oceano le loro ordinazioni per prodotti di rara fattura e di notevole costo. Ora un gran parte della produzione tipica della regione, prevalentemente realizzata in aziende artigiane o in industrie leggere, passa attraverso questa mano. Il circuito è semplice: le grandi catene della distribuzione USA e europea (ma gli italiani sono presenti in percentuale fanno ancora la parte del leone) incaricano uffici in terra italiana di controllare la qualità, per un certo prezzo. L'intermediario (il buying office, appunto), suddivide l'ordine in tante diverse unità produttive, selezionando le varie aziende, raccoglie e controlla il prodotto, paga ciascuna unità produttiva, ed infine, attraverso una lettera di credito cumulativa, e trattengono naturalmente la sua percentuale.

Finisce così il tempo, è diventata la capitale europea di questa forma di intermediazione economica, la capitale del «buyer», che non è ufficialmente iscritti nei documenti della Camera di commercio. Il tempo stesso attività viene esercitata in modo sempre più moderno e complesso, in un'attività di distribuzione, mettono in piedi nelle capitali dell'esportazione, da mediatori, e in persona, senza contare gli importatori e puri. Non c'è export senza che il «buyer» voglia.

Era tempo quindi che qualcuno cominciasse, con il coraggio del ricercatore e lo stimolo dell'attività pubblica, a mettere le mani in tasca per il mondo economico tipico dell'esperienza toscana. Lo ha fatto l'IRPET, che presenta oggi non solo un servizio di consulenza che porta la frangibilità e il titolo «il Buyer in Toscana» - contribuendo allo stesso tempo a creare un mercato di riferimento. L'IRPET è un istituto di ricerca e di studi, i suoi sforzi sono rivolti al mercato di una prospettiva operativa e programmatica, per quanto modesta.

Non a caso il direttore Giuliano Bianchi che ha presieduto il comitato di studio e presidente dell'IRPET Vincenzo Nardi e ai curatori della ricerca, Sandro Cavallari e Rinaldo Libermano, mettono in evidenza, nella introduzione, della possibilità di arricchire spazi non ben serviti dall'intervento pubblico.

Le conclusioni e le prospettive maturano nel corso della storia del «buyer» in Toscana potrebbero trovare possibilità di efficacia applicativa nel quadro di quelle che il Programma Regionale di sviluppo 1979-83 definisce «possibilità» dire di intervento e di sviluppo economico e consistente all'esportazione nazionale e all'importazione estera, programmati per ricerche di mercato e per la formazione di esperti di commercio estero, coordinamento tra operatori concentrati nei settori di attività di promozione delle iniziative di promozione delle esportazioni regionali.

Questo studio dell'IRPET non ha però il compito di essere condotto sul campo, con questionari, interviste, incontri.

Arrestato a Grosseto con 50 fiale di morfina

Sorpreso assieme ad alcuni tossicodipendenti - Le fiale forse frutto di un furto in una farmacia capitolina

GROSSETO - Un romano di 28 anni, Diego Di Lisa, con precedenti penali legati alla droga, è stato arrestato dalla squadra narcotici della questura di Grosseto.

Fermato verso le 22 in piazza Ettore Socoli, ad un tiro di schioppo dalla più famosa piazza San Francesco, mentre si trovava insieme ad un gruppo di tossicodipendenti grosselani, dopo una perquisizione personale ed un sopralluogo nell'albergo in cui alloggiava è stato associato al carcere mandamentale di via Saffi. Di Lisa, nel capoluogo maremmano da alcuni giorni è stato trovato in possesso di complessive 50 fiale di morfina «speciale» con un valore stimato al mercato nero di 8 milioni di lire. Nella perquisizione personale gli agenti hanno sequestrato otto fiale nascoste nella tasca dei pantaloni mentre al sequestro delle altre fiale, di un laocio emostatico, alcune siringhe e 450 mila lire in contanti, gli inquirenti sono giunti dopo una perquisizione nella camera di albergo, dove il giovane aveva detto di avere anche una ricetta medica che prescriveva la morfina.

Non avendo trovato alcuna traccia di tale prescrizione, gli agenti, dopo averlo portato in questura per le formalità di rito, a tarda notte lo hanno tradotto in carcere sotto l'imputazione e possesso di sostanze stupefacenti.

Per l'intera mattinata di ieri il Di Lisa è stato sottoposto a stringenti interrogatori per appurare la provenienza di questa quantità notevole di morfina. Negli ambienti della squadra mobile non si esclude che le cinquanta fiale possano essere state trafugate da una farmacia capitolina.

IN PROVINCIA DI LIVORNO

SERRAGRANDE - Loc. Serragrande (Castiglione) - Livorno - Tel. 0586/767578. Ampio sale per carimonia.

IL FARO - Via della Vittoria, 70 - Marina di Cecina - Tel. 0586/620164. Specialità spaghetti verdi di alta qualità. Signora Sofia (pesce e ricotta).

RUGANTINO - Castiglione (Livorno) - Via del Quercetano - Tel. 0586/752707. Il re del capriccio marinaro e della cucina romana. Chiuso il martedì.

BELLE ARTI - Via Garibaldi, 6 - Cecina - Tel. 0586/640312. Sergio vi aspetta con la sua specialità.

IL LIDO - Via Lido/78218. Sempre aperto. Ampio saloni sul lungomare.

GIARDINO - Albergo Serragrande - Via A. Rinaldi, 525 - Tel. 0586/760152. Rospignone Solyer. Aperto tutti i giorni. Specialità pesce e mare cucina umbra.

DA BRUNO - Pisa - Via L. Bianchi, 12 - Tel. 050/424611. Trattoria cucina casalinga toscana.

NANDO DA NICHELLE - Via Cavour, 2 - Tel. 050/24231 - Nel centro di Pisa. La cucina toscana all'ingenuità della genuinità.

MASSA CARRARA

IL GROTTO - Via del Ponte, 2 - Marina di Massa - Tel. 0585/21200. Specialità spaghetti allo scoglio tutto mare.

IN LIVIGIA

HOSTARIA - DA FRANCO - Località Olivi Levanto (Spide) - Patti regionali liguri e piatti veneti. Ristichiamo assortimento antipasti e vini.

SAN MARCO - Sul mare a Fiumerina (La Spezia) - Tel. 0187/84454. Specialità spaghetti alla bagna verde.

DAVID - Ristotante 0564/87069 - Talamone (Grosseto) Piazza Garibaldi, 7. Scampi al grato e Spaghetti alla carbonara. L'ultimo e agosto sempre aperto.

IL MOLINO - Via Mula di Ponente - Orbetello - Tel. 0564/867763. «Pancino» vi invita alla degustazione della specialità della laguna.

RIGOLLO MONDO - Piazza Isola - Follonica (Grosseto) - Tel. 0564/40361. Tutte le specialità di pesce. Chiuso il mercoledì.

LA RUOTA - Via Aurelia Km. 145 - Orbetello - Tel. 0564/862137. Piatti tipici maremmani - specialità «i bricoli» e le anguille.

LUCCESIA E VERSILIA

VILLA LIBANO - Albergo Ristotante - Borgo (Lucca) - Tel. 0583/73059. Ottima cucina casalinga. Ideale per soggiorni.

TITO SCHIPA - Ristotante Pastorelli - Viale U. Foscolo - Viareggio - Telefono 0584/45085. Specialità pesce alla brace. Sempre aperto fino a settembre.

LA RUOTA - Via Pape Giovanni XXIII - Forno (Lucca) - Tel. 0583/86071. Specialità alla lampada. Chiuso il martedì.



Itinerario gastronomico

IN PROVINCIA DI LIVORNO

DA CEBARINO - RISTORANTE JANET - Via Marconi, 29 - Marina di Pisa - Tel. 057/36571. Specialità: tutte le varietà di pesce. Chiuso il lunedì.

DA CEBARINO - Villa Paradiso Usigliano - Lari (Pisa) - Tel. 0587/684290 (685290). Specialità: rigatocconi ai funghi porcini. Chiuso il lunedì.

DA CIOCCIO - Coppeato (Pisa) - Telefono 0587/64188. Dalla pasta ai ripieni tutto fatto in casa.

CARRELLO - San Miniato - Piazza Pace, 4/A - Tel. 0571/33000. Specialità: arrosti misti e pappardelle al cartello. Chiuso il lunedì.

BURIANO - Albergo Ristotante - Pontegonoli - Montecatini Val di Cecina - Tel. 0588/30011. Gestione familiare cucina siciliana e toscana. Chiuso la domenica sera e lunedì mattina.

ETRURIA - Piazza dei Priori, 8 - Volterra - Tel. 0588/86064. Specialità: cinghiale, pappardelle alla lepre, minestrina di fagioli.

LA ROMAGNA - Viale Litoraneo - Marina di Pisa - Tel. 050/36692. Gli antipasti sono preparati direttamente dal proprietario.

MIRAVALLE - Hotel Ristotante - San Miniato, piazzetta del Castello del Buon Governo - Tel. 0571/43007. Specialità: Ristotto al tartufo di Alba. Chiusura mercoledì.

GROSSETO E PROVINCIA

DAVID - Ristotante 0564/87069 - Talamone (Grosseto) Piazza Garibaldi, 7. Scampi al grato e Spaghetti alla carbonara. L'ultimo e agosto sempre aperto.

IL MOLINO - Via Mula di Ponente - Orbetello - Tel. 0564/867763. «Pancino» vi invita alla degustazione della specialità della laguna.

RIGOLLO MONDO - Piazza Isola - Follonica (Grosseto) - Tel. 0564/40361. Tutte le specialità di pesce. Chiuso il mercoledì.

LA RUOTA - Via Aurelia Km. 145 - Orbetello - Tel. 0564/862137. Piatti tipici maremmani - specialità «i bricoli» e le anguille.

LUCCESIA E VERSILIA

VILLA LIBANO - Albergo Ristotante - Borgo (Lucca) - Tel. 0583/73059. Ottima cucina casalinga. Ideale per soggiorni.

TITO SCHIPA - Ristotante Pastorelli - Viale U. Foscolo - Viareggio - Telefono 0584/45085. Specialità pesce alla brace. Sempre aperto fino a settembre.

LA RUOTA - Via Pape Giovanni XXIII - Forno (Lucca) - Tel. 0583/86071. Specialità alla lampada. Chiuso il martedì.

IN LIVIGIA

HOSTARIA - DA FRANCO - Località Olivi Levanto (Spide) - Patti regionali liguri e piatti veneti. Ristichiamo assortimento antipasti e vini.

SAN MARCO - Sul mare a Fiumerina (La Spezia) - Tel. 0187/84454. Specialità spaghetti alla bagna verde.

GENEROSA
LA TUA ACQUA MINERALE
L'AMARO DIGESTIVO

UNO ALLA VOLTA

LA ROMAGNA Marina di Pisa

Nel nostro viaggio attraverso ristoranti della Toscana approdiamo oggi a Marina di Pisa e facciamo visita al ristorante «La Romagna» in viale Litoraneo. La specialità o meglio una delle specialità di spicco che contribuiscono al successo quotidiano del locale, sono gli antipasti che sono preparati direttamente dal proprietario. Ce ne sono realmente di ogni tipo e per tutti i gusti, per chi ama i salami e per chi invece è attratto dai prodotti del mare.

Oltre agli antipasti a «La Romagna» si possono gustare innumerevoli piatti tra i quali vi segnaliamo per il gusto estremamente raffinato, il riso ai gamberi e champagne. Tutte le ricette rispondono comunque ad un denominatore comune: la genuinità dei prodotti impiegati. Non è poco in un periodo in cui nel campo alimentare si vedono di tutti i colori.

MZA
l'amaro digestivo

s. c.

Renzo Sabbatini

CULTURA SETTE



La musica regina dell'estate porta anche il re del reggae

Iniziamo con le due manifestazioni conclusive del 43. Maggio Musicale Fiorentino: un altro esecutore con il nome di Karlheinz Stockhausen. Sirius, che sarà rappresentato con la direzione musicale dell'autore nel Chostro di S. Croce da stasera a lunedì sera; i due concerti diretti da Rostropovich, imperniati ancora una volta su compositori russi particolarmente congeniali all'illusore violoncellista-direttore, Piotr Il'ic Ciaikovskii (Sinfonia n. 4) e Sergej Prokofiev (Sinfonia n. 6) e, previsti per domani e domenica sera.

Nonostante il Maggio chiuderà i battenti (ma il Teatro Comunale riprenderà tra pochi giorni la sua attività), è prevista una serie di concerti decentrati e spettacoli di balletto) le altre manifestazioni proseguono ad un ritmo frenetico, prima fra tutte l'Estate Fiesolana, dedicata al teatro e alla musica da camera, che nei prossimi giorni concerti molto stimolanti, seguendo vari filoni ben differenziati: il Barocco strumentale e vocale in Europa; il concerto di stasera, affidato ai complessi orchestrali e corali della Scuola di Musica di Fiesole e quello di domani, dedicato al teatro barocco; la musica del periodo 1890-1930 (con il concerto di Daniel Chorzempa, clavicembalista illustre che si esibirà mercoledì sera in una serata in pagine di Webern, Busoni, Reger e Ravel); la chitarra contemporanea (con il concerto del giovane Flavio Cuccini) e le tonate di Beethoven, Liszt e clavicembalo (le eseguiranno in più serate la violinista Margit Spirk ed il clavicembalista Giancarlo Paoletti). Prosegue lunedì, con una serata affidata al Trio di Trieste, anche il ciclo «Beethoven fra classicismo e romanticismo» organizzato dal Musicus Concertus.

Né mancherà la lirica, grazie alle manifestazioni musicali del Luglio Pistoiese, che prendono il via mercoledì prossimo come sempre in Piazza del Duomo per la tradizionale stagione operistica all'aperto. Il capoluogo fiorentino sarà diretto da Nino Zennaro, mentre in regia è affidata a Gianpaolo Zennaro: grossi nomi nel cast, in cui spiccano i nomi della Kabalovska, di Leo Nucci e di Maria Grazia Cantelli. Affiancati da Katia Angeloni e Simone Alajmo.

Per quanto riguarda il jazz, ricordiamo il proseguimento del ciclo di piazza in musica, con i concerti dell'Urban Sax (stasera e domani sera in Piazza della Signoria), che terranno le consuete performances nel centro storico di Firenze durante le ore pomeridiane. E infine un'attrazione assoluta. A Canosa Benedetti sarà diretta Peter Tosh, il re del reggae nella prima nazionale del suo tour italiano.



Peter Tosh

Oggi

FIRENZE, Chostro di S. Croce, ore 20.30. 43. Maggio Musicale Fiorentino. Prima rappresentazione (Abbonamento A - platea e second gallery) di Sirius. Evento teatrale di Karlheinz Stockhausen. Musica elettronica e quattro esecutori. Cantanti: Annette Merlweather, Boris Carnell. Strumentisti: Markus Stockhausen, Susanne Stephens. Tecnici: Volker Müller, Günther Engels. Direttore musicale: Karlheinz Stockhausen.

FIRENZE, Piazza della Signoria, ore 21.30. Firenze Estate 1980 Di piazza in musica. Concerto dell'Urban Sax.

CAMPI BISENZIO, Festa dell'Unità, ore 21.30. Spettacolo del Canzoniere delle Lame.

FIESOLE, Teatro Romano, ore 21.30. Festa dell'Unità. Concerto: l'assolo dell'orchestra del CAM diretta da Bruno Tommaso.

FIRENZE, Chiesa del Carmine, ore 21.30. Estate Fiesolana: Aspetti del Barocco strumentale e vocale in Europa. Coro e Orchestra della Scuola di Musica di Fiesole. Direttore: Elio Luppi. Maestro collaboratore al coro: Piero Gargiulo. Coro di voci bianche diretto da Joan Pierini. Solisti: Graziella Bozzi Andreoli, Susanna Rigacci, Barbara Polinelli, Giulio Bozzi, Umberto Baldini. Clavicembalo: Maria Grazia Cantelli. Violoncello: Mario Bian-

Domani

FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20.30. 43. Maggio Musicale Fiorentino. Seconda rappresentazione di Sirius (Abbonamento C - platea e seconda gallery).

FIRENZE, Carmine, Sala Vanni, ore 21.30. Estate Fiesolana. Aspetti del Barocco strumentale e vocale in Europa. Holden Smith (clavicembalo), M. Godoli (violoncello).

FIRENZE, Villa Medicea di Poggio Imperiale, ore 21.15. Ciclo cameristico. Violoncellista: Marco Scano. Pianista: Rosanna Re. Musiche di Beethoven, Prokofiev.

FIRENZE, Piazza della Signoria, ore 21.30. Firenze Estate 1980. Di piazza in musica. Concerto dell'Urban Sax.

TAVARNUZIO, Pinetina, ore 21. Festa dell'Unità. Incontro con il gruppo Ramallah della Palestina: musica e folklore.

S. GIMIGNANO, Piazza Pecci, ore 21.30. Estate San-



La Nuova Compagnia di Canto Popolare

Lunedì

FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20.30. 43. Maggio Musicale Fiorentino. Quarta ed ultima rappresentazione di Sirius (Abbonamento C - prima gallery).

MOLINO DEL PIANO, Festa dell'Unità, ore 21. Serata revival con Tony Dallara e la sua orchestra.

GROSSETO, Teatro all'aperto «Orto del Lillo», ore 21.30. recital di Giovanna Marini, Annalisa e Tata di Nola; Lucella Galeazzi.

Domenica

FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20.30. 43. Maggio Musicale Fiorentino. Secondo concerto sinfonico diretto da Mstislav Rostropovich (abbonamento C).

FIRENZE, Chostro di S. Croce, ore 20.30. 43. Maggio Musicale Fiorentino. Terza rappresentazione di Sirius (Abbonamento A - prima gallery).

SCANDICCI, Festa dell'Unità (Arena Grande), ore 21. Concerto rock di Debora Kooperman.

FIRENZE, Certosa di Galluzzo (Sala Pinacoteca), ore 21. Certosa Musica. Stagione estiva 1980. Quintetto con pianoforte. Musiche di Sgambati, Schumann.

Castiglione

CASTIGLIONECELLO, Castello Pasquini, Concerto con Antony Braxton.

FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20.30. 43. Maggio Musicale Fiorentino. Quarta ed ultima rappresentazione di Sirius (Abbonamento C - prima gallery).

FIRENZE, Chostro del Carmine, ore 21.15. Musicus Concertus. Ciclo «Beethoven fra classicismo e romanticismo». Musiche di Haydn, Beethoven, Schubert eseguite dal Trio di Trieste.

FIRENZE, Piazza S. Croce, ore 18 e ore 21. Rassegna di musica popolare a ballo: Complesso della scuola popolare di musica del «Tastacolo».

FIESOLE, Chostro della Badia Fiesolana, ore 21.30. XXXIII Estate Fiesolana. La chitarra contemporanea: Flavio Cuccini. Musiche di Villa Lobos, Martin, Ponce, Brouwer.

PISTOIA, Auditorium di via Panconi, ore 21. Concerto di Claudio Lelli.

PISA, Cortile della Sapienza, ore 21.30. Pisa Estate '80: musica, teatro, danza. Compagnie di Danzari: il Balletto, Madeline, Musiche del Rinascimento italiano.

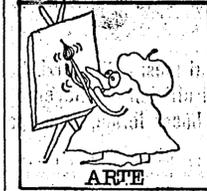
CARRARA, Stadio del Marini, ore 21.30. Concerto di Peter Tosh.

Peter Tosh lunedì allo stadio di Carrara

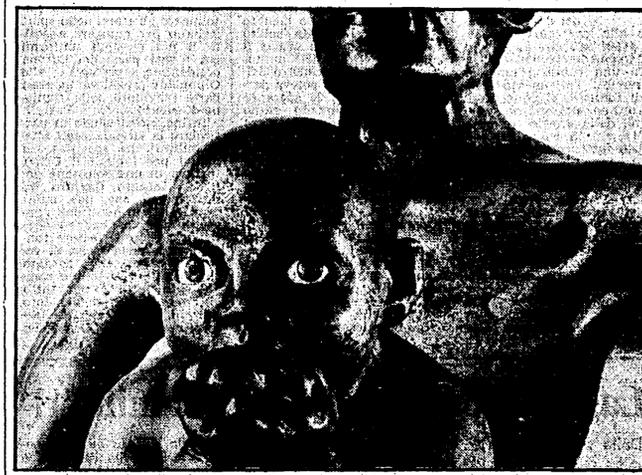
A Rosignano mostra su Pietro Gori, «anarchico gentile»

Cinema viaggiante (in camion) nel Casentino

Mini rassegna della avanguardia a Livorno



Trionfano i Medici



Un particolare di una scultura di Giuliano Vangi

Firenze

Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del 500. Palazzo Strozzi: «Il primato del disegno»; Palazzo Vecchio: «Comunità e collezionismo mediceo»; Palazzo Medici-Riccardi: «La scena del Principe»; Orsanmichele: «I Medici e l'Europa (1522-1609)»; «Editoria e società»; Forte di Belvedere: «Il potere e lo spazio»; Biblioteca Laurenziana: «La rinascita della scienza»; Chiesa di S. Maria Novella: «La comunità cristiana di Firenze nella Toscana del XVI secolo»; Museo di storia della scienza e astrologia: magia e alchimia (fino al 28 settembre).

Museo - Firenze Comera: «La Firenze di Giuseppe Martelli (1892-1970)»; L'architettura della città fra ragione e storia (fino a settembre).

Chostro delle oblato: «Giuliano Vangi - sculture (1896-1978)» (fino a settembre).

Chostro di S. Maria Novella: «Il ritorno del Re»; Chostro di S. Croce: «Oscar Niemeyer architetto»; Galleria Michelucci (Via Montebello 23): Disegni grafici di Giuliano Vangi (fino al 31 luglio).

Siena

Palazzo Pubblico: «L'arte a Siena sotto i Medici (1556-1609)» (fino a settembre). Sala dell'Accademia degli

Grosseto

Fortezza Medicea: «Lo stato senese dopo la conquista medicea (1556-1609)» (fino a settembre).

Pistoia

Ufficio di S. Giorgio (Via Padovani): «La città e gli artisti: Pistoia fra avanguardia e Novecento».

Prato

Palazzo Pretorio: «Prato e i Medici nel '500» (fino a dicembre).

Castello dell'imperatore: «Alberto Viani - Bronzi (1949-1975)».

Luca

Palazzo Pubblico: «I Palazzi dei Mercanti nella libreria Luca del Cinquecento» (fino al 29 settembre).

Pisa

Arsenale Mediceo e altri luoghi: «Livorno e Pisa: due

Livorno

Bottini dell'Olio: «Livorno e Pisa: due città e un territorio nella politica dei Medici» (fino a settembre).

Galleria Puccini (Piazza Repubblica 12): nei giorni 9, 10, 11 luglio si svolgerà una manifestazione di installazioni e performances.

Barberino di Mugello

Biblioteca Comunale: Mostra collettiva di pittura e scultura (Barbioneri, Braschi, Guasti, Menzi, Mossati, Tortelli, Antonelli, Battistini, Landi) (fino al 5 luglio).

Rosignano

Circolo ARCI «20 settembre» Mostra su Pietro Gori. Nuova presenza della scultura in Toscana (fino al 30 luglio).

«Come eravamo e come siamo».

Pagina a cura di: Giuseppe Nicoletti, Antonio D'Orico, Alberto Paloccia, Giovanni M. Rossi.



La «new wave» dell'underground accanto agli eroi di Hollywood

Mai fidarsi dei decessi prematuri, come ammoniva specialisti dell'eternità. Edgar Allan Poe. Il cinema è morto, il cinema è morto: ed ecco che proprio sulle sponde mistiche dello Stige estremo cominciano a formidare intellette di qualità e di respiro, dal Forte di Belvedere alla Rocca di S. Gimignano, alle aeree Arete che assediano la città di buona cinema le città somnolente.

L'underground è finito, è finito: ed ecco che per iniziativa della multimedia Radiocentofori, ospite all'Hamor Side, passano in rassegna i prodotti più recenti della «New Wave» newyorkese. A parte l'abuso del «new», nuovo - tipico di una città come York che con quell'aggettivo è proprio nata - è interessante cogliere lo spogliamento del cinema sperimentale americano, dato per esaurito dopo la leva del Warhol, Snow, Brakhage, Markopoulos, e che ora cerca di ritrovare una propria fisionomia anti conformista all'interno della sottile, sottile, punk-rock.

Usando i materiali più eterogenei, specie d'ispirazione teatrale, ma anche rimpastando i generi classici in funzione narrativa e ironica, i filmmaker degli anni '60 (Naras, Pat Place, Mitchell, Johnston, L'Hotaky), con i loro irriducibili super 8 confermano l'insopprimibile vitalità della cultura filmica statunitense. Piotta la «muschio sottopancia» per la prima volta in Italia. L'inattaccabile talent scout dell'avanguardia newyorkese Edith De Ak.



King Kool



Mesferata



Butch Cassidy



Chiedo asilo

Firenze

● **Forte Belvedere** - Rassegna «Quadri di un'esposizione»; «Moby Dick la balena bianca»; «King Kong»; Domenica: «Falsaffa»; «Nosferatu il principe della notte»; Lunedì: «Beau Geste»; «L'Uomo di paglia»; Martedì: «I tre moschettieri»; «The big sleep»; Mercoledì: «Fra diavolo»; «Don Giovanni»; Giovedì: «Glenn Millers»; «Andrej Rublev»; Venerdì: «Humor Side (S.M.S. Rifreddi)»; Rassegna super-8 americani

Castiglione

cani organizzata da Radio Cento Fiori. Venerdì e sabato: «Rome '78»; «Barbie»; «Snake Women»; «Hell is you»; «White light»; «She had her gun all ready»; «Long island four»; «Timeless fragments from worlds unknown»; «Red Italy»; «Frankie Teardrop»; «Sleepless Nights»; «Allen Portrait»; «diapositive»; «Sophisticated yeh yeh».

Castiglione

● **S.M.S. Rifreddi** - «Il professor Krans» (stasera); «La vita è bella» (domani); «I 4 dell'oca selvaggia» (domenica); «Io sto con gli ip-

Castiglione

popotami» (lunedì); «Un mercoledì da leoni» (martedì); «La valle dell'Eden» (mercoledì); «Capitan Nemo» (giovedì).

San Gimignano

● **Cineasta** - «L'invito» (sabato); «L'uomo di metallo» (domenica); «Il mistero del falco» (martedì); «La guerra è finita» (giovedì).

Grosseto

● **Cinema Splendor** (Barbanello) - «L'oscuro oggetto del desiderio» (lunedì).

Arezzo

● **Casentino** - Rassegna «sessanta giorni sessanta» in tutti i comuni della zona.

Bagno di Gavorrano

● **Festival dell'Unità**: «La classe operaia va in paradiso» di Elio Petri con Gian Maria Volontè (lunedì).



Arrivano gli inglesi

Firenze Rep. la compagnia di lingua inglese d'Italia, presenta a Firenze «A festival of english-speaking theatre» una rassegna teatrale in lingua inglese da oggi al 31 luglio al Teatro San Gallo.

Per la prima volta in Italia ci sarà un festival teatrale in lingua inglese, sotto il patrocinio del Comune di Firenze, organizzato dalla Cultura. Le rappresentazioni inizieranno oggi con una serata di gala in compagnia dei festeggiamenti dell'indipendenza americana, e si protrarranno per tutto il mese di luglio con sei diversi spettacoli.

Firenze Rep. metterà in scena fino al 13 «Who's afraid of Virginia Woolf?» (Chi ha paura di Virginia Woolf?) di Edward Albee. La regia è di Desmond Gill, attore e regista inglese, assistente alla regia nei due anni al Festival di Ludlow; regista ai teatri di Liverpool e Salisbury. Faranno seguito dal 17 al 31, cambiando ogni sera in



Lindsay Kemp

rotazione «Mixed doubles» (doppio misto) di Peter Ayckbourn ecc. (17, 22, 27) con regia di Roger Worrod, direttore di Florence Rep. «Happy Days» (giorni felici) di Samuel Beckett (18, 23, 28). L'assistente alla regia è Roger Michel che ha lavorato con lo stesso Beckett nella direzione della recente messa in scena di quest'opera al Royal Court di Londra.

«A day in the death of Joe Egg» (una giornata nella morte di Joe Egg) di Peter Nichols (19, 24, 29) diretto da Roger Worrod.

«The sea story» di Edward Albee e «Bar e Ger» di Geraldine Aron (20, 25, 30) diretto da Simon Gammill che dirigerà in seguito un'opera di Roger Mc Gough al Festival di Edimburgo.

«Under milk wood» (Sotto il bosco di latte) di Dylan Thomas (21, 26, 31) un «One man show» di Roger Worrod, rappresentato alcuni anni fa con molto successo al Teatro in Trastevere di Roma, e quest'anno con successo a Londra ed altre capitali europee.

Oggi

FIRENZE - Teatro il Boscetto, ore 21.30 replica di «I denti dell'eremita» di Carlo Turrion. Teatro Sanguella, ore 21 e 21.30 ha paura di Virginia Woolf? di Edward Albee, regia di Desmond Gill. Pisa, ore 21.30 La Linea King Kong con regia di Puccini e Puccini. Livorno, ore 21.30, regia, scene e costumi di Lindsay Kemp.

Domenica

FIRENZE - Teatro il Boscetto, ore 21.30 replica di «I denti dell'eremita». Teatro Sanguella, ore 21 e 21.30 ha paura di Virginia Woolf? di Edward Albee, regia di Desmond Gill. Pisa - Giardino Scotti, ore 21.30 ultima replica di «Flowers».

Mercoledì

LIVORNO - Galleria Puccini, ore 21.30 «Cowboy estivo» di Francesco Dal Basso e Fabrizio Varasco. **FIRENZE** - Teatro Sanguella, ore 21 e 21.30 ha paura di Virginia Woolf? di Edward Albee, regia di Desmond Gill. **LIVORNO** Galleria Puccini, ore 21.30, di Dissolventi, di Ferruccio Ascari e Daniela Cristadoro.

Intervista a Picardi (Psdi) sulla situazione politica cittadina

«Non ci sono alternative alla giunta di sinistra»

Per il dirigente socialdemocratico bisogna però verificare la disponibilità degli altri partiti laici minori Una soluzione definitiva si potrà avere solo dopo una trattativa globale su Comune, Regione e Provincia

«Non ho alcuna difficoltà ad ammettere che la giunta di sinistra al Comune di Napoli non ha alternative...»

«manca ancora un pronunciamento del Pli. Alla Provincia i repubblicani sono determinanti per la costituzione di una amministrazione di sinistra maggioritaria...»

«In altre parole, se il Psdi non farà parte della giunta regionale non parteciperà neanche a quella comunale? «Questo dice Picardi...»

«Questo partito ha fatto parte della maggioranza, ha anche fatto passare il bilancio con un voto politico; ma poi si è comportato come se fosse all'opposizione...»

I commenti «a caldo» dopo la prima prova degli esami di maturità

Studenti delusi e severi Che brutte queste tracce

Davanti al Vittorio Emanuele III e all'VIII scientifico - L'attesa era per un tema sulle Olimpiadi - Si aspettava una citazione di Sartre

Ore 13. Istituto Professionale Femmine Vittorio Emanuele II, in via Lepanto a Fuorigrotta.

«ce ci siamo trovate di fronte tracce che ci hanno colte un po' impreparate, come quella "mistica" della frase di Calamandrei...»

«piando i compiti in «bella». Qualche mamma apprensiva chiede ai compagni di classe come mai il figlio non sa ancora...»



Singolare commercio di una donna ai Tribunali

Custodiva a pagamento la droga nel suo basso: ogni Kg 100 mila lire a settimana

Michelina Menna è stata arrestata dai carabinieri - Aveva fatto della sua abitazione un vero e proprio deposito

Una donna di 36 anni, Michelina Menna abitante in un «basso» di Vico Mariorani 20 ai Tribunali è stata arrestata dai carabinieri...»

«L'altro giorno, i militi del gruppo Napoli Uno, si sono comunque decisi a intervenire...»

«L'intendenza di finanza di Napoli comunica che nella Gazzetta Ufficiale n. 150 del 3 giugno 1980 è stato pubblicato il diario delle prove scritte del concorso per esami...»

E' accaduto a Rione Traiano l'altra sera Muore nel sonno, la sera prima lo avevano picchiato in due

Secondo alcuni ne è stato rifiutato il ricovero al S. Paolo Oggi l'autopsia al Il Policlinico - In carcere gli aggressori

«Una lite a mezzanotte fra giovani. Un morto. Due arresti...»

«Il rione è il Traiano alla periferia occidentale della città. I protagonisti, un gruppo di ragazzi poco più che ventenni...»

«che investa uno dei gruppi. Francesco si arrabbia e evidentemente vola qualche infortunio...»

Oggi due ore di sciopero per un pericolo che è in agguato

Operaio investito nel porto da un carrello: in fin di vita

Carmine Alessio era impegnato nello scarico di balle di cellulosa - Il mezzo gli ha schiacciato le gambe - I sindacati denunciano la scarsa tutela del lavoro

«Ancora un incidente sul lavoro. Ancora il porto di Napoli teatro di un drammatico episodio...»

Un documento della segreteria provinciale PCI: iniziative di massa sul dramma degli sfratti

Formulate una serie di proposte, tra cui anche quella di utilizzare gli alloggi sfritti - Anche il Sicut avanza alcune richieste

«Scaduta la proroga degli sfratti, il governo non ha ancora saputo indicare misure concrete per far fronte all'emergenza...»

«nessuno sfratto dovrà diventare esecutivo. Nel frattempo il governo dovrà immediatamente procedere alla modifica della legge sull'equo canone...»

«re nell'immediato rinnovare il consiglio di amministrazione scaduto...»

Dai «Nuclei di assalto per la liberazione territoriale» Rivendicato con un volantino il fermento del ginecologo

Il dr. Amendola era stato gambizzato l'altro ieri nel suo studio a piazza Amedeo da due giovani armati di pistola

«I sedicenti «Nuclei di assalto per la liberazione territoriale», il gruppo che già l'altro giorno aveva rivendicato la «gambizzazione» del medico napoletano Luigi Amendola...»

«Gli incidenti nel porto napoletano hanno una frequenza impressionante...»

«Come si ricorderà l'altro ieri, il dr. Amendola è stato affrontato nel suo studio da due giovani armati di pistola...»

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi venerdì 4 luglio. Onomastico Ulderico (domani Emidio).

FARMACIE NOTTURNE Zona Chiaia-Rione: Via Caracciolo, 21; Riviera di Chiaia, 77; Via Mercuriale, 148; S. Giovanni S. Ferdinando-Montecalvario: Via Roma, 348; Portici-Poggioreale: Piazza D'Amico, 11; Avvenente: Piazza Dante, 71; Vicaria: Via Carbonara, 82; Lavagna: Stazione Centrale Corso Lucini, 5; Poggioreale: Piazza Nazionale, 76; Cataja Ponte Casanova, 30; Stella: Via Foria, 201; S. Carlo Arcove: Via Materdei, 72; Corso Garibaldi, 218; Colli Aminei: Colli Aminei, 249; Vomero: Arancio: Via M. Piccielli, 138; Via Merlino, 33; Via D. Fontana, 37; Poggioreale: Piazza Marcantonio Cotroneo, 21; Seicelle: Via F. Grimaldi, 76; Poggioreale: Corso Umberto, 47; Poggioreale: Corso Secondigliano, 174; Poggioreale: Via Manzoni, 215; Poggioreale: Via L. Silla, 65; Poggioreale: Via Provinciale, 18; Chiaia-Rione: Poggioreale: S. Maria a Cubito, 441; San Giovanni a Teduccio: Ponte dei Greci, 65; Corso S. Giovanni, 102; Corso S. Giovanni 43 bis; Corso S. Giovanni, 260; Corso S. Giovanni, 644; Borgata Villa; Corso S. Giovanni, 480.

OGGI Oggi a Chiaia-Poggioreale, ore 17, attivo sull'analisi del voto con Minopoli; al corso Vittorio Emanuele, ore 19, attivo sul voto con Gentile; a Somma Vesuviana, ore 19, assemblea sui problemi urbanistici con Rabbiti; a Piazzola di Nola, ore 19, assemblea sul voto con Limone; ad Acerra, ore 19, attivo sul voto e il comitato centrale con Geremica; a Lacco Ameno, ore 19, attivo sul voto con Dottorini e Falanca.

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

